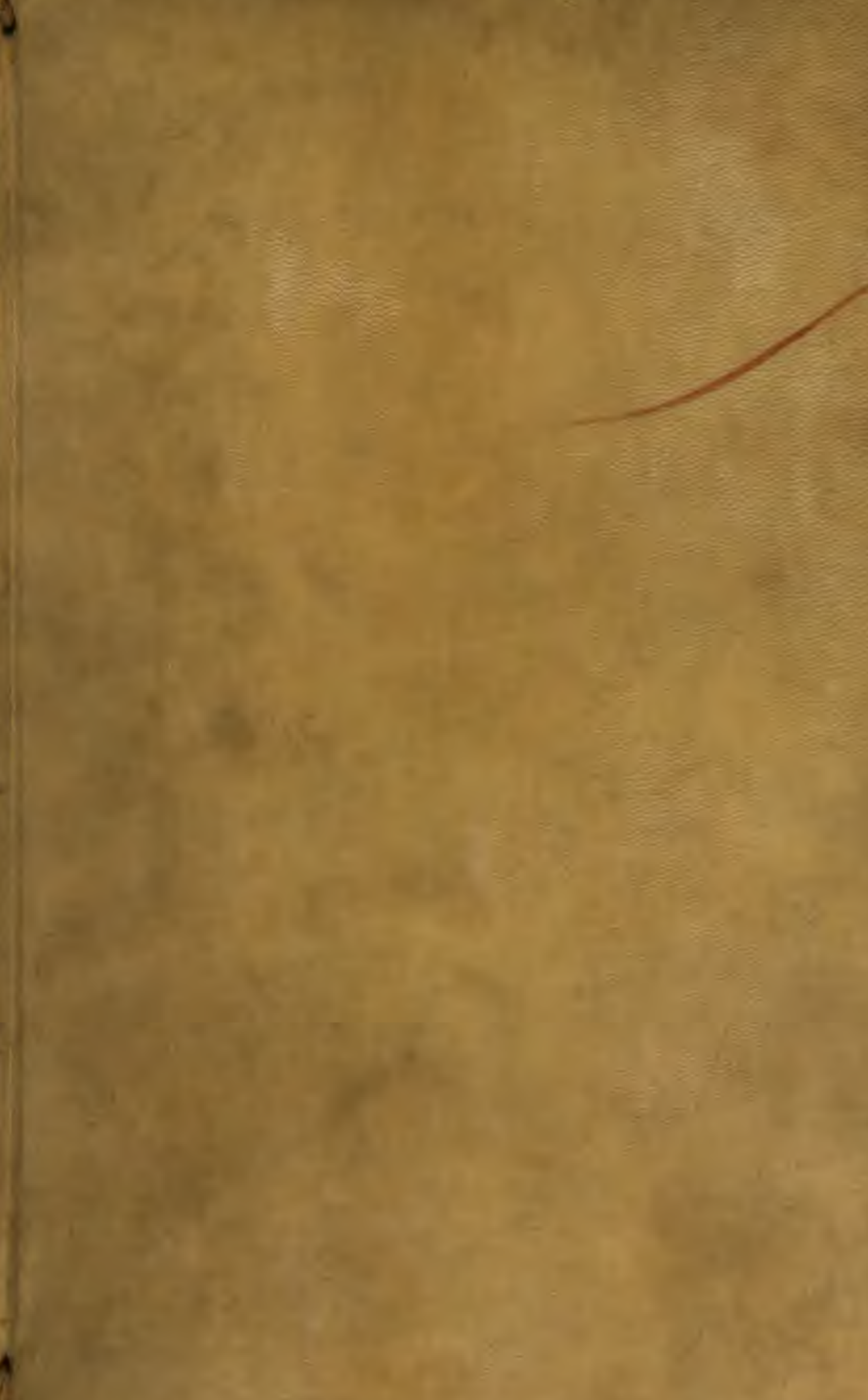
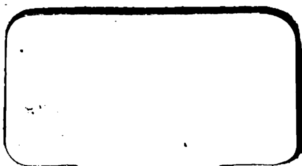










G. L. Vernansal pin. 1721. Gaetano Bosa del. e Inc.

Giannantonio Volpi

ANNALI

DELLA

T I P O G R A F I A

VOLPI - COMINIANA

COLLE

NOTIZIE

INTORNO LA VITA E GLI STUDJ

DE' FRATELLI VOLPI



PADOVA

NEL SEMINARIO

1809.



Edizione protetta dalla Legge 19. fiorile anno IX.

AL CHIARISSIMO SIGNORE

LUIGI LAMBERTI

MEMBRO DELLA LEGION D' ONORE, CAVALIERE DELLA CORONA FERREA, DIRETTORE DELLA R. BIBLIOTECA DI BRERA, MEMBRO DELL' ISTITUTO ITALIANO, ED ISPETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

FORTUNATO FEDERICI

Benedettino Cassinese, coadjutore-assistente alla R. Biblioteca della Università di Padova.

Fino dall' autunno del 1806., *quando ebbi l' onore e la compiacenza di conoscervi personalmente in codesta R. Biblioteca, mi tenni sempre fitta in cuore la brama di cogliere opportuna occasione onde manifestare solennemente quanto io pregi e l'*

alto ingegno vostro, e la erudizione moltiplice, e quella rara modestia amabilissima, per cui vi rendete sì ragguardevole e caro a chiunque ha la ventura di trattarvi da vicino. Nell'atto quindi di offerirvi la presente operetta, scorgerete un attestato pubblico de' sentimenti di quell' ingenua stima, che ho nudrito finora verso di Voi nel segreto dell' animo. Se questo mio lavoro perverrà ad ottenere il benigno vostro accoglimento, mi aggiungerò nuova lena per proseguire gli studj bibliografici, de' quali Voi siete conoscitore profondo ed esimio maestro.

Padova 14. *Luglio* 1809.

PREFAZIONE.

Le produzioni della Tipografia Volpi-Cominiana istituita in Padova nel 1717. da' celebri fratelli Giannantonio e Gaetano Volpi, e da loro medesimi continuamente diretta fino all' anno 1756., furono sempre in tanta estimazione tenute, e di tanto merito reputate dai dotti, che non dubitarono di collocarle nel rango di quelle che più utili e ricercate si resero dal ritrovamento della stampa fino a' nostri giorni.

Dovea pertanto nascere ovunque la brama di possederne l' intera Raccolta, e rendersi frequenti altresì le ricerche del volpiano catalogo, in oggi rarissimo, poichè non se ne impressero che poco più di duecento esemplari.

Mosso da natural genio di avere le maggiori notizie intorno a' volpiani intraprendimenti che particolarmente onorano questa dotta città, volle felice ventura che avessi sott' occhio a mio bell' agio quella stessa Raccolta in carta distinta, (ch' io ebbi poi la fortuna di render completa) la quale conservavasi nella domestica biblioteca de' fratelli Volpi, descritta dall' ab. Gaetano alla pag. 417. nella *Libreria de' Volpi*. Raccolta pressochè unica di esemplari tutti bellissimi posseduta ora dal ch. signor ab. Luigi Celotti di Venezia.

Inoltratomi quindi con replicate disamine, e partitamente sopra ciascuno di que' volumi, ho potuto facilmente avvedermi che la semplice riproduzione del volpiano catalogo (come divisava io di fare da prima per soddisfar al voto di varj amici che me ne diedero sovente l' eccitamento, nonchè alle frequenti ricerche di molti raccoglitori) non sarebbe riuscita giammai bastante per farla conoscere compiutamente, e quale sull' esempio

de' più recenti e rinomati bibliografi debbono bramarla gli amatori di simili cose.

Di fatto, il catalogo cronologico de' cominiani, che l'ab. Gaetano Volpi pubblicò nel 1756., non presenta che il titolo de' libri arido e raccorciato; e riscontransi nell'alfabetico dell'anno medesimo, fra tante minute osservazioni, alcune inavvertenze principalmente sulla data delle edizioni; e sono poi manchi ambidue di parecchi opuscoli. E ciò forse avvenne, perchè non avendo i Volpi negli anni addietro avuto in animo di pubblicare i sopraddetti cataloghi, non avvisarono di tenere compiuta la privata loro collezione; e, come ce ne avverte l'ab. Gaetano alla pagina 398. nella *Libreria de' Volpi*, all' occasione poi di compilare i sovraccennati cataloghi, vennero costretti a rintracciare presso gli amici alcune di queste operette. Tuttavolta non riuscì loro di rinvenirle tutte, dappoichè con le lunghe e studiose mie indagini ebbi la ventura di scoprirne alcun'altra.

Questi ed altri motivi che nelle mie osservazioni avvertirà per sè medesimo il lettore, m'indussero a rifondere, per così dire, gli annali di sì illustre Tipografia, sperando che di questa, qualunque siasi, non lieve fatica gli accurati bibliografi me ne sapranno buon grado.

Trattandosi di una Raccolta tanto pregevole, e circoscritta insieme a discreto numero di produzioni, ho reputato utile consiglio l' attenermi al moderno metodo della descrizione de' volumi. Nel segnar l'anno in cui fu impresso il volume non mi sono già riportato ai sovraccennati volpiani cataloghi, ma ciascuno de' volumi a quell' anno assegnai, al quale dalla data nel frontispizio o nel fine, mostrò di appartenere. Que' pochi che non presentano data di anno, sebbene nel cronologico volpiano trovinsi alcuna volta notati nell' anno stesso in cui furono impressi, contento di averli accennati nell' anno medesimo, li ho poi compiutamente descrit-

ti in fine degli annali, intitolandoli *sens' anno*.

Nel parlare del merito delle opere, o delle edizioni, mi sono più che al parer mio riportato a quello de' Giornalisti, e de' dotti d' Italia e d'oltramonti. Dopo di avere esaminati in fonte i loro giudicj, mi sono per lo più ristretto a farne semplice citazione, giacchè se tutti avessi voluto riferirli, questo picciolo volume sarebbe di troppo cresciuto.

All' occasione di esaminare più esemplari della edizione medesima onde notare con l' esattezza maggiore i cambiamenti, le alterazioni, le mutilazioni e tutte in somma le differenze, ebbi ricorso alla gentilezza di varj signori ed amici possessori de' cominiani; ed esaminai particolarmente in Padova, le private raccolte de' signori Polcastro, Pochini, Nalesso, e Perazzolo. Posso perciò asserire con verità di avere ogni cosa veduto cogli occhi proprj.

Ad un lavoro che tende ad illustrare una

Tipografia cotanto rinomata in Italia e fuori, non lieve mancanza sarebbe stata quella di non aggiugnere le notizie intorno a que' saggi uomini che la istituirono, e che impiegarono generosamente la vita e gli studj loro per farla salire tant' alto, non perdonando nè pure alla ristretta loro economia, che molte volte ne scapitò. Ho quindi raccolte e scritte le notizie intorno la vita e gli studj di Giannantonio e Gaetano Volpi; e a fine di esaurire, come meglio per me si potea, la storia di questa illustre famiglia, quelle inoltre aggiunsi degli altri due loro fratelli Giuseppe-Rocco e Giambatista. Mi sono studiato di estenderle con quella brevità che corrispondesse all' idea di una operetta bibliografica in cui ogni libro che vi si riscontra parla altamente del merito de' Volpi. Oltracciò delle virtù e degli studj di Giannantonio segnatamente, è già da lungo tempo istrutto il pubblico, e dopo la vita che di lui scrisse monsignor Fabroni con tanta eleganza e sì

compiutamente, a me sarebbe stato impossibile, e forse difficile ad ogni altro l'aggiugner nulla che alla concorde e general conoscenza non fosse chiaro.

A maggior lume di qualche epoca riguardo alla vita de' Volpi o agli annali tipografici mi sono utilmente giovato di un manoscritto autografo di Giannantonio, comunicatomi per gentilezza dal signor Angelo Fassini di Padova.

Il ritratto di Giannantonio, da cui il valente signor Bosa prese il disegno per l'incisione premessa al frontispizio, è posseduto da questo signor ab. Filippo Perazzolo. Tiene a tergo una cartella impressa nella volpiana ove si legge: » Gio: Antonio Volpi,
» dottor di leggi, filologo e poeta latino ed
» italiano; figliuolo primogenito di Giando-
» menico e di Cristina Zeno sua consorte;
» bergamasco d'origine, ma nato in Padova
» l'anno 1686. a dì 10. novembre. Ritratto
» l'anno del Signore 1721. dell' età sua 35.

» da Guido Lodovico di Vernansal pittor
» francese ».

Ad oggetto che non si dimenticassero que' pochi libri che dagli eredi de' Volpi e del Comino si pubblicarono pei torchj di questa Tipografia dopo l' anno 1756., sul finire del quale i chiarissimi fratelli Volpi cessarono di assisterla, ne ho posto in fine il catalogo. E sebbene non formino parte della collezione che termina coll' assistenza de' Volpi all' anno sovraindicato, alcune di queste edizioni, che portano già e i fregi e le imprese volpiane, riuscirono però bene corrette.

Se avverrà che questa mia operetta non giunga discara, mi farò sollecito di esaminare con matura attenzione varj manoscritti autografi de' Volpi acquistati di recente da questo signor Carlo Scapin, e trovando in essi cose degne di durevole ricordanza, coglierò motivo di pubblicare un altro volume grato ai cominofili egualmente che agli amatori della patria nostra erudizione.

NOTIZIE

INTÓRNO

LA VITA E GLI STUDJ

DE'

FRATELLI VOLPI.

Est enim doctis hominibus jucunditati, quorum ingenium admirentur, eorum eventus moresque cognoscere.

Jo: Antonius Vulpius in præfatione ad Sannazarium Vulpianæ Edit. 1718.

NOTIZIE

INTORNO LA VITA E GLI STUDJ

DI

GIANNANTONIO VOLPI.

Nonne prodigii quodammodo simile est, inveniri quempiam, qui se græcos latinosque scriptores evolvere, intelligere, interpretari, grammatici criticique personam sustinere, in poetarum adyta irrumpere, historiæ medullam eruere, præstantium virorum de hisce rebus controversias disceptare, artium nobilissimarum præcepta exponere, paratum ostendat?

Mentre così *Giannantonio Volpi* parlava per la prima volta dalla cattedra di greche e latine lettere, riputando quasi prodigio, che si rinvenisse taluno, il quale tutte in sè racchiudesse l'epilogate qualità, non avvedeasi forse che di sì luminoso accoppiamento n'era egli medesimo a dovizia fornito, sicco-

me pienamente formato alla celebrità di quel luogo. Le notizie di lui, che ora imprendo a descrivere, se male non mi appongo, mostreranno la giustezza del mio pensiero.

Nacque egli in Padova nel dì 10 novembre dell' anno 1686 da Giandomenico Volpi, e da Cristina Zeno (1). Il padre di lui che da onesta discendea ed antica (2) famiglia del Contado di Bergamo, da varj anni venuto in Padova vi esercitava con onore l' arte di Droghiere, e più per le doti belle dell' animo, che per effetto di qualche affinità coll' illustre famiglia de' Giovanelli, tenuto era in molta estimazione. Della onorata educazione de' figli oltremodo sollecito, a Giannantonio, siccome agli altri, tutti que' mezzi somministrò, che all' avanzamento nelle lettere, per le quali vedeansi naturalmente inchinati, opportunamente tornassero. E se per ciò avesse egli non meno al paterno dovere che alla speranza mirato di richiamare all' antico lustro e decoro la propria casa, il cielo eziandio a sì lunghi giorni il serbò (3) che per la riuscita lodevolissima de' figli, veder potesse i suoi voti largamente compiuti.

Nelle prime lettere ebbe Giannantonio a maestro l' ab. Vincenzo Zaccheloni (4), il

quale nel giovanetto sagace scorgendo progressi rapidissimi potè ragionevolmente predire, che riuscito sarebbe con piena lode, e cresciuto a quella celebrità di fama che nella repubblica letteraria gli fece segnare un' epoca illustre e luminosa.

Passato quindi al collegio de' Gesuiti sotto la direzione de' PP. Guglienzo e Gabellotto nuove bellezze gustò, e vaghi fiori raccolse nel giardin delle Muse, che nelle puerili istituzioni non avea conosciuti. Le scuole de' Gesuiti dalle quali uscirono nel XVIII. secolo valentissimi uomini in ogni maniera di scienza e di colta letteratura, assaporato ancor non aveano quel bello che poco appresso ricondusse in Euganea il celebre Lazzarini (5). L'ottimo gusto, e il fino criterio per la poesia, che sogliono essere la grata ricompensa, e il frutto dolcissimo delle meditazioni letterarie di una età più matura, si manifestarono prontamente in Giannantonio, e gli furono scorta sicura per evitare i difetti della scuola, e per attignere alle pure sorgenti i veri precetti dell' arte divina che poi professò. Più però alle latine che all' itale Muse mostravasi egli inclinato; e dalla lettura continua de' poeti del secolo di Augusto la no-

biltà apprese delle idee, la proprietà de' termini, la scelta de' concetti, la naturalezza delle immagini, e quella purità ed esattezza di stile, che nelle poesie di lui cotanto ammirate, in sì bella foggia signoreggiano. Non credendo egli però che colla sola lettura de' latini scrittori giugner si possa a tanto di possedere compiutamente la lingua latina (6), apprender ne volle anco la greca, non ignorando che i Manuzj, i Bonamici, i Robertelli, i Faerni, i Mureti, e tant' altri valorosissimi scrittori del XVI. secolo da quella singolarmente ne derivarono la celebrità.

Studiò filosofia da prima alla scuola de' PP. Urbana e Pagani. Entrato poscia in quella del dottissimo Michele Vierò nella dialettica, nella metafisica, nelle matematiche e nella fisica si ammaestrò, e avvisandosi forse allora di correre la carriera ecclesiastica, nella teologia eziandio volle istruirsi. Il Viero che nell' illustre discepolo discoperto avea quell' acutezza d' ingegno che tanto giova a chiarire con precisione le più intralciate quistioni, seppe per la filosofia siffatto amore ispirargli, che Giannantonio, se di rinunciare gli fosse stato possibile al genio che all' eloquenza chiamavalo ed alla poesia, formato

aría della scienza de' Socrati e de' Platoni la meta de' prediletti suoi studj. Si applicò per due anni alla difficile giurisprudenza, e n'ebbe a maestro Giambatista Ceffis (7) professore riputatissimo nella Università di Padova.

E che in mezzo a sì difficili studj le amenità delle lettere l' animo in singolar modo pascessero di Giannantonio, la traduzione cel dimostra de' due poemi famosi, che quasi esercizio di giovanile età riprovò più maturo, avvisandosi di consegnarla alle fiamme (8). Buon per noi che il consiglio degli amici il persuase di conservarci il saggio che ancor giovanetto tentò nella sposizione e chiarimento de' latini poeti. Catullo, Tibullo, e Properzio, le maravigliose poetiche bellezze de' quali occupato aveano altra volta i chiosatori più rinomati, il Mureto, lo Stazio, lo Scaligero, Passerazio, i due Douzi, il Vossio, il Grevio ed il Brocusio, furono prediletti da Giannantonio, e le correzioni e i brevi comenti co' quali il testo adornò dallo Scaligero già promulgato, fecero persuasi i dotti ch' egli ottenuto avesse mirabilmente il contemplato oggetto di esibirlo alle scuole di più chiara e facile intelligenza (9).

L' Accademia de' Ricovrati stabilita per so-

stenere la gloria dell' italiana letteratura, e per mantenere puro e intatto

„ Il primo onor dell' itala favella

prescelse Giannantonio all' orrevole incarico di tessere l' Orazione panegirica in lode del santo suo proteggitore, Francesco di Sales (10).

La superior conoscenza de' classici scrittori che dilettavanlo sopra ogni credere, concepir fecegli la nobile idea di porgere all' Italia alcune di quelle scelte produzioni, le quali o per la rarità loro, o per gli errori che ne deturpano le edizioni, mancano sovente di quella utilità che promettere se ne potrebbero gli eruditi, e le scuole. E fu appunto nell'anno 1717 trentunesimo dell' età sua, che Giannantonio di concerto con l' ab. Gaetano illustre fratello di lui, eseguì il meditato progetto di stabilire alle proprie spese (11) nella sua casa, siccome fecero altre volte persone nobili e letterate, una *Tipografia* a fine di pubblicare, nella forma che la stampa richieder potesse migliore, opere d' ogni maniera eccellenti, e massime nell' arte del ben parlare, e della più soda eloquenza ed erudizione. L' opera che vi prestò l' ormai coltissimo Giannantonio, e le indefesse cure dell'esattissi-

mo' ab. Gaetano, e l' assistenza dell' esperto Giuseppe Comino (12) il quale ne sostenea la material direzione, fecero salire le produzioni della Tipografia a quell' alto grado di estimazione, che acquistata fino dal suo principio si accrebbe, e si mantiene tutt' ora quasi fatta maggiore presso i dotti d' Italia e d' altrove.

Le edizioni della novella Tipografia comparvero per la maggior parte ricche e adorne delle illustrazioni di Giannantonio, il quale oltrechè a personaggi illustri o a qualche distinto amico con forbite dedicazioni intitolavale, e di erudite prefazioni fornivale, vi aggiugneva bene spesso, come tributo di venerazione e di stima verso gli eccellenti autori, le memorie intorno la vita e la celebrità che distinguevangli (13). E comechè tutte le vite che illustrò, accoppino alla ricercata esattezza la proprietà dello stile, quella però che del Sannazaro distese, l' approvazione tra le altre riscosse, e la lode degli Oltramontani, che la ricopiarono per aggiugnerla alla bella edizione dell' elegantissimo poeta che nel 1728 si pubblicò in Amsterdam colle note di Varj (14).

E mentre occupavasi Giannantonio per la

maggiore celebrità delle cominiane edizioni, non dimenticava però di coltivare insieme i prediletti suoi studj. E l' Accademia de' Ricovrati che riguardavalo siccome uno de' principali suoi ornamenti, e che in ogni sessione udivalo ora sciogliere eruditamente i varj temi che venivano da lei proposti, ora col linguaggio fatidico intertener dolcemente su gli oggetti diversi che se gli destavano nella fantasia, applaudì anche concordemente al Discorso elegante sopra il problema: *Se debbano ammettersi le Donne allo studio delle scienze e delle belle arti* (15), proposto dal celeb. Vallisnieri che alle adunanze presiedeva di quella illustre Società.

Cotal facondia, e siffatta purgatezza di stile gli amici mosse di Giannantonio a procurare da lui una raccolta di fiori sì vaghi ora nell' Accademia sparsi, ed or su i talami delle spose (16), raffigurandosi, e non a torto, che l' Italia nostra

„ D' ogni nobil saver donna e maestra

non più inerte ed oziosa apparirebbe agli stranieri nel sostenere l' ereditario diritto della letteratura e della poesia. E che dell' onore italiano studiosissimo fosse il Volpi chiaramente il dimostra la cura ch' egli ebbe di

unire a' suoi versi alcuni saggi poetici di Giovanni Checozzi, di Domenico Lazzarini, di Matteo Bordegato, e di Francesco Zanotti. Tocco dalla gloria che a lui ne tornava da que' dotti che illustrarono l' antico cognome del suo casato, in fine del volume (17) le Poesie latine aggiunse di Giannantonio, e gli Epigrammi di Girolamo fratelli Volpi di Como, il primo già vescovo di quella Città, e amendue poeti leggiadrissimi del secolo XVI.

L' alto grado di stima a cui per le pubblicate sue poesie salì egli non solo presso gli Italiani, ma presso gli Oltramontani eziandío, i quali si affrettarono di chiamarlo felicissimo ingegno (18), il nobile pensiero gli suggerì (19) d' esser utile a molti, anzi all' Italia tutta, come pubblico professore di questa Università rinomatissima. E ben tosto l' avvedutissimo veneto Senato a beneficio della studiosa gioventù si compiacque di dar compimento a' voti di lui assegnandogli con decreto dell' anno 1727 la cattedra di filosofia, così detta, *ordinaria*. Quale ne fosse l' esultanza di Giannantonio che per tale onorevole incarico incoraggiato vedeasi a proseguire con maggior copia di mezzi la carriera delle lettere e delle scienze, e quale ne sia

stato il giubilo degli amici, e di tutti coloro a' quali stavano a cuore il decoro della Università, e la gloria d'Italia, è facile l'immaginarlo. L'Orazione che recitò nell'ingresso alla cattedra, ottenne l'ammirazione della numerosa e dotta Udienza, e fu riputata corrispondente alla maestà dell'augusto luogo (20), e degna ancora dell'eloquenza di Tullio. Dimostrò evidentemente per essa grandissima l'utilità che al viver bene e felicemente ne deriva dalla cognizione delle cose naturali, che sono l'oggetto della fisica. Due altre Orazioni (21) pubblicò nell'anno seguente, recitate già prima dalla cattedra, colle quali insegnò ai riprensori di Aristotele quanto rispettar debbansi le opinioni di quel filosofo famoso, e quanto temperata, ove occorre, uopo è che ne sia la censura. La filosofia dello Stagirita era nella Università l'usato testo della scuola di fisica; Giannantonio quindi che per rispetto all'antico istituto nelle note quistioni *della natura del cielo*, *del vacuo*, *del luogo*, e in altre simili (22) pensò di doversi occupare, con l'eleganza dello stile, cogli ornamenti dell'arte oratoria, e col frammischiare agli antichi sistemi le discoperte recenti, seppe trattarle in guisa di ri-

portarne nome di filosofo esperto ed ingegnoso.

A utilità de' giovani alla sua cura affidati, dal greco originale volse nella toscana favella il *Dialogo di Zaccaria Scolastico*, filosofo cristiano, e vescovo di Mitilene, contra i Peripatetici de' suoi tempi, che attribuivano al mondo l'eternità. Piacquegli il nerbo delle ragioni, la nobiltà e lo splendore dello stile platonico, e quella maniera di persuadere che insinua con forza, e rende gradevole la verità. A quella versione altre produzioni aggiunse di lingua non meno che d'argomento e di stile tra loro diverse, in varie occasioni da lui lavorate, e ne formò un volume pregiabilissimo (23).

Ma comechè Giannantonio negli studj delle fisiche discipline avesse sempre mostrato di corrispondere lodevolmente all' importanza della cattedra che occupava, non potea però non accorgersi che le filosofiche disquisizioni ritardavano gli ulteriori progressi nel coltivamento della poesia e della letteratura, da cui si ripromettea un più largo campo di gloria. Secondò la fortuna il suo genio. La cattedra già gloriosa pe' nomi di Calfurnio, di Celio di Rovigo, di Amaseo, di Bonami-

ci, di Robertello, di Sigonio, di Ferrari, di Calliaco, la recente perdita piagnea di un Domenico Lazzarini onore dell' italiana letteratura; e soltanto riparo al grave danno recar potea, e sostener appieno il lustro ed il decoro dell' orba cattedra Giannantonio, se il ristoratore delle greche e latine lettere, il giudice ed esimio maestro dell'eloquenza, il Lazzarini, io dico, desiderato avealo a successore (24). Quindi il veneto Senato volle fregiarlo dell' onorevole decreto del 5 di maggio 1736 (25); ed il nostro Volpi giunto ove natura e anticipati studj il chiamavano, si aprì l' ingresso alla nuova cattedra con un' Orazione eloquentissima (26), in cui riprovando il sentimento di quegli Italiani, i quali sosteneano che dimentica l' Italia nostra delle pure e native sorgenti, all' estere dar ne dovesse la preferenza, e a quelle ricorrere per attignere i precetti d' ogni sapere, provò chiaramente che il bel paese

„ Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda
e l' Alpe

non solo fu in ogni tempo culla di begl' ingegni fecondissima, ma che lo era all' epoca in cui egli parlava, e che il solo spirito di novità facea apparire bello e meraviglioso tut-

to ciò che ci veniva dagli esteri tramandato. Dimostrando perciò quanto ingiusto ed ingiurioso fosse al nome italiano cotal sentimento, richiamando alla memoria i letterati d' ogni età che la patria nostra non meno che le straniere nazioni in ogni scienza ammaestrarono, con sode ragioni, e fors' anche col proprio esempio sostenne, che il primo de' mezzi per esiliare dall' Italia la pretesa barbarie quello si era di coltivare la bella lingua de' dotti (27).

Fino dall' anno 1710 aveva egli pubblicato con brevi comenti i tre latini poeti, Catullo, Tibullo, e Properzio, riserbandosi maggior tempo per raccogliere ulterior copia di osservazioni, onde riprodurli ricchi di tutte quelle illustrazioni, che sì utili rendono e sì ricercate le edizioni de' Classici. Seguendo l' ordine cronologico nel 1737 pubblicò il Catullo. L' esatta correzione del testo, le dotte osservazioni intorno alla mitologia, alle romane antichità, alla poesia, all' arte metrica, e la eleganza dell' edizione, come hanno reso il volume raro e prezioso, così hanno confermata nel pubblico l' alta estimazione in che si aveano i talenti, e la vasta erudizione dell' editore (28). Ne fece la dedica ai Deputati

della Città di Verona, i quali per attestare la gratitudine dell' intera Città verso di lui, che ridonatole avea bello e puro l' elegantissimo poeta concittadino, con tratto di nobile ricompensa coniare gli fecero una medaglia d' oro, nel cui dritto intorno al busto di Giannantonio si legge: *Jo: Antonius Vulpius Eloq. Prof. in Gymnas. Pat.* CIƆIƆCCXXXVII. e nel rovescio sta impressa l' arma di quella Città, e una corona di quercia, allusiva al costume degli antichi Romani che darla soleano a chi avea salvato un cittadino alla patria, e all' intorno si legge: *Gaudet Verona Catullo de Cive suo B. M.* (29).

Pari studio egli impiegò nelle illustrazioni colle quali adornò le edizioni elegantissime di Dante, di Petrarca, del Poliziano, dell' Alamanni, del Ruccellai, di Tito Lucrezio Caro, del Navagero, del Sannazaro, e di parecchi altri poeti e prosatori. Sono incredibili, scrive l' elegantissimo M.r Fabroni, le fatiche e le vigilie che nel percorrere il vasto campo della letteratura egli sostenne. Avea congiunte a meraviglia prontezza d' ingegno e sofferenza di studio, vivacità di spirito ed ostinazione di fatica; raro accoppiamento di qualità sovente discordi. Nella let-



Ex Museo Mazzuchelliano.



C. Malacarne inc.

tura de' più accreditati scrittori tenea metodo di notare i nobili pensieri, le frasi, i luoghi che gli uni imitati o tolti aveano dagli altri, e il vario modo di dire con eleganza la stessa cosa; e l' ab. Gaetano confessa d' essersi giovato sovente di cotali annotazioni per illustrare le varie edizioni alle quali egli particolarmente attese.

Tra i nostri poeti al Petrarca ne dava egli la preferenza e per la meravigliosa finezza dello stile, e per la modestia con cui tratta gli argomenti d' amore. „ Non sono da lodare, scrivea egli alla signora Margarita Moschini, certi poeti che hanno riempiti i loro „ fogli di pessimi esempj; perchè il più delle „ volte accade, che a' lettori manca il discernimento necessario a conoscere le vere dalle „ false sentenze, e a separare la scoria dall'oro. „ E perciò io merito scusa, s' io sono innamorato del Petrarca, e se alcune delle mie applicazioni sono petrarchesche. Quel poeta oltre „ alla finezza grande e meravigliosa del suo stile, usa sempre una tal modestia nel trattare „ argomenti d' amore, che può piacere anche „ a' più schifi e severi; e condisce la vanità „ propria di quella passione con tanta filosofia, che dilettando giova, e lusingando am-

„ maestra. A me piacque sempre l'onestà del „ parlare, e molto più dello scrivere; nè si „ potrà mai leggere, se Dio continuerà ad as„ sistermi, una riga sola del mio, che possa „ offendere il buon costume (30) „. Le poetiche sue composizioni di fatto, delle quali aveane dato saggio fino dal 1725, che riprodusse nel 1741 più ricco e più sparso di dotte osservazioni, spirano la nobiltà e le grazie del cantore di Laura così, che l'autore celebratissimo della *Lettera d' un Padovano al signor ab. Denina* pubblicata in Padova nel 1796 in 8.°, tanto per le toscane, come per le latine produzioni nominò Giannantonio *poeta felicissimo nudrito tra i fiori della più purgata eleganza* (31).

Sollecito il nostro Volpi di corrispondere esattamente all' impegno della sua cattedra, non gli sfuggì giammai alcuno degli oggetti che più da vicino vi appartenessero. Interpretò il sentimento di Aristotele intorno alla difinizione della tragedia, dichiarando che il fine di tal sorta di componimento quello deve essere di purgare e di moderare gli affetti (32). Trattò dell' utilità della poesia, e lodandone l' antichità cogli esempj della cristiana teologia, e de' primi filosofi ed ora-

tori espose i motivi pe' quali viene da taluni dispregiata e derisa; insegnò il modo di purgare quest' arte utilissima da' pretesi difetti, ricordò il diletto che apporta nel genere storico, nelle civili discipline, ne' teatri e ne' tragici racconti, dimostrò l' utilità delle favole, e prendendo per soggetto di discorso l' Iliade e l' Odissea, nella prima ci fa conoscere come in uno specchio della vita umana l' immagine d' un politico governo, e la serie di quelle cose che il midollo costituiscono, e la sostanza della civil società; nella seconda le vicissitudini ci ricorda, e le male costumanze della vita privata, e la via finalmente addita per giugnere alla sospirata meta della felicità (33). Insegnò che le umane lettere non sono punto contrarie allo studio della filosofia, ma che di ajuto anzi ci servono per salire alla cognizione delle scienze più gravi (34). Scrisse intorno la natura della satira, e dimostrò come questo genere di composizione debba essere cautamente e con dolcezza trattato, onde torni opportuno al contemplato oggetto di correggere gli umani errori. Prese in esame le satire degli antichi, e ne segnò le virtù ed i vizj, e sulla decima satira di Giuvenale un ricco comento pro-

dusse (35). Difese l' arte poetica dalle censure di quegl' inesperti che siccome inutile la riputavano; e pigliando argomento dalla immaginazione ch' è la prima sorgente della poetica facoltà, e che va sempre in traccia dell' eccellente e del grande, dimostrò che l' umana natura è disposta così, che necessariamente aver dee co' poeti qualche commercio (36). Pubblicò nell' anno 1749 il Tibullo, ed il Properzio nel 1755, e le dotte cure che vi prestò per correggerne giudiciosamente il testo, ed agevolarne meravigliosamente l' intelligenza, resero le edizioni di questi due poeti, siccome quella del Catullo, superiori a tutte le altre che fino allora siensi fatte, ed oggetto delle ricerche e della delizia degli amatori (37).

In mezzo agli studj del primo suo genio, e di quelli della cattedra non trascurò lo studio dell' antichità. I conoscitori di questa messe bastantemente ravvisano qual merito siasi egli acquistato nella *Divinazione* che fece intorno al celebre Dittico quiriniano (38). Amico del ritiro e della solitudine ne magnificò poeticamente la lode colle Ottave famose che intitolar volle *Polinnia* (39). Ma comechè amasse egli il ritiro, non rifug-

giva per ciò di comparire nelle società colte e civili. Educato, siccome era, dalle Grazie e dalle Muse, rendeasi caro nella conversazione e per la ilarità che gli ridea nel volto, e per la dolcezza del suo discorso, che condire opportunamente sapea co' tratti di spirito brillanti e graziosi. Visitava soventemente la propria Tipografia, e diletto pigliavasi nel gareggiare col fratello Gaetano nella esattezza della correzione. Frequentava in Padova le Accademie de' Ricovrati e degli Orditi, e nella prima tenne per due volte il principato. Fu accademico della Crusca, Filomato di Cesena, e i Pastori d' Arcadia lo nominarono tra i suoi *Ulipio Grinejo*. Coltivava le amicizie de' presenti e de' lontani, ed ebbe in Padova cari particolarmente il Morgagni, il Dandini, il Poleni, il Camposanpiero, l' Alessi, l'Aldrighetti, il Salío, il Bordegato, i fratelli Sertorio e Giannantonio Orsato, il Gennari, ed il vivente Conte Anton-Maria Borromeo, che nella età sua avanzata dimostra chiaramente come sappia rendersi cara alla gioventù la felice vecchiaja di que' saggi uomini, che fino dalla freschezza degli anni coltivarono con profitto le lettere. Tenne amica corrispondenza co' lontani, e principal-

3

mente con Apostolo Zeno, col canonico Paolo Gagliardi, e con Francesco Zanotti. Umano e benefico per cuore e per educazione volentieri prestavasi a chiunque lo richiedesse dell' opera sua. Conseguito avendo, come a' magnanimi avviene, chiarezza di fama, poichè studiossi sempre di meritarla, si vide spesso prescelto a quando arbitro di letterarie contese, a quando giudice rigoroso del bello poetico (40). Non contento di ammaestrare dalla cattedra la studiosa gioventù, l' esercitava in propria casa, ed apertavi un' Accademia di lettere, a' più colti uomini libero n'era l' accesso; e Fabroni, e Torelli, due nomi famosi che vagliono per tanti altri, ricordarono con piacere d' esservi intervenuti con sommo profitto. Amatore e maestro de' poeti favoriva distintamente coloro che gli sembravano meglio disposti per riuscirvi felicemente; indirizzavali alle pure fonti, e ne' diversi generi di componimenti indicava loro la scelta di que' che poteano prendere per autori, e loro insegnava come egli stesso nelle elegie, composizione che amò sopra di ogni altra, imitato avesse le veneri ed il candor di Tibullo, il nerbo e i bei colori di Properzio, e seguito sempre il bello de' maestri

migliori. Prèso dalla dolcezza del matrimonio amò teneramente la sua moglie, (signora Margarita Moschini di Verona) siccome „ Donna, così egli, di tutte quelle ottime desiderabili qualità adorna, che possono rendere felice un marito, dalla fecondità in fuori, che per alto ed occulto consiglio, ma sempre giusto ed adorabile, Iddio Signore non le ha voluto concedere (41).

Sofferiva pazientemente le affezioni ipocondriache alle quali andava di frequente soggetto, e per allegerirne il peso ritornava alle Muse, ed o ritoccando le poetiche sue composizioni, o godendo di ciò che gli amici suoi indirizzavangli di più elegante e forbito, mantenne sempre vivo l'amore che fino dalla più verde età avealo a così ameni studj diretto. Cotale amor suo l'espresse egli medesimo nel seguente epigramma:

Ussit me puerum doctarum forma Sororum:
Idem ego, fata jubent, urar amore senex.
Sic poterunt juvenes ad nostrum dicere bustum,
Quam tibi vita, fuit tam tibi longus amor (42).

Conservò tenerezza d'affetto pe' suoi fratelli, e gli eccitò col proprio esempio alla virtù. Per l'avanzata età, e per indisposizioni di salute, nel febbrajo dell' anno 1760 ottenne dal veneto Senato l' onorevole decreto (43) di sua giubilazione, e cessò quindi d' ogni magistero in quella cattedra, dalla quale, per usare le parole del Facciolati, nelle altrui lodi moderatissimo, avea sempre insegnato *eruditione atque elegantia tanta, quanta loci dignitas poscit* (44).

Negli ultimi anni divenne cieco, e i sentimenti del cristiano filosofo raddolcivangli il dolore di tale infermità. Fu sempre religioso e sinceramente. Rispettò i grandi, e nutrì gratitudine verace inverso chi avealo beneficato. Le altrui virtù lo spronarono all'imitazione e non mai all' invidia. In mezzo a tante letterarie occupazioni e nella massima celebrità di fama si serbò umano, piacevole, moderato, paziente, pietoso ai miseri, liberale agli amici, cortese a tutti. Colpito da una forte apoplessia mancò a' vivi ottogenario nella notte 25 di ottobre dell' anno 1766. Fu sepolto nella Chiesa di S. Lucia di Padova nella tomba (45) che avea fatto preparare per sè e per la moglie, la quale poco

a lui sopravvisse. Caro a tutti mentre vivea, la morte di lui fu compianta da tutti, come perdita irreparabile di un uomo, il quale ai coltivati doni di natura accoppiava mirabilmente il ricco corredo delle sociali virtù.

ANNOTAZIONI

ALLA VITA

DI

GIANNANTONIO VOLPI.

(1) Ci lasciò Giannantonio Volpi nel suo MS. posseduto dal Signor Angelo Fassini, una breve notizia intorno la vita di D. Antonio della famiglia Zeno di Padova, e di lui zio materno, che morì nel 1729 in età di 79 anni, dopo di avere tenuto con onore la Parrocchia di S. Canziano di Padova pel corso di 47 anni. *MS*. pag. 264. e seg. *Libreria Volpi* pag. 384. e seg.

(2) Dell' antica origine e nobiltà della famiglia Volpi, così scrive l' ab. Gaetano alla pag. 237. della *Libreria Volpi*: „ Nos Vulpii Bergomo „ sumus oriundi, avi nostri, Como, seu No- „ vocomo, ubi nobilitas vulpianæ familiæ ab „ hoc Jo. Antonio episcopo majus decus acce- „ pit: fuit enim senator mediolanensis, S Ca- „ roli amicus, unus ex Patribus Concilii tri- „ dentini, poeta latinus elegans, ut videre „ est in I. et II. edit. Carminum Jo. Anto-

„ nii Vulpii junioris; quod nomen frequens
„ fuit in familia nostra, intuitu forsan avo-
„ rum nostrorum novocomensium. Alii duo
„ episcopi fuerunt ex vulpia familia, nempe
„ Vulpianus, vir litteratus, et magni nomi-
„ nis; et Jo. Petrus, episcopi novarienses.
„ Horum omnium imagines apud nos depictæ
„ servantur; et Jo. Antonii etiam in æs in-
„ cidi jussimus „.

(3) Giandomenico Volpi padre di Giannantonio morì nel 18 aprile del 1745 in età di 85 anni. *MS*. pag. 1183.

(4) L' ab. D.r Vincenzo Zaccheloni era maestro delle scuole pubbliche della Città di Padova. *MS*. pag. 638.

(5) Facciolati. *Fasti Gymnas. Pat.* T. I. pag. 62. e T. II. pag. 245.

(6) Sono notissime le due Orazioni del celeb. Lazzarini a questo proposito. Nella seconda dice apertamente: *sine græcis litteris latinitatem perfecte cumulateque comparari minime posse*.

(7) Il Facciolati parla con molta lode del Ceffis. *Fasti ec.* T. II. pag. 120. E il Papadopoli dice ch' egli era *Legum monarcha*. *Hist. Gymnas. Pat.* T. I. pag. 158.

(8) Nella *Libreria Volpi* pag. 212. così nota l' ab. Gaetano: „ Nove canti di essa (della Gerusa-
„ lemme liberata) furono tradotti in versi la-
„ tini dal signor Gio: Antonio mio fratello:
„ ma restando egli in processo di tempo di
„ questa sua fatica poco soddisfatto, li diede
„ alle fiamme. Egli ha molte sue annotazioni
„ sopra questo poema, le quali forse un gior-

„ no pubblicherà „ . Varie annotazioni sul Tasso si riscontrano di fatto anche nel *MS*. altre volte citato, ove alla pag. 177. e seg. si legge ch'egli avea recato in versi italiani il primo libro di T. Lucrezio Caro.

(9) *Catulli, Tibulli, et Propertii carmina ex recensione Jo. Antonii Vulpii cum ejusdem observationibus. Patavii apud Joseph Corona*. 1710 in 8. Parlasi con onore di questa edizione nel Tomo I. del Giornale de' Lett. d' Italia pag. 449.

(10) *Orazione panegirica in lode di S. Francesco di Sales Vesc. e Principe di Ginevra, Protettore dell' Accademia de' Ricovrati, detta nella Chiesa de' PP. Eremitani di Padova dal D.r Giannantonio Volpi accademico il dì 29 gennajo 1716. Padova per Conzatti* 1716 *in* 8.

(11) Nell' edizione delle Opere del Navagero ove Giannantonio e l' ab. Gaetano compariscono coeditori, si legge anche dopo l' impresa: *excudebat Josephus Cominus Vulpiorum ære*.

(12) Giuseppe Comino era nativo di Cittadella, castello situato a 16 miglia da Padova sulla strada di Bassano. Impiegò quasi tutta la sua vita nella Tipografia de' Volpi, e morì verso il 1762. Il vivente signor Angelo Comino di lui figlio, incaricato da più di 30 anni della distribuzione de' libri in servigio della R. Biblioteca di questa Università, acquistato avendo dagli eredi de' Volpi e la Tipografia e il fondo del negozio, continuò per alcun tempo a ristampare varie edizioni volpiane, ed altre operette, sotto il nome del padre, e spesso colle imprese de' Volpi.

(13) Principiò dalla vita del Navagero, e scrisse in seguito quelle dell' Orsato e del Sannazaro, e di altri autori ancora raccolse le memorie, e le premise alle loro opere. V. negli Annali gli anni rispettivi.

(14) *Libreria Volpi*. pag. 498.

(15) V. negli Annali l' anno 1723. num. 1.

(16) V. negli Annali l' *Epithalamium* all' anno 1720. num. 3.

(17) V. negli Annali l' anno 1725. num. 4.

(18) *Giornale de' Letterati d' Italia*. T. 36. pag. 474. e *Suppl. Act. Erud. Lipsiæ*, Sect. 9. T. 9. pag. 365.

(19) V. nelle Lettere di Apostolo Zeno della edizione seconda Venezia 1785. nel Volume III. alla pag. 26. il num. 462., alla pag. 237. il num. 539., e alla pag. 252., il num. 546. — V. anche nelle Lettere del Gagliardi, Brescia 1763. nel Tomo secondo, le dirette al Volpi alla pag. 46. e segg.

(20) *Giornale de' Lett. d' Italia*, Vol. 38. P. I. pag. 454. L' Orazione è la registrata negli Annali all' anno 1727. num. 10.

(21) V. negli Annali l' anno 1728. num. 11.

(22) V. negli Annali l' anno 1732. num. 4. e 5.

(23) V. negli Annali l' anno 1735. num. 3. Le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1735. pag. 26. Paitoni *Volgarizzatori* Tom. 4. pag. 243. e segg. Avea egli cominciata dal greco testo l' italiana versione del Teofrasto di Enea di Gaza, altro Dialogo di pari eleganza e di argomento somigliante a quello di Zaccaria Scolastico, ma se l' abbia compita in seguito non ci è noto.

V. la prefazione al Dialogo di Zaccaria Scolastico della edizione del 1735.

(24) Narra Giannantonio nel suo manoscritto, che il Lazzarini aveagli palesato più volte il suo desiderio che gli succedesse nella cattedra ch'egli occupava; e negli ultimi giorni della sua vita alzatosi alquanto dal letto in cui giacea ammalato, rinovandogli il discorso sul proposito, e prevedendo che la destrezza del Facciolati, che pur bramava la stessa cattedra, avrebbe forse potuto toglierla a Giannantonio, così lo finì:

„ Temo che per li nostri peccati
„ Sarà fatto invece il Facciolati.

Recò di fatti sorpresa, soggiugne Giannantonio, *che la nomina a quella cattedra importantissima siasi fatta solo dopo due anni, due mesi, e due giorni dal dì della morte del Lazzarini. MS.* pag. 796. Che il Facciolati fosse competitore di Giannantonio, e che tra questi celebri uomini ci sieno state delle rivalità e nimicizie, nate forse dall' invidia e dalla gelosia letteraria, è già chiaro abbastanza per quanto asserisce il chiariss. Cav. Ippolito Pindemonte nell' Elogio di Giuseppe Torelli veronese, ove attribuisce il merito al Torelli di avere *riconciliato*, mentre dimorava in Padova, *due gravi uomini*, *il Volpi ed il Facciolati di rivali*, *come spesso accade*, *fatti nimici*. L' Elogio del Pindemonte al Torelli sta nell' opuscolo: *Poesie italiane con alcune Prose latine del signor Giuseppe Torelli veronese*. *Verona per Giuliari* 1795. *in* 8.

(25) Il Decreto che destina Giannantonio alla cattedra di umanità greca e latina, è nella seguente maniera espresso: „ Chiamato all' eterno „ riposo il professore dottor Domenico Lazzarini, che ha lasciato di sè stesso degna e „ felice memoria, resta vacante la cattedra di „ umanità greca e latina, che con piena e „ giusta lode egli sostenea. Estese dal zelo „ de' Riformatori nostri in più parti le dili„ genze loro affine di provvederla di soggetto, „ che corrisponda alla sua importanza, cono„ scono opportuno l' incontro di appoggiarla al „ professor Gio: Antonio Volpi, che nella „ lettura di filosofia ordinaria in secondo luo„ go con decoro e vantaggio dello studio sin „ qui esercitata ha reso celebre il di lui no„ me, e con le dotte stampe prodotte alla „ luce autentica la nobile erudizione che lo „ adorna, e la rarità del talento che pos„ siede „. ec.

(26) V. negli Annali l'Orazione registrata all'anno 1737. num. 2.

(27) Questo sentimento è nell'orazione alla pag. 18. espresso così: „ Latina lingua vetus possessio „ nostra est: huic toto animo incubemus. Lau„ demus gallicam linguam, laudemus angli„ cam, elegantes illas quidem et urbanas, uti„ les etiam interdum atque eruditas: latinam „ colamus, quæ doctorum omnium communis „ est, et quamdiu retinebitur, tamdiu barba„ riem ab Italia propulsabit „.

(28) Oltre gli elogi fatti dagli Eruditi di Lipsia al Volpi per la edizione del Catullo, riferiti ne-

gli Annali all' anno 1737., sono da leggersi anche le *Novelle Letterarie di Venezia* dell' anno suddetto alla pag. 292. e seg.

(29) Questa medaglia in oro è posseduta ora dal chiariss. signor ab. Bonicelli bibliotecario di casa Pisani di Venezia. Fu poi ricopiata anche in argento e in altro metallo da alcuni Signori vaghi di raccogliere quelle degli uomini letterati. V. *Libreria Volpi* pag. 447.

(30) Questa lettera è datata 14 novembre 1722, ed è posseduta con varie altre autografe, e con le risposte della Moschini, dal signor Angelo Fassini di Padova, a cui professo molta obbligazione per avermi comunicato quanto possede intorno alla famiglia Volpi.

(31) E' già noto che il *Padovano* autore della *Lettera* al Denina fu il chiariss. Cesarotti. Il celeb. Bettinelli nell' elegante Poemetto le *Raccolte*, ove parla de' migliori poeti italiani, nella nota 25 alla stanza 49 del primo Canto chiama il Volpi ed il Zanotti due più celebri professori di lettere delle due più celebri università nostre, che rappresentano tutta la buona poesia del nostro tempo. Nella stessa stanza ch' è continuazione di bella ironia, si legge così:

„ Per me nel cocchio, o nella gondoletta
„ La più giovane sposa cicisbea
„ Legge pur franca, s' ella è mai soletta,
„ Tradotta, intesa no, la Teodicea;
„ Tien pur tra i nastri, e i nei su la toletta
„ Di Loke il Saggio, o qualche lettra ebrea,
„ Ha l' ipocondria, e l'astrazion de' dotti:
„ E vincer non potrò Volpi, e Zanotti?

(32) V. negli Annali l'anno 1740. num. 2.
(33) V. Ivi l'anno 1743. num. 10.
(34) V. Ivi l'anno 1744. num. 7.
(35) V. Ivi.
(36) V. Ivi.
(37) V. Ivi gli anni 1749. num. 2. e 1755. num. 1.
(38) V. Ivi l'anno 1750. num. 3.
(39) V. Ivi l'anno 1751. num. 10.
(40) Tra i varj poeti che assoggettarono le composizioni loro al fino giudicio del Volpi merita di essere ricordato specialmente il nome del march. Giambatista Spolverini veronese, il quale nell' aprile del 1750 venne in Padova per comunicare al Volpi i più bei passi del suo Poema italiano in verso sciolto che stava allora scrivendo intorno la *Coltivazione del Riso*. *MS*. Volpi pag. 1315.
(41) V. Fabroni, *Vitæ Italorum etc. Pisis* 1787. Vol. XIII. pag. 295. Dalle varie lettere autografe del Volpi, custodite già presso il signor Angelo Fassini di Padova, e indirizzate alla futura sua sposa signora Moschini, si scorge con quanta grazia sapesse egli scherzare modestamente facendo all' amore, e come avesse disposto il cuore a quella unione, che fondata su i veri principj conduce alla felicità conjugale. A prova ci accontenteremo di trascegliern due tratti appena dalle suddette lettere lunghe assai giusta il costume degli sposi amanti.

Padova 22. ottobre 1722.

...... „ Credetemi signora, che il mio cuore
„ sempre inclinato agli affetti più dolci, e che
„ non saprebbe odiare, nè concepire amarezza
„ contra persona del mondo, cercava da gran
„ tempo un oggetto, in cui potesse impiegare
„ senza timor di alcun biasimo tutta la vee-
„ menza dell' ardor suo; perchè dall' una par-
„ te, insipida vita e rincrescevole si è quella
„ di chi non ama, e dall' altra, è cosa molto
„ difficile e singolare l' amar con lode. Ecco
„ però il mio desiderio, quanto s' aspetta a
„ questo punto, pago e satollo. Ho trovato
„ a chi voler bene con giustizia, perchè ho
„ trovato una sposa; e con mio decoro e ripu-
„ tazione altresì, perchè ho trovato una tale
„ sposa, qual siete voi, amabile e degna di
„ stima per ogni riguardo. Dovendo il buono
„ ed onesto amore essere ordinato all' amor
„ massimo e supremo, che in sè contiene ed
„ abbraccia tutti gli altri amori, cioè a quel-
„ lo di Dio, nostra vera e perfetta felicità;
„ qual cosa più santa, e insieme più gioconda
„ può darsi in questo basso mondo, dell' u-
„ nione di due buoni consorti, i quali gareg-
„ giando tra loro di fedeltà, e di concordia,
„ tutt' intesi al governo pacifico di lor fami-
„ glia, e alla buona educazione de' figliuoli,
„ non riescano l' uno all' altro d' impedimento,
„ ma piuttosto d' ajuto e di stimolo a servir
„ Dio! Niuna per certo, Signora mia. E per-

„ ciò non saprei finir di biasimare certe mal„ vage usanze e conversazioni de' tempi no„ stri, per le quali bene spesso accade che „ l' uomo ammogliato, o la donna maritata „ vengono ad impedirsi nell' amor conjugale, „ e a considerar come un grave giogo il santo „ nodo del matrimonio. Ma voi direte, mi „ penso, ch' io la fo da predicatore in questa „ lettera; e giudicherete forse, che tanta mo„ ralità ad uno sposo non si convenga. Per„ donatemi „ ec.

Padova 14. novembre 1722.

..... „ S' io non conoscessi la forza della vo„ stra virtù, e quanto (per servirmi di que„ sta metafora) abbiate lo stomaco vigoroso „ per concuocere e convertire in buon sangue „ ogni cibo, anche di rea qualità, credete voi „ ch' io v' avrei dato il consiglio di squader„ nare l' Ariosto? *Omnia sana sanis*, dice l'as„ sioma de' medici. Non v' ha libro così cat„ tivo onde cavar non si possano salutari av„ vertimenti; siccome non nasce erba sì ve„ lenosa, onde non si possa comporre qualche „ giovevole antidoto. Basta saper usare gli „ uni, e le altre ...... Orsù, mia signora Mar„ garita, amiamoci a vicenda, e abbiamo l'uno „ dell' altro onorevole opinione, che in questa „ maniera staremo in santa pace, e dormire„ mo i nostri sonni senza inquietudine, o „ pungolo alcuno di quella malnata peste che

„ gelosia si chiama, la quale, come dice un
„ grand' uomo,

Tutto il regno d' amor turba e contrista.

„ Mi guarderò, non dubitate, secondo il con-
„ siglio vostro, dalle sirene, che non m' incan-
„ tino, e dalle poetesse, che non m' allettino
„ colla dolcezza de' loro versi, e mi tolgano
„ a voi, cui per tanti titoli debbo amare e
„ tener cara. Benchè le poetesse (almeno in
„ questi nostri paesi) sono più rare, che non
„ sono i cigni neri, o i corvi bianchi. Io go-
„ do buona salute. Domandatene il Serratelli,
„ che visitandomi jeri l' altro, mi trovò *gras-*
„ *so e rubicondo*

Ch' io parea un Cherubin del Paradiso.

„ Oimè, povero me! ch' io parlo ancora colle
„ frasi dell' Ariosto. E' difficile il correggere
„ un abito invecchiato „ ec.

(42) V. Carmin. lib. v. edit. 1742. pag. 118.

(43) Il decreto è ne' seguenti termini: „ Dopo so-
„ stenute per il lungo corso di anni trentadue,
„ prima la cattedra di filosofia ordinaria, in-
„ di quella di umanità greca e latina, carico
„ d' anni, ed afflitto da gravi indisposizioni di
„ salute, che gli vietano affatto un più lungo
„ esercizio, si rassegna il pubblico professore
„ G. A. Volpi per forza invincibile dell' at-
„ tuale sua costituzione ad implorare la giu-
„ bilazione, e vi comparisce non solo scorta-
„ to dal merito dell' esercitate assidue appli-
„ cazioni e fatiche a profitto degli studenti e
„ a decoro dello Studio di Padova, ma altresì
„ da quello delle dotte stampe uscite dalla vir-

„ tà sua, che lo resero celebre anche appresso „ le straniere nazioni; e della istituita Stamperia cominiana, che tanto vantaggio e lustro apportò a un tal genere di commercio. Tutti questi riflessi persuadendo il Senato a concorrere nel sentimento de' Riformatori nostri dello Studio di Padova, l'anderà parte, che il pubblico professore G. A. Volpi predetto sia giubilato coll' assegnamento di fiorini seicento annuale, e continui il riputato professore in ruolo col titolo di *emeritus*, e colle prerogative ed emolumenti relativi, onde riceva un giusto testimonio della pubblica gratitudine, e retribuzione al lungo e benemerito da lui prestato servizio „.

(44) *Fasti Gymnas. Pat.* T. I. pag. LXIII.

(45) Sopra la tomba del Volpi si legge la seguente iscrizione fatta da lui medesimo:

(†) Η · ΣΑΡΞ · ΗΜΩΝ
ΚΑΤΑΣΚΗΝΩΣΕΙ · ΕΠ' . ΕΛΠΙΔΙ
IOANNES · ANTONIVS · VVLPIVS
PHILOSOPHVS · PRIMVM · DEINDE · RHETOR
IN · GYMNASIO · PATAVINO
V· F·
SIBI · ET · MARGARITAE · MOSCHINAE
VXORI · AMANTISSIMAE · B· M·
A· C· CIↃIↃCCXLVIII.
H· M· H· N· S·

(†) *Caro nostra requiescet in spe.* Ps. 15. 9.

Tra i pochi MSS. inediti del Volpi, che a nostra notizia si sono conservati, oltre la *Lettura sopra il Sonetto del Petrarca = Gloriosa colonna* ec., ed altre cose da lui dette nell'Accademia de'Ricovrati, segnate dal Fabroni (*Vitæ Italorum ec.* Vol. XIII. pag. 298.) siccome esistenti presso l' ab. Gennari di Padova; un altro MS. autografo tengo presso di me per grazioso dono del dotto e gentilissimo amico, sig. ab. D.r Evaristo Sinigaglia professore di lingua greca nel celebre Seminario di Padova. Contiene questo MS. varie Elegie latine sopra diversi argomenti. Un altro MS. autografo che conservavasi presso il chiariss. sig. ab. cav. Morelli bibliotecario della Marciana, contenente una raccolta di Sonetti per la più parte inediti, fu pubblicato in Venezia dalla tipografia Vitarelli nel 1807. in 8.° col titolo di *Canzoniere* per le nozze Pappafava e Gozzadini.

NOTIZIE

INTORNO LA VITA E GLI STUDJ

DI

GAETANO VOLPI.

Finchè nella colta società saranno in estimazione ed in pregio tenuti quegli uomini, che nel carattere morale, come nel letterario chiari si resero e luminosi, la memoria dell' ab. Gaetano Volpi non temerà dell' oblio. La vita ch' egli menò, e le malagevoli imprese che per utilità delle lettere a compimento condusse, il ricorderanno con onore alla più tarda posterità.

Nacque egli in Padova il dì 15. giugno dell' anno 1689. In tenera gioventù, animato dall' esempio dell' illustre fratello Giannantonio, attese con fervore agli studj, e vi riuscì con profitto. Vestito l' abito di ecclesiastico, si fece particolarmente sollecito di arricchirsi di quella scienza che disponendolo al sacro

ministero il mostrò di poi sacerdote de' suoi doveri pienamente compreso, ed esecutore fedele. Apertasi nel 1717. nella propria casa la scelta *Tipografia*, pose egli ogni sua cura per conciliare alle produzioni di lei, quell'alta riputazione ch' ebbero dal loro cominciamento, che hanno tutt' ora, e che conserveranno finchè ne' bibliofili durerà costante il saggio consiglio di scegliere pe' loro studj i libri di quelle edizioni che ai varj altri pregi tipografici presentano specialmente unita alla purezza del testo la più esatta correzione. Alle premurose attenzioni di lui l' uso dobbiamo, costantemente nella volpiana osservato, de' varj caratteri di bella forma, della sceltezza della carta, e della elegante tipografica disposizione. A lui dobbiamo la sì ammirata correzione. Imperocchè non isdegnò di assumerne la nojosa impresa, e di attendervi sempre con quella diligenza che non essendo in lui disgiunta dalle cognizioni necessarie a tal uopo, gli meritò quegli elogi medesimi, che altra volta i dotti fatto aveano ai Manuzj, ai Giunti, ai Gioliti, ai Plantini, ai Rovillj, ed agli Stefani.

Frutto della soda pietà di lui, e dello zelo che animavalo a mantenere e a propagare do-

vunque le massime della vera saggezza e le cristiane virtù, deesi considerare la giudiciosa scelta di quelle operette morali ed ascetiche, che illustrate da lui opportunamente o con prefazioni o con note dalla sua Tipografia furono pubblicate. A tale fine lodevolissimo scrisse egli medesimo. Per lui, vediamo da false accuse difesi il Gallonio ed il Bacci, dotti scrittori della vita di S. Filippo Neri (1); altra volta richiamate a sentimenti di religiosa ed ingenua semplicità quelle laide canzonette, colle quali, cantando ne' bagordi, teneasi costume di celebrare la festa di S. Martino (2).

Conoscitore de' pregi della bibliografia, accompagnò la maggior parte delle edizioni con utili e ragionati cataloghi, che meritarono spesso la lode dei Manni, e degli Zeni (3). Non usciva libro alcuno della volpiana Tipografia, se prima non era stato soggetto delle cure ed osservazioni minute dell' esattissimo ab. Gaetano; e se nel corso degli anni tipografici alcuno ne osserviamo o troppo scarso di produzioni, o anche mancante interamente d' ogni lavoro, ciò non avvenne giammai per altra ragione, se non perchè esigendo talvolta l' indefesse fatiche di lui un ben

giusto riposo, amò giudiciosamente di lasciare frattanto piuttosto inoperosi i torchj, anzichè il pubblico edizioni avesse malconce ed inesatte. Innamorato degli ottimi libri, poichè conosceane l'uso ed il pregio, l'arte studiò di custodirli diligentemente, ed insegnolla altrui con utilissimi avvertimenti (4).

Di quasi tutte le produzioni della volpiana fece imprimere alcuni esemplari in carta romana distinta, uno sempre serbandone ad uso della domestica libreria. Le copie poi rarissime, anzi per lo più uniche, del Boezio del 1721, dell' Aminta del Tasso del 1722, delle Vite di Dante e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino del 1727, del Poliziano del 1749, e 1751, e dell' Egloga del Baldi del 1749, impresse in pergamena, sono indubitato argomento della particolare sua predilezione per que' rinomati scrittori. Le varie copie eziandío che dopo il 1730. comparvero impresse in carta turchina, e gli opuscoli che uscirono sovente anche separatamente dalle diverse opere alle quali naturalmente appartenеano, sono una prova e del suo genio tipografico, e della sua facilità nel secondare le inchieste degli amici.

L'onorevole carico di presiedere alla vol-

piana l'impegnò non di rado a sostenere epistolare commercio con varj dotti d' Italia, e n' ebbe lode di uomo onesto, letterato e gentile. Tenuto per le sue gloriose fatiche in estimazione ed in pregio da tutti, ebbe particolarmente gli elogi dai celebri, Giuseppe Antonio Sassi, da Giulio e Paolo fratelli Gagliardi, dai fratelli Apostolo e Pier-Catterino Zeni, dal Serassi e dal Seghezzi. Gli eruditi di Lipsia, e tra questi il Menckenio, il Giornale de' letterati d' Italia, le Novelle di Firenze e di Venezia, esaltando a gara il merito delle volpiane edizioni, il valore dell' ab. Gaetano n' encomiarono distintamente. Il conto in che tennero gli Accademici della Crusca varie di queste edizioni, citandole siccome ad esempio di esatta e perfetta correzione, ed i prezzi eccedenti a' quali montò la maggior parte di esse fino dal loro principio, e la brama (la quale arrivò in alcuni a certa letteraria superstizione) di ricercare e raccogliere persino le più minute cose uscite di questa Tipografia, dimostrano chiaramente ove la diligenza giugnesse degli editori.

Ricco delle cognizioni indispensabili nell' assunto carico, e scrittore felice della latina ed italiana favella (5), non solo seppe far pa-

ghi dell' opera sua quegli autori che i manoscritti gli affidavano persuasi dell' esattezza della correzione (6), ma ne ottenne inoltre l'ammirazione come i ringraziamenti o per le giunte, o per le detrazioni opportunamente suggerite. Amico della verità e della giustizia, e placido e tranquillo più per virtù che per temperamento, sotto il nome di Giuseppe Comino (7) prese alcuna volta le difese dell' interesse economico della Tipografia cominiana contro quegli stampatori che o per invidia de' gloriosi progressi di lei, o per avidità di danaro deformi ne riproduceano le migliori edizioni. E all' oggetto stesso di rendere alla letteratura il servigio che per lui si poteva maggiore, pria che al Comino si cedesse l' officina di sì illustre Tipografia, ci lasciò l' ab. Gaetano un doppio catalogo, cronologico ed alfabetico, delle produzioni della volpiana dal 1717. fino al 1756. anno in cui egli ed il fratello Giannantonio l' abbandonarono della loro assistenza (8). E per conservare anco memoria de' libri in varj anni con molta spesa ragunati, e con particolar cura ed affetto conservati nella domestica libreria, al catalogo cronologico ed alfabetico aggiunse *la Libreria de' Volpi, e la Stampe-*

ria cominiana ec. ove si hanno le più necessarie notizie per la storia delle gloriose fatiche sostenute pel corso di 40. anni da tutti e due i fratelli (9).

Fu l'ab. Gaetano di costumi virtuosissimo, e di chiaro esempio agli ecclesiastici più saggi. Si prestò sempre spontaneamente al servizio della Chiesa e coll'istruzione e coll'elemosine. Dispensava non solo gratuitamente ai giovanetti varj libricciuoli atti a indirizzarli sicuri nel sentiero delle virtù, ma quelli ancora premiava che mostrato avessero di ritenerne le caste massime alla memoria. Alla chiesa di S. Lucia di Padova, ove Giandomenico di lui padre eretto avea e l'altare del Crocifisso, ed il sepolcro per la famiglia, più largamente che altrove dimostrò l' ab. Gaetano il suo amore pel decoro della casa di Dio (10). E troppo lunga riuscirebbe la narrazione se tutti qui si ricordassero i sacri arredi de' quali volle che ne fosse quella chiesa fornita. Negli ultimi giorni di sua vita più che per l'innanzi non lo era stato, venne fortemente da melanconia oppresso, la quale per lo spavento sopraggiuntogli nell' avere d' improvviso veduto un incendio suscitatosi appresso della propria casa, degenerò in furore

sì, che da una finestra si lasciò cadere, e ritornato per quella scossa nella libertà de' sentimenti, pochi giorni dopo placidamente spirò nel dì 18. febbrajo dell'anno 1761. settantesimosecondo dell'età sua. La morte di lui fu dolorosa ad ogni ordine di persone. Gli ecclesiastici piansero la perdita di un chiaro esempio, i letterati il loro fautore e ministro, i poveri l'affettuosissimo padre, e tutti l'uomo di pura religione, di costume virtuoso, il saggio benefico alla società, il cristiano filosofo.

ANNOTAZIONI

ALLA VITA

DI

GAETANO VOLPI.

(1) Veggasi l' *Apologia* ch' egli scrisse per la vita di S. Filippo Neri, registrata negli Annali all' anno 1740. num. 4.

(2) V. La *Canzonetta* ec. registrata negli Annali all' anno 1749. num. 6.

(3) Manni. *Vita di Aldo Pio Manuzio. Venezia per Novelli* 1759. in 8. pagg. 18. 31. 38. e 39. Il chiariss. Apostolo Zeno, e nel giornale de' letterati d'Italia in cui ebbe grandissimo merito, e nelle annotazioni al Fontanini fa spesso gli elogi dell' ab. Gaetano Volpi per la esattezza con cui tesseva i suoi cataloghi.

(4) V. L' opuscolo intitolato: *Varie avvertenze utili, e necessarie agli amatori de' buoni libri, disposte per via d' alfabeto*, che principia alla pag. 529. nella *libreria de' Volpi* ec. registrata negli Annali all' anno 1756. num. 3.

(5) Nella *libreria de' Volpi* si riscontrano varie annotazioni scritte con latina eleganza. Come poi egli conoscesse le grazie della ricca nostra favella, potrà ognuno accorgersi facilmente se,

oltre alle altre operette da' lui pubblicate, vorrà leggere la prefazione di lui premessa al *Combattimento ed altre operette spirituali* del P. Scupoli.

(6) E' da leggersi a questo proposito quanto dice l' ab. Gaetano alla pag. 469. della *Libreria Volpi*. Presso il signor dottor Giuseppe Dainese di Padova ed anche presso di me si conservano alcuni manoscritti postillati e corretti di mano dell' ab. Gaetano Volpi.

(7) V. La prefazione e le note al *catalogo de' libri cominiani ancora vendibili* ec. registrato negli Annali all' anno 1744. num. 10.

(8) Questi due cataloghi sono uniti alla *Libreria de' Volpi*. *Il cronologico* uscì anche separatamente, ed è registrato dopo gli Annali tra i *senza anno*. al num. 7.

(9) V. negli Annali l' anno 1756. num. 3.

(10) Veggasi quanto dice l' ab. Gaetano alla pag. 512. e segg. nella *Libreria de' Volpi*. Il sepolcro in mezzo alla cappella del SS. Sacramento nella chiesa di S. Lucia di Padova, ove riposano le di lui ceneri, ha la iscrizione seguente, dettata da lui stesso:

RECTORIBVS
CETERISQ. HVIVS . PAROCHIÆ . SACERDOTIBVS
COMMVNE . SEPVLCRVM
A. CAIETANO . VVLPIO . PRESBYTERO
ORNATIORE . HAC . FORMA . RESTITVTVM
AN. D. MDCCXXV.
VT . ET . IPSE . POST . OBITVM
HVC . INFERRETVR

L' altro sepolcro posto quasi alla metà della suddetta chiesa, eretto da Giandomenico Volpi per sè e per la sua famiglia, è ornato dalla seguente iscrizione:

CHRISTINAE · ZENAE
VXORI · CARISSIMAE · B. M.
SVMMA · FIDE · PIETATE · MODESTIA
PROBAE · MVLIERIS · EXEMPLO
CVM · QVA · VIXIT · ANN. XXXV. MENS. I. DIES XXII.
SINE · VLLA · QVERELA
IO. DOMINICVS · VVLPIVS
SIBI · AGNATIS · POSTERISQVE · S.
P. AN. DOM. MDCCXXI.

Nos · tenet · alta · quies · placidoque · simillima · somno
quae · sumus · ignaris · corpora · visa · mori
Hic · erimus · donec · reserato · Christus · olympo
aeterno · jubeat · nos · vigilare · die

NOTIZIE

INTORNO LA VITA E GLI STUDJ

DI

GIUSEPPE ROCCO VOLPI.

Se per le rare sue virtù fu *Giuseppe Rocco Volpi* ammirato e lodato in Roma ove visse, non minore fu l'estimazione ed il plauso che riscosse dall'Italia tutta e dagli Oltremontani pegli studj che felicemente ed assiduamente coltivò.

Nato in Padova nel dì 16 di agosto dell'anno 1692. e ammesso alle scuole de' PP. Gesuiti, che alle lettere lo educarono, diede egli non equivoche prove di talento sodo e perspicace, di animo tranquillo e amatore della verità. Preso nel terzo lustro il consiglio di vestire l'abito della Compagnia di Gesù, recossi a Roma, ove compiti con fervore i primi studj fece chiaro vedere che il suo ingegno era emulo de' migliori, ed infe-

riore a nessuno. Destinato alla educazione della gioventù, ne' collegi di Frascati, di Sienna e di Livorno valorosamente ne sostenne il difficile incarico. Tornatosi a Roma, sotto la direzione di quegli eccellenti maestri, de' quali abbondava la Compagnia, attese a studj più gravi, e nelle teologiche discipline avanzò così, che di tutte tenutane pubblica difesa compì per tal modo quell'arduo esperimento che *atto grande* si nominava. Fu ordinato sacerdote nell'anno vigesimo ottavo dell'età sua, e ammesso poscia alla solenne professione de' voti.

Sentivasi egli dal suo genio invitato alla predicazione, e pel desiderio di seguire le tracce de' più zelanti del suo istituto, ardea inoltre di valicare i mari, e spignersi qual nuovo apostolo all'Indie. Ma siccome docile, si piegò alla ripulsa de' superiori, e con animo tranquillo si adattò all'impiego di prefetto degli studj nel collegio greco di S. Atanasio in Roma. La conoscenza che avea delle lingue orientali, e l'amore per lo studio dell'antichità lo mossero a rintracciare varj monumenti a compimento di un'opera in cui studiavasi di provare che i sacri riti della latina Chiesa sono da preferirsi a quelli della

greca. Ma se ci sono nascosti per anco i motivi pe' quali non vide quel suo lavoro la pubblica luce, non ci mancano altre e gravissime prove onde conoscere quanto egli valesse in cotal sorta di studj. Un argomento chiarissimo ce lo somministrarono il P. Michelangelo Tamburini Generale, e gli altri superiori della Compagnia, i quali ben conoscendo i talenti ed il genio de' lor confratelli, Giuseppe Rocco prescelsero a continuatore del *Lazio profano e sacro*, insigne opera eruditissima, cominciata già dal cardinal Corradini, e ridotta dal nostro Volpi a compimento felice. Dalla lunga applicazione agli studj della sacra antichità, e della liturgia trasse egli quel ricco tesoro di erudizione di cui vanno sparse a dovizia le varie operette che pubblicò.

In mezzo alle occupazioni letterarie non dimenticò i doveri dell' ecclesiastico. Udì soventi volte le confessioni, si adoperò nelle missioni, nelle prediche, ne' panegirici, e negli esercizj a personaggi illustri. Il Vaticano stesso trar volle profitto dal suo sapere chiamandolo a revisore de' libri, a consultore dell' indice, ad esaminatore de' vescovi. Era Giuseppe Rocco uno di quegli uomini rarissimi, i

quali mentre si occupano degli studj più gravi, sanno alcuna volta penetrare ne' recessi di Parnaso, e lietamente conversar con le Muse. Dai piccoli viaggi che fece più volte all' intorno di Roma per osservare gli avanzi de' monumenti antichi occasion prese di ricordarsi agli amici con epistole latine graziosissime dettate colla purezza e facilità ovidiana. E quella invero che dall' amenissimo soggiorno di Tivoli al Camposanpiero diresse, i maggiori elogi gli procurò dagli esperti conoscitori di simili cose.

Nè la sola latina ed italiana poesia coltivò per cui fu detto in Arcadia *Bianore Cranéo*, ma con prodigio dilettossi anco delle matematiche, e ne diè saggio nell' *opuscolo intorno al movere o levare gli enormi pesi con grande facilità*. Di più Santi scrisse le vite, e fu detto critico giudizioso. Fu accademico etrusco romano-capitolino delle antichità. Abbenchè tre sole volte, dacchè andato era a Roma, tornato fosse in Padova per visitare la propria famiglia, pure nè la lontananza, nè l' attaccamento all' istituto dal suo cuore cancellato aveano quell' amore sincero che verso i congiunti natura dolcemente ispira. Assai compiacevasi che il cielo dato gli

avesse a fratelli uomini veracemente virtuosi e dotti. Tra i varj ufficj di carità a' quali di buon grado egli prestavasi, dell' assistenza degli ammalati rendeasi singolarmente sollecito. Quindi fu che infermatosi in Roma di febbre maligna il marchese Gregorio Alessandro Capponi fiorentino, per l' amicizia che a lui professava il nostro Volpi, prestato avendogli indefessa cura ne contrasse ei pure il contagio, che in pochi giorni lo rapì tranquillo a' vivi nella notte del 26. di settembre dell' anno 1746. in età d' anni cinquantaquattro. Ebbe sepoltura nella chiesa di S. Atanasio. Fu compianto dai dotti e da tutta Roma, la quale più da vicino aveane conosciuto il merito delle rare virtù.

OPERE

PUBBLICATE

DA

GIUSEPPE ROCCO VOLPI.

(1) *Vetus Latium*. Quest' opera dottissima è registrata negli Annali all'anno 1726.

(2) *Tabula Antiatina e ruinis veteris Antii nuper effossa, interpretatione et notis illustrata. Romæ* 1726. 4.

(3) *Lettera al P. D. Angelo Calogerà, in cui si espongono cento antiche iscrizioni di nuova scoperta, o correzione, con note*. Sta nel Tomo XIX. della raccolta calogeriana.

(4) *Commentario della Villa di Manlio Vopisco in Tivoli, già celebrata in versi da Publio Stazio Papinio*. Sta nel Tomo XXVI. della raccolta suddetta.

(5) *Breve notizia dell' opera intitolata* Vetus Latium profanum et sacrum, *incominciata già da mons. Corradini, che fu poi cardinale, e continuata dal P. Volpi*. Sta nel Tomo XV. della stessa raccolta.

(6) *Epistolæ Tiburtinæ ligata oratione cum notis. Brixiæ* 1744. 4. Fatte stampare in poco nume-

ro di copie dal card. Quirini. Quella ch' è diretta a lui stesso fu prima stampata in Roma nel 1734. in 4., ed anche nel tomo XIII. della raccolta calogeriana. La diretta a Marco Foscarini sta nella stessa raccolta al tomo XVIII. e quella all' ab. D. Benedetto Camposanpiero olivetano fu stampata nella volpiana nel 1741. e registrata dopo gli Annali tra i *senza anno*.

(7) *Jo. Petrus Maffejus de Vita D. Ignatii Loyolæ illustratus, addito de D. Ignatii gloria libro singulari. Patavii apud Cominum* 1727. in 8. V. negli Annali l'anno medesimo.

(8) *Theses contra Judæos de* LXX. *Hebdomadis. Romæ* 1729. 4. Sostenute dal Volpi; in questa occasione diede saggio del suo studio della S. Scrittura e delle lingue orientali.

(9) *Vitæ Sanctorum VIII. a Benedicto XIII. Fastis sacris adscriptorum.* R. *sal. an.* 1726. *Romæ* 1727. in 8.

(10) *Compendio delle stesse Vite. Roma* 1726. in 8. *e ristampato con giunte. Ivi* 1727. in 8.

(11) *Vita di S. Margarita di Cortona. Roma* 1728. in 8. *ed accresciuta dall' autore. Ivi* 1736. in 8.

(12) *Vita di S. Sinforosa e de' suoi SS. Figliuoli, e compagni martiri cittadini e protettori di Tivoli. Roma* 1730. in 4.

(13) La stessa. *Ivi* 1734. in 4. *edizione seconda accresciuta.*

(14) *Vita di S. Magno arcivescovo e martire, protettore e padrone della città di Anagni. Roma* 1732. in 8.

(15) *Opuscolo intorno al muovere o levare gli enormi pesi con grande facilità.*

(16) *Dissertazione intorno la villa Tiburtina di Manlio Vopisco; suo sito e magnificenza: con molte iscrizioni di nuovo scopertesi in Tivoli l'anno* 1736.

(17) *De' saggi di dissertazioni accademiche dell' accademia etrusca di Cortona tom. II.* E' una dissertazione in parte diversa dalla stampata nel Tom. XXVI. della raccolta calogeriana.

Opere manoscritte.

(1) De' Sacri Riti della Chiesa latina.

(2) Il Lario sacro diviso in II. Tomi.

(3) Le Vite de' cardinali veneti, che dovea pubblicare ad istanza del cardinal Quirini.

NOTIZIE

INTORNO LA VITA E GLI STUDJ

DI

GIAMBATISTA VOLPI.

Tra le varie scienze che l'uomo nobilmente adornano, alcuna forse non v' ha di cui siasi scritto con tanto onore fino da'tempi anteriori alla favola come della medicina; convenevol cosa perciò sembrava che nella famiglia Volpi, ove e la bella letteratura e i sacri studj aveano, per così dire, tempio ed altare, l' arte pure si coltivasse che ridona agli uomini la perduta sanità, e ciò che più monta, con esperimenti e con osservazioni diligentissime nuovo incremento acquistasse e nuovo decoro. Di quest' arte all' umana specie utilissima oggetto ne formò de' suoi studj altro de' fratelli Volpi, cioè *Giambatista*, che nacque in Padova li 24. marzo del 1688.

Compito il corso de' giovanili studj nel collegio de' Gesuiti passò alle scuole della

Università di Padova dove per gran ventura ebbe a maestro quell' uomo insigne che riempiva del suo nome Europa, il Morgagni, il quale nel giovane discoperto avendo felici disposizioni per la notomia prese di lui cura particolare, e la via gli facilitò per giugnere sollecito alla difficile intelligenza della struttura del corpo umano. Colla scorta di tanto maestro profittò così, che ben presto si vide egli destinato a pubblico incisore nel patrio teatro anatomico, e poscia nel dì 3. dicembre del 1722. assunto alla cattedra di anatomia in secondo luogo, ch' era rimasa vacante per la morte di Jacopo Viscardi veneziano.

Se fino dal primo ingresso a quel carico onorevole abbia egli mostrato d' esserne degno veracemente riscuotendo i plausi della dotta Padova, argomentare il possiamo da una lettera di Giannantonio del 28. dicembre 1722. il quale scrivendo con natural candidezza alla sua sposa signora Moschini, così si esprime: „ Vi darò una nuova, della quale „ dovrete consolarvi unicamente per amor mio. „ Jeri mattina il dottor Giambatista mio fra„ tello fece il suo solenne ingresso alla se„ conda cattedra di notomia nello Studio no„ stro coll' intervento di sua eccell. il signor

„ Leonardo Delfino Capitano e Vice-Podesta, e con un pienissimo concorso del fior della gente di Padova .... Si è portato bene assai, ed ha superato la mia aspettazione, e quella di tutti gli altri, facendo un' azione (1) lodata universalmente. In questa congiuntura io non ho tralasciato di dargli tutti i contrassegni di vero affetto, e di sincera allegrezza; e da lui vicendevolmente sono stato ricambiato con tratti di cortesia, e con dimostrazioni d'amore ..... Vi attesto ch' io non sapeva jeri da che parte voltarmi per corrispondere alle infinite congratulazioni degli amici, e dei conoscenti; e vi so dire che a' miei giorni io non ebbi mai tanti baci, ch' io credeva certo di dovermi tornar a casa senza bocca, e senza mascelle. Tutti ad una voce mi auguravano un simil posto, e dicevano esser questa la vigilia della mia festa „ (2).

Nè attribuiscasi l' elogio al fratellevole amore. Lo stesso Morgagni conoscendo appieno il valore di Giambatista, in una sua lettera anatomico-medica (3), il mette del pari col celebratissimo Giulio Pontedera, e dichiara ch' entrambi furono *in publicorum professorum numerum meritissime adlecti*.

E che il supremo giudice in notomia il Morgagni tenesse il nostro Volpi in conto di conoscitore profondo di quella messe, può di leggieri chiunque avvedersene se dichiaralo *chiarissimo*, *oculatissimo*, *experimentatissimo* (4); se cita eziandio le osservazioni d' essolui in conferma delle proprie (5); se nelle più difficili sezioni de' cadaveri il vuole a compagno e irrefragabile testimonio (6); se finalmente a pubblico attestato di stima inverso di lui le *lettere* sopra Celso e Samonico gl' indirizza (7).

Agli elogj del Morgagni tributati al Volpi corrispondono i sentimenti del rinomatissimo Vallisnieri, il quale pria di riportare nelle sue opere (8) la *lettera* di Giambatista sopra la lingua del Camaleonte, onorevolmente così ne parla: „essendomi due Camaleonti vivi nel „ passato lungo e rigidissimo inverno periti, „ desideroso di sempre più illustrare la no„ tomia di questo raro e strepitoso animale, „ non potendo io per le pubbliche e private „ lezioni, nelle quali era giornalmente impie„ gato, soddisfare appieno al curioso mio „ genio, gli mandai uno dopo l' altro al si„ gnor dottor Giovambatista Volpi, allora „ pubblico incisore di questo Studio, ora ana-

„ tomico in secondo luogo, acciocchè di
„ nuovo con ogni più scrupolosa attenzione
„ la struttura della lingua osservasse, e par-
„ ticolarmente de' suoi muscoli, co' quali eser-
„ cita i mirabili suoi movimenti, non essen-
„ do io restato appieno di me medesimo sod-
„ disfatto. Non sono punto andato errato
„ nell' elezione, imperocchè ha egli appieno
„ tutti i miei ordini adempiuto, ed osservato
„ minutamente, fra le altre cose, que' mu-
„ scoli, che alla grand' opera concorrono. Per
„ dar dunque a' dilettanti di una tal sorta
„ di amenissimo studio queste ulteriori noti-
„ zie che tutte tendono ad illustrare sì le fat-
„ ture ammirande di Dio, sì le operazioni
„ più astruse del nostro corpo nel movimen-
„ to delle parti, m' è paruto bene di espor-
„ le senza punto alterarle, dando la dovuta
„ lode a chi ha avuto la bontà di subito fa-
„ vorirmi, e di felicemente distinguere ad
„ uno ad uno ordigni, o macchinette così
„ gentili, e porle in buon lume „.

Non lesse però il Volpi che soli quattro anni sopravvenendo nel 1726. superiore decreto di soppressione di quella cattedra, come delle altre secondarie.

Essendo le morali qualità come retaggio

della famiglia Volpi, non potè Giambatista mancare di riconoscenza inverso il maestro e l' encomiasta Morgagni. All' occasione perciò che nella volpiana Tipografia si compì nel 1719. l' edizione degli Avversarj anatomici, e si pubblicò il Celso nel 1722. colla prefazione ai primi, e colla dedicazione in quest' ultimo fece pubblicamente palese la estimazione grande, e la gratitudine sincera che a lui professava.

Parlasi con onore del nostro Volpi nel Giornale de' letterati d' Italia (9), negli Atti degli eruditi di Lipsia (10), dal Fabricio (11), dal Papadopoli (12), e dal Facciolati (13).

Amò Giambatista la vita conjugale, accoppiandosi pria colla signora Doralice Giacopini di Verona, la quale il fece padre di cinquè maschj e tre femmine. Premorta questa in fresca età incontrò seconde nozze con la signora Giovanna Como di Padova, da cui ebbe un figliuolo senza più. Finalmente Giambatista terminò di vivere nel dì 26. dicembre del 1757. e fu sepolto nella domestica tomba in S. Lucia di Padova. I superstiti figli maschj non furono che tre, cioè Giannantonio, l' ab. D. Giuseppe, e Gaetano pupillo. Il primo di questi, Giannantonio, innanzi di ce-

dere la Tipografia al vivente signor Angelo Comino, figlio del sì noto Giuseppe, se ne servì egli medesimo per ristampare alcune operette, nelle quali, ritenute le solite imprese de' Volpi, si segnò talvolta col proprio nome aggiuntovi *stampatore e librajo*.

Le memorie null' altro ricordano che inservir possa ad illustrazione della benemerita famiglia de' Volpi, della quale non rimangono oggi giorno che tre femmine figlie del testè nominato Giannantonio, e maritate in Padova, cioè le signore, Cristina in Antonio Schiavon, Angelica in Angelo Fassini, e Teresa in Giambatista Scopolo.

ANNOTAZIONI

ALLA VITA

DI

GIAMBATISTA VOLPI.

(1) Il manoscritto autografo che contiene l' orazione sta presso di me. Tratta della necessità dello studio anatomico per l' utile esercizio della medicina pratica e chirurgica.

(2) La lettera sta nel *MS.* autografo posseduto dal signor Fassini.

(3) Morgagni operum edit. venet. Remondin. 1761. T. I. *epist.* VI. num. 14.

(4) V. Morgagni nello stesso tomo *epist.* VIII. num. 6. *epist.* XVIII. num. 22. e num. 37. *epist.* XIX. num. 34. e T. II. *epist.* X. num. 21.

(5) V. Morgagni T. II. *epist.* IX. num. 17. *epist.* XVIII. num. 19.

(6) V. Ivi *epist.* X. num. 20.

(7) L' edizione del Celso è quella registrata negli Annali all' anno 1722. num. 3.

(8) Vallisnieri opere. Venezia per Coleti 1733. T. II. pag. 401. e seg.

(9) T. XXXIII. P. II. pag. 488.

(10) An. 1720. pag. 143. e nel T. VII. del suppl. pag. 328.

(11) *Hist. Biblioth.* P. IV. pag. 12.

(12) *Hist. Gymn. Pat.* T. I. pag. 176.

(13) *Fasti ec.* T. II. pag. 398.

ANNALI

DELLA

TIPOGRAFIA

VOLPI-COMINIANA.



PADOVA

NEL SEMINARIO

1809.

ANNALI

DELLA TIPOGRAFIA

VOLPI-COMINIANA.

MDCCXVII.

1. JOANNIS POLENI de motu aquæ mixto libri duo. In-4.º

Con tre tavole in rame.

L' opera è preceduta da 4 carte non numerate che comprendono il frontispizio e la dedica. Segue l' opera di 132 pagine. In fine ha due carte non numerate: *verso* della prima si legge il mandato per la stampa, la seconda contiene *series tabularum* nella pagina *recto*, e nell' altra l'*errata*.

Edizione assai bella d' opera dottissima e sommamente utile.

Vedi il Giornale de' Lett. d' Italia T. 28. pag. 437. e T. 29. pag. 1. e *Acta Erudit. Lipsiæ* anno 1719. T. 8. pag. 210. ove vi ha l' estratto dell' opera.

2. JOANNIS BAPTISTÆ MORGAGNI Adversaria

anatomica altera. In-4.° *Excudebat Josephus Cominus Vulpiorum aere.*

Con una tavola in rame.

Precedono 4. carte non numerate; la prima è bianca, e le altre contengono il frontispizio, la dedica, e il mandato per la stampa. Questi secondi Avversarj finiscono alla pag. 92. Seguono altre sei carte numerate contenenti l'indice, l'arma Volpi, e la data. Nella quarta *verso* la spiegazione delle figure contenute nella tavola, e l' *errata*. L' ultima *verso* è bianca.

In questa seconda produzione della Stamperia cominiana viene usata per la prima volta nel frontispizio la impresa col motto d' Orazio: *quidquid sub terra est, in apricum proferet ætas*, ed in fine l' arma della famiglia Volpi.

3. Ejusdem Adversaria anatomica tertia. In-4.°

Con una tavola in rame.

Le prime due carte non numerate contengono il frontispizio e la dedica. Seguono gli Avversarj che finiscono alla pag. 104. L'indice, la licenza per la stampa, l'*errata*, l'arma Volpi colla data e la spiegazione delle figure, con cui finisce il libro, occupano 6. carte numerate; l'ultima *verso* è bianca.

D. Gaetano Volpi nel catalogo cronologico della cominiana dopo di aver riferiti gli Avversarj di quest' anno soggiugne: „ Pubblicati subito per giusti moti-
„ vi dell'autore; lo che però riuscì di danno nota-
„ bile alla cominiana, perchè mancando essi col tem-
„ po al compimento dell'opera, convenne ristampar-

„ ne più copie e con altro carattere, non essendoci
„ più il primo.

V. Morgagni all'anno 1719. num. 4.

MDCCXVIII.

1. ANDREÆ NAUGERII Opera omnia curantibus Jo: Antonio J. U. D. et Cajetano Vulpiis Bergomensibus fratribus. *Excudebat Josephus Cominus Vulpiorum aere.* In-4.º

Col ritratto dell'autore.

L'opera è preceduta da 4. carte non numerate contenenti il frontispizio e la dedica; l' ultima *verso* è bianca. Seguono altre 48. pag. numerate alla romana che contengono una lettera al lettore, una prefazione premessa ad una antica edizione, un epitafio, la vita dell' autore scritta da G. A. Volpi, una scelta di testimonianze intorno l' autore e le sue opere, e finalmente un epigramma greco di G. Checozzi colla traduzione latina fatta dal medesimo in lode di questa edizione. Segue l' opera la quale fa fine colla pagina 424. Succedono altre 4. carte che contengono una serie delle edizioni di varie opere del Navagero, l' indice, la licenza per la stampa e nell' ultima pagina l' *errata* e la data. L' arma Volpi sta impressa dopo la lettera al lettore.

Questo fu il primo libro che si principiò a stampare nella cominiana. Ma se ne intermise la stampa per compiacere i professori Morgagni e Poleni nelle edizioni delle loro opere riferite all'anno preceden-

te. Di fatto la dedica del Navagero è datata: *Patavii 3. non. junii del* 1717. quella del Poleni: *Postridie kal. julii*, e l'altra del Morgagni: *non. octob.* dell'anno stesso. — E lo Zeno nella di lui lettera al Volpi del 22. novembre 1717. dice: di avere *inteso con sommo piacere il fine della edizione delle opere del Navagero*. — Lettere vol. 2. pag. 392. ediz. 1785.

Questa edizione, che contiene le opere latine ed italiane, è assai bella e fatta con somma diligenza e perfezione. Nella prefazione i Volpi rendono conto del disegno da essi preso d' istituire una Tipografia nella propria casa, ad imitazione di tante altre dotte e letterate persone che per tal modo sostennero l'onore e la gloria d'Italia, propagando nella miglior forma che la stampa richiede opere eccellenti in ogni maniera di letteratura. — V. Giorn. de' letterati d'Italia T. 28. pag. 441. e T. 29. pag. 86. e segg., *Acta Erudit. Lipsiæ* an. 1720. T. 9. pag. 389.

Alle diligenti ricerche de' Volpi per l'edizione navageriana sfuggirono le seguenti cose: un elogio del Fracastoro al Navagero che sta nel *lib. II. de morbis contagiosis cap.* 6. che comincia *Visi etiam sunt*: un altro di Gio: Pierio Valeriano *initio lib. II. de litteratorum infelicitate*. Altri poi di Stefano Doleto *comm. linguæ latinæ* tomo II. pagg. 45. e 166., di Paolo Manuzio *antiq. rom. lib. de legibus* poco dopo il principio, di Mario degli Andini, di Girolamo Ruscelli, di Lodovico Dolce; una lettera latina del card. Cortesi al Navagero *epist.* pag. 17. e varie eleganti traduzioni italiane di epigrammi di esso fatto da Claudio Tolomei, da Bernardo Tasso, da Lodovico Dolce e da incerto; finalmente un sonetto e un madrigale con altri versi latini. Cose tutte notate

dal diligentissimo D. Gaetano Volpi nel catalogo alfabetico pag. 485. perchè se ne possa giovare chi volesse intraprendere una nuova edizione delle opere di così celebre ed elegante scrittore. La ristampa però del Navagero fatta dal Remondini *Venetiis* 1754. in-8. non porta alcuna di queste giunte.

2. GABRIELIS FAERNI cremonensis Fabulæ centum ex antiquis auctoribus delectæ, carminibusque explicatæ. *Excudebat Josephus Cominus Vulpiorum aere*. In-4.°

Le prime 10. carte non numerate contengono il frontispizio, la dedica, l'avviso degli editori al lettore intorno la presente edizione, la prefazione di Silvio Antoniano, ed una scelta di testimonianze intorno Faerno. Segue l'opera che finisce colla pag. 110. Tre altre carte compiono il libro; la prima contiene l'indice, la seconda la licenza per la stampa, e *verso* l'arma Volpi e la data, l'ultima è bianca.

I dotti studiosi de' buoni scrittori latini conoscono abbastanza il merito del Faerno, e il prezzo da farsi delle sue favole ristampate tante volte e tradotte in varie lingue. Gli eccellenti maestri le giudicarono degne di essere proposte nelle scuole ad esemplari di lingua latina come si fa de' poeti del secolo di Augusto.

Aggiunsero i Volpi alle favole del Faerno altre cose di lui; come alcuni versi latini tratti da varie raccolte; alcune lettere parimenti latine; un trattato rimastoci imperfetto *de versibus comicis*, e per fine una sua lettera volgare che contiene la censura delle emendazioni di Carlo Sigonio sopra Tito Livio: avanti della quale si legge un'altra lettera latina del

prof. Lazzarini a G. A. Volpi. — Tutte queste giunte e la esatta correzione rendono questa edizione assai pregevole. V. Giorn. de' letterati d' Italia T. 30. pag. 426. e seguenti, e lo Zeno annot. al Fontanini T. 1. pag. 214.

Scrive D. Gaetano Volpi che di questa prima edizione cominiana del Faerno non ne furono impressi che 300. soli esemplari. Questa medesima fu poi riprodotta in Londra presso Darres e Dubosc nel 1743. in-4. colla traduzione in verso francese di M.r Perrault, e con cento belle figure in rame, ma riuscì poco corretta.

3. HIERONYMI FRACASTORII veronensis Poemata omnia. Accesserunt reliquiæ carminum Joannis Cottæ, Jacobi Bonfadii, Adami Fumani, Nicolai Archii poetarum veronensium. In-8.o

Col ritratto del Fracastoro.

Le prime otto carte non numerate contengono il frontispizio, la dedica e la prefazione. Le 40. seguenti a' numeri romani comprendono la vita del Fracastoro scritta da autore incerto, la parte presa nel consiglio di Verona per erigergli una statua di marmo, ed una scelta di testimonianze intorno all' autore e le sue opere. L' opera occupa 240. pagine. Le due carte seguenti chiudono il libro: la prima contiene l' indice, e la licenza per la stampa, l' ultima ha *verso* l' arma Volpi e la data. Talora a questo libro trovasi unito un cartino volante contenente il catalogo dei libri sino a questa epoca usciti della cominiana.

L' esemplare che io ebbi sott' occhio posseduto dal

sig. ab. Luigi Celotti di Venezia, ha varie postille di mano di D. Gaetano Volpi appartenenti al Cotta e al Bonfadio. Per quelle che risguardano il Cotta, l' epigramma x ad Lycorim pag. 199. avanti del primo verso ha: *Vide Flaminii carmina edit. nostræ* (1727) *pag.* 264. e dopo il *carminum finis* che è alla pag. 202. si legge : *Vide in calce Lib. VIII. carminum Basilii Zanchii*; e dopo i versi latini di alcuni illustri poeti in lode del Cotta alla pag. 205. manda *in calce præsentis voluminis* ove riporta per intero varj componimenti latini in lode del Cotta, i quali non riscontrandoli tra i molti altri riferiti dal celeb. signor cav. ab. Morelli bibliotecario della Marciana nella elegante edizione di questo poeta *Bassani typ. Remond.* 1802. *in-8.*, credo opportuna cosa il pubblicarli unitamente alle altre postille.

Ex Cosmi Anysii Poematis, editis Neapoli per Joannem Sultzbacchium Hagenovensem Germanum. Anno 1533. *Regnante Carolo Quinto imperatore invictissimo.* in-4.

Ad Cottam veronensem, pag. 3.

„ Cotta quem faciles amant Camœnæ
„ Atque amant itidem qui amant Camœnas.
„ Etsi istic genio beatiore
„ Inter ambrosias dapes, et inter
„ Recenses atavos vetus Falernum,
„ Alta in atria januariorum
„ Hospes acciperis, facetiasque
„ Et sales lepidi senis recondis;
„ Hic apud tenues meos penates
„ Inter Pythagoræ accubationes,
„ Ac cœnas Lacedæmonis Lycurgi,
„ Simplex hospitium est tibi paratum,

„ Lætumque, et nitidum, atque amore plenum.
„ Hæc sunt quæ tibi, amice, pollicetur
„ Cordis ex adyto vetus sodalis.

Ad Bernardinum Livianum, pag. 5.

„ Heu quis me miserum Deus malignus,
„ Heu quis me abstulit a mea Cicella?
„ Quis mi surripuit meam Cicellam?
„ Eram Parthenopes sinu in beato,
„ Inter illecebras jocosque molles,
„ Blanda ubi Venus, et tener Cupido,
„ Aurea face, et aureis sagittis,
„ Ardentum segetes serunt amorum.
„ Hic ignis meus est: mea hic Cicella,
„ Quæ me urat licet, atque perdat urens,
„ Amo hanc perdite, et usque et usque amabo.
„ At nunc tartareas misellus inter
„ Megæras teneor. Vale, ó Cicella;
„ Non posthac tuum Anysium videbis;
„ Ni spes unica Livianus ad te
„ His illum evocet a malis tenebris.
„ COTTA me male perdidit misellum,
„ COTTA qui exilium suum ut levaret,
„ Blandis colloqüiis suavibusque
„ Me in male Apitii (*a*) retrusit antra.
„ O malum Apitium, meumque funus!

Ad lectorem de COTTA, pag. 7.

„ Si qua mei Cottæ occurrunt Epigrammata, (*b*) lector,
„ Ne factum esse puta hoc ambitione mea.

(*a*) „ De hoc loco Cotta mentionem facit eo carmine quod incipit:
„ *Ridete, o lepidi mei Gevara* ec.
„ ubi etiam de Anysio: de quo item in illo: *Ambo dulcia (ne verere)*
„ *et iidem*.

(*b*) Nempe 1. *Sive aliquid, seu forte nihil*:

„ Audi jacturam: periit COTTA, et periere
„ Tot scripta, in cælum quæ bona musa tulit.
„ Pauca hæc supprimere haud visum, puto, candide lector,
„ Laudabis studium, consiliumque meum.

Ad COTTAM, pag. 7.

„ Siccine improba te Lycoris urit?
„ Siccine improba perdidit Lycoris?
„ COTTA, COTTA miserrime omnium qui
„ Lascivis capiuntur a puellis,
„ Si vere hendecasyllabi queruntur;
„ Aut idem lepidissime omnium qui
„ Scatent illecebris facetiarum,
„ Si vere hendecasyllabi joçantur,
„ Quos mîsti mihi melle dulciores.
„ Tu cum quid nemus obstrepit comatum,
„ Commotum Zephyro, alitumve penna,
„ Illuc te rapis ad tuam Lycorim.
„ Tu quodcumque oculis vides, Lycorim
„ Vides et volucri potest quod esse
„ Cogitabile cogitatione,
„ Est Lycoris, ut omnium bonorum
„ Sit dux, atque eadem omnium malorum.
„ Hæc flamma facit æstues furenti;
„ Hæc gelu facit algeas rigenti.
„ Hæc te Tartara dejicit sub ima:
„ Hæc te deliciis alit Deorum:

---

2. *Ambo dulcia (ne verere) et iidem*
3. *Ridete, o lepidi mei Gevara*
4. *Ocelle fluminum, Calor*
5. *Quamvis te peream æque Hyella*, quod tamen Naúgerii est; qui Hyellam non Lycorim, ut *Cotta*, cecinit. Vide tum Basilii Zanchii Poemata pag. 280.

„ Hæc te sidera tollit ad suprema,
„ O prorsus miser, aut beate COTTA.

Ad eundem, pag. 9.

„ Nomine quo toties appellavere Catullum
„ Me appellas: contra conscia mens animi
„ Aurem convellit, numquid me nomine vero
„ Appelles inter spemque, metumque feror.
„ Magni equidem facio censuram, COTTA, tuam, sed
„ Rei moles tantæ distinet ambiguum.

Ad amicos, pag. 16.

„ Catossum, Marium, Scopam, Perillum,
„ Et COTTAM, unanimes meos sodales,
„ I, papyre, voca, jubeque ut, omni
„ Prætermisso alio negotio, ad me
„ Cursu præcipiti statim ferantur;
„ Namque est quo ilia et usque et usque rumpam,
„ Vel quantum est hominum severiorum.
„ Quare, si sapiunt, suos amores
„ Catossus, Marius, Scopas, Perillus
„ Pauxillum esse sinent sibi otiosos;
„ Nam COTTA est in amore adhuc ineptus.
„ I, papyre, vora viam; at memento
„ Dicere ex nimio cachinno ad illos
„ Non mihi licuisse pervenire.

Epitaphium COTTÆ *veronensis*, pag. 20.

„ Proh dolor! ut propere te duræ, COTTA, sorores
„ Eripiunt nobis! flos juvenum occubuit.
„ Hoc ævo et studio insignem Verona Catullum
„ Flevit: nunc luctum duplicat orba parens.
„ In lacrymas fusus dat Anysius ultima dona,
„ Si merita officiis solvere fata negant.

Georgius Jodocus Bergamus in Benaco.

„ .... quem nos Heliconia turba beato

„ Nectare tingemus, nostros ut pandat honores
„ Est divum, et patriæ divino carmine? COTTAM.

Seguono poi alcune osservazioni del Volpi e sono: „ L'epigramma del COTTA sopra Verona: *Verona*, „ *qui te viderit* etc. nelle poesie latine del Sannazaro e d'altri stampate dagli eredi di Aldo nel 1733. „ in-8. si attribuisce a *Cornelio Castalio*. Eccone la „ traduzione fatta da Bernardo Cappello esistente a „ carte 96. delle sue rime:

„ Chi ti vede e di te non s'innamora,
„ Alma città, per cui sì altero scende
„ L'Adige che da te sua gloria prende,
„ Alma che tanto il mio bel nido onora,
„ E di giudicio e di sè stesso è fora,
„ Nè forza in lui di vero amor si stende.
„ Odia tutte le grazie e quel l'offende
„ Che sin lassù nel ciel da gradir fora.
„ Io, s'avvien che giammai dalle mie acerbe
„ Cure mi sciolga e torni a quelle dive
„ Ond'uom vince la morte e il tempo sprezza:
„ A' boschi, all'acque, alle tue verdi rive
„ Spero far risuonar quanta vaghezza
„ Nata dal tuo valore in me si serbe.

— „ Vide Broukhusium in notis ad Sannazarium „ pag. 232. et in Tibull. et Propertium, de COTTA.

— „ Alcune versioni di versi del COTTA si leggono nel libro de' versi e regolamenti della nuova „ poesia. 4. Roma.

— „ Vide Basilii Zanchii Neniam in Julium Cæsarem Griphonem et Joannem Cottam; Poematum „ Zanchii, lib. IV. pag. 153.

— „ Si trovano del Cotta rime stampate e *MSS*. „ anche presso di noi con quelle di Girolamo Veri-

„ tà, tratte dai *MS.* di Apostolo Zeno, di pugno „ del Seghezzi.

— „ Extat carmen Philippi Beroaldi Junioris in „ obitum Joannis Cottæ ad Marcum Caballum Anco„ nitanum, lib. I. carm. edit. Romæ apud Bladum. „ 1530. fol. E. Vid. etiam fol. P. II. a tergo „.

L' Epigramma che nella presente edizione è alla pag. 201. posto anche dal Volpi tra le poesie del Cotta che principia: *Temporibus patriæ Laurens* ec. in lode di Lorenzo de' Medici uccisore di Alessandro detto il *tiranno* non potendo convenire al Cotta che morì 27. anni prima di tale successo, viene dal Morelli giustamente attribuito a Benedetto Varchi. V. nel Cotta del Morelli la pag. 45. e seg.

Dietro poi all' antiporta premessa ai versi del Bonfadio che è alla pag. 207. sta scritto: „ Vedi nel „ Vol. II. delle cose facete a carte 290 una lettera „ del Bonfadio in cui descrive i suoi costumi. Un Ca„ pitolo dello stesso, nella selva di varie cose piace„ voli ec. In Genova 1570. in-12. Stanze num. 9. e „ poi num. 10. 14. 6. nella P. II. delle rime di di„ versi in 12. Genova 1579. Sonetti num. 3., un „ Capitolo e un Madrigale a pag. 52. e segg. nel VI. „ libro di rime di diversi in-8. ec.

Alle pagg. 219., 220. ha ne' margini le seguenti

Variantes lectiones ex codice MS. Tarvisino.

	Edit. Comin.	MS.
pag. 219. v. 8.	*Ne* lacrymas	*Nec* lacrymas
v. 14.	Hoc *invito a* judice	Hoc *immiti ab* judice
v. 20.	*quam* nobile	*quod* nobile
v. 22.	*a te*	*ante*
v. ult.	*audis;*	*audis?*

Edit. Com.	MS.
pag. 220. v. primo *nescis*	*non scis?*
v. 7. *magnis*	*multis*
v. 13. *lucida gloria surget*	*gloria clara resurget*
v. 22. *ab* ore	*in* ore
v. 25. *rependat*	*rependet*
v. ult. *extremum*	*æternum*

Fra il verso 24 e 25 vi è un segno che manda alla seguente nota:

„ Supple ex quodam cod. MS.
„ Ex quo etiam invitus vitali cessit ab aura.

Intorno a questa edizione V. Giorn. de' Lett. d'Italia T. 30. pag. 429. T. 31. pag. 426. e T. 35. pag. 399.

Merita di essere qui ricordato l'elogio che Federico Ottone Menkenio lasciò scritto intorno alla presente edizione nella sua opera: *De Vita etc. Hieronymi Fracastorii* Lipsiæ 1731. pag. 228. — *Curarunt hanc editionem fratres Vulpii, Italorum par nobile, et multis in litteris meritis illustrissimum. Nullis pepercere sumptibus, nullis laboribus, ut habitu pulcherrimo prodirent Carmina Fracastorii. Elegans litterarum forma, exquisitus chartarum nitor, opus omne cultum ita et ornatum, ut solent Vulpiorum omnia.*

4. La coltivazione di Luigi Alamanni e le api di Giovanni Rucellai colle annotazioni di Ruberto Titi sopra le api, e cogli epigrammi toscani dell' Alamanni; si è aggiunto una lettera del signor Giovanni Checozzi vicentino in difesa del Trissino. In-4.°

Col ritratto dell' Alamanni.

Precedono 4. carte non numerate che oltre il frontispizio contengono la dedica. Seguono una lettera di G. A. Volpi ai lettori, le notizie e testimonianze d'uomini illustri intorno la vita e gli scritti dell' Alamanni e del Rucellai, e una lettera dedicatoria del primo alla Delfina, tutto ciò occupa 36. pagine numerate alla romana. Il testo occupa 340. pagine. Succedono due tavole delle cose notabili fino alla 355. la seguente che è l'ultima, ha l'arma Volpi e la data.

Nel Giornale de' Lett. d'Italia T. 30. pag. 328. e T. 32. pag. 229. e segg. si dice che questo libro e per la edizione *magnifica* e per la *eccellenza de' due nobili autori*, e per la esattissima sua correzione, e per le belle giunte che vi sono state fatte è pregevolissimo, e da *anteporsi* a qualsivoglia altra edizione fatta fin ora.

V. Lo Zeno annot. al Fontanini T. 1. pag. 289. e T. 11. pag. 20. ove difende la presente edizione delle *Api del Rucellai* dalle imputazioni del Fontanini. Vedi anche D. Gaetano Volpi nel catalogo alfabetico pag. 421. ed il Gagliardi Lettere T. 1. pag. 158. e Gamba nell'opera: *Serie dei testi di lingua* ec. Bassano 1805. in-8.

5. Joannis Poleni de castellis per quæ derivantur fluviorum aquæ habentibus latera convergentia liber. In-4.°

Con una tavola con figure.

Precedono tre carte non numerate che comprendono il frontispizio e la dedica: l'ultima *verso* è bianca. L'opera è di 65. pagine. La seguente non è nu-

merata e contiene un avviso al legatore per collocare la tavola e l'*errata*. In fine vi sono due carte, la prima delle quali contiene *recto* la licenza per la stampa e l'ultima ha l'arma Volpi e la data.

Delle opere del Poleni se ne impressero poche copie. V. intorno a quest' opera il Giorn. de' Lett. d'Italia T. 30. pag. 430. T. 31. pag. 1. e *Act. Erud. Lipsiæ* T. 9. ann. 1720. pag. 402.

MDCCXIX.

1. Jacobi sive Actii Synceri Sannazarii poemata ec. item Gabrielis Altilii et Honorati Fascitelli Carmina nonnulla. In-4.°

Col ritratto del Sannazaro.

Le prime 4. carte non numerate contengono il frontispizio, la dedica ed un avviso al lettore. Succedono 52. pagine numerate alla romana, che contengono la vita del Sannazaro scritta da G. A. Volpi, l'*errata*, una scelta di testimonianze intorno all' autore ed a' suoi scritti, tre lettere dirette allo stesso, un elogio di Pietro Gravina al Poema *de partu virginis* ed un Epigramma del Sannazaro a Clemente VII. col quale gl' indirizza il suddetto poema. Seguono le poesie del Sannazaro contenute in 236. pagine alle quali succedono *illustrium Poetarum carmina ad Sannazarium et de Sannazario* che occupano altre 4. pagine. Il libro finisce con altre 4. carte che contengono l'indice, e nell' ultima *verso* l'*errata*, l'arma Volpi, e la data MDCCXVIII. benchè quella del frontispizio sia dell'anno seguente. L'Altilio e il Fascitello occupano 54. carte numerate a parte, e

finisce il libro con altre due carte delle quali la prima ha *verso* l'arma Volpi e la data 1719., la seconda il catalogo de' libri usciti dalla cominiana fino a quell' epoca.

V. Giorn. de' Lett. d'Italia T. 30. 31. 32. e 33. P. II. Nella edizione del Sannazaro di Amsterdam *cum not. var.* del 1728. in-8., è stata ricopiata la vita di lui scritta da G. A. Volpi. V. *la Libreria Volpi* pag. 498.

2. — Ejusdem quædam epigrammata. Amstelodami (sed Patavii). In-4.°

Opuscoletto di 4. carte non numerate.

3. Marmi eruditi, ovvero lettere sopra alcune antiche inscrizioni, opera postuma del conte Sertorio Orsato, colle annotazioni del P. D. Giannantonio Orsato monaco benedittino cassinese. In-4.°

Col ritratto dell' autore.

L' opera è preceduta da tre carte non numerate che comprendono il frontispizio e la dedica, e da 18. pag. numerate alla romana nelle quali si legge la prefazione, la vita dell' autore col catalogo delle sue opere stampate e manoscritte e nell' ultima pag. l' *errata*. Segue l' opera che finisce colla pag. 361. che ha *verso* l' indice delle lettere ec. Altre 17. carte compiscono il libro e contengono l' indice delle iscrizioni, quello delle lettere, abbreviature ec. ed un terzo delle cose più notabili, la licenza per la stampa, e finalmente la penultima ha *verso* l' arma Volpi

e la data, e l'ultima contiene il catalogo della cominiana.

Intorno a questa opera V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 33. P. 1. pag. 202.

4. Joannis Baptistæ Morgagni foroliviensis Adversaria anatomica omnia (quorum tria posteriora nunc primum prodeunt) novis pluribus aereis tabulis et universali accuratissimo indice ornata. *Excudebat Josephus Cominus Vulpiorum aere*. In-4.°

Colla medaglia dell' autore.

Precedono 27. pagine numerate alla romana che comprendono l' antiporta, il frontispizio, la prefazione universale di Giambatista Volpi e l' indice.

Segue:

— Adversaria anatomica prima.

Con 4. tavole in rame.

Le prime quattro carte non numerate contengono il frontispizio e la dedica. Questi primi Avversarj finiscono alla pag. 46. e sono seguiti dalla spiegazione delle figure contenuta in 4. carte numerate fino alla 53. che ha *verso* l' arma Volpi e la data. Segue una carta bianca che compie il libro.

A questi primi vanno uniti gli Avversarj secondi e terzi colla data 1717. e riferiti perciò a quell' anno.

A questi segue:

— Adversaria anatomica quarta.

Con una tavola in rame.

Precedono a questi otto carte non numerate contenenti il frontispizio, la dedica, la prefazione di Giambatista Volpi e quattro lettere di chiarissimi Anatomici intorno l'opera. Alla pagina 87. finiscono gli Avversarj, e due altre carte, che contengono la spiegazione delle figure contenute nella tavola, compiono il libro. L'arma Volpi e la data sono impresse nell'ultima pagina.

Segue:

— Adversaria anatomica quinta. Accesserunt celeb. Jo. Mariæ Lancisii dissertationes duæ.

Con due tavole in rame.

Le prime quattro carte non numerate contengono il frontispizio, la dedica e la licenza per la stampa. Alla pagina 74. finiscono gli Avversarj. Seguono le dissertazioni del Lancisi dirette al Morgagni e precedute da due epistole del secondo: tutto ciò fino alla pagina 119. Due altre carte contenenti la spiegazione delle due tavole chiudono il libro che in fine ha l'arma Volpi e la data.

Segue:

— Adversaria anatomica sexta.

Con due tavole in rame.

Anche questi ultimi sono preceduti da 4. carte non numerate ove oltre il frontispizio si leggono la dedica e la licenza per la stampa. Finiscono colla pagina 131. e sono seguiti dalla solita spiegazione delle tavole fino alla 137. Nella seguente l'arma Volpi e

la data. Infine una carta che contiene il catalogo della cominiana.

I primi Avversarj furono stampati la prima volta a Bologna nel 1706. in-4. poscia a Leiden nel 1714. in-8. onde di questi la cominiana è l' edizione III. riveduta però ed accresciuta dall'autore. E' premessa a tutti gli Avversarj uniti insieme la medaglia dell'autore fatta incidere dal suo compatriota e scolaro Giuseppe Carlo Avezzani. Nel rovescio ha il motto: *primus ego in patriam* che significa essere egli stato il primo anatomico che abbia illustrato la patria, illustre già per altri valenti scrittori in varie facoltà.

La correzione esatta rende pregevolissima la presente edizione di questa opera insigne e ricercatissima dagli studiosi delle cose mediche e anatomiche.

V. Giorn. de' Lett. d'Italia T. 31. pag. 427. T. 33. P. I. pag. 76. e *Acta Erudit. Lipsiæ* ann. 1719. T. 8. pag. 442.

5. Augustini Valerii card. episc. veron. Opusculum de cautione adhibenda in edendis libris. Nec non Bernardi card. Naugerii vita eodem Valerio auctore. Accessere Petri Barocii episc. Patav. Orationes III. e MSS. erutæ, nonnullæ item aliæ patriciorum venetorum. In-4.°

Col ritratto dell'autore.

Dietro la dedica sieguono una lettera al lettore, alcune testimonianze di ch. autori intorno il card. Valiero e l' indice degli scritti del Valiero che fini-

sce colla pag. 28. Le opere indicate nel frontispizio occupano 286. pagine. Nelle due seguenti si legge l'indice degli opuscoli contenuti nel volume, e l'altro universale dalla pag. 289. alla 317. che ha *verso* la solita impresa volpiana e la data. L' ultima carta contiene il catalogo dei libri fin allora usciti di questa Tipografia.

L'opuscolo *de cautione adhibenda in edendis libris* è nel suo genere eccellente. V. Crevenna Cat. Raison. Vol. 4. pag. 244.

L' esemplare che io ebbi sott' occhio, posseduto dal signor ab. Luigi Celotti ha nell' indice degli opuscoli del Valiero due giunte MSS. di mano di D. Gaetano Volpi: la prima alla pag. XXVII. all' opuscolo XCIII. *Dialogus de lætitia christiana* vi è aggiunto *cui titulus Philippus*. L' altra alla pag. XXVIII. dove vi sono aggiunte le due opere seguenti dopo finito il catalogo:

„ CXXIX. *Instructio ad Albertum coadjutorem.*
„ CXXX. *Diloquium in conclavi ultimo in quo Paulus V. est creatus.*
„ *Vide T.* XXV. *Collectionis opusculorum Calogerianæ.*

MDCCXX.

1. Sermoni familiari di S. Carlo Borromeo card. e arcivescovo di Milano, pubblicati per la prima volta da' codd. MSS. per opera di D. Gaetano Volpi. In-4.°

Col ritratto del santo.

Benchè il libro porti in fronte l'anno 1720., tuttavia fu impresso l'anno antecedente come si legge in fine. Il frontispizio è preceduto da una antiporta ed è seguito dalla dedica il che comprende 6. carte non numerate. Succede colla pagina segnata IX. (in luogo di XIII.) una lettera dell'editore ai lettori, ed un' altra di Giuseppe A. Sassi al medesimo, le notizie del monastero di san Paolo di Milano dove furono fatti i sermoni che finiscono alla pag. XX. I sermoni finiscono colla 131. ai quali tien dietro una lettera di Angelica Sfondrata che finisce alla 142. Le seguenti pagine fino alla 159. sono occupate da tre tavole: la I. de' Sermoni, la II. delle autorità della Sacra Scrittura, la III. delle cose notabili. Nell'ultima pagina si legge il privilegio per la stampa e la data 1719. alle quali è frapposta la solita arma volpiana.

Intorno alla presente edizione V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 35. artic. I. e la prefazione del Sassi agli stessi sermoni ristampati e posti in fine del V. Tomo delle Omelie latine di san Carlo. Milano 1748.

L'esemplare che io ebbi sott' occhio, posseduto dall' ab. Celotti, nel margine superiore del ritratto di S. Carlo ha di mano di D. Gaetano Volpi:

Incerti adhuc ineditum:

„ Effœta quidem Relligio et senex
„ Hoc germen Orbi protulit ultimum
„ Olim monens candidius nihil.

2. PROSPECTUS Illyrici sacri, cujus historiam describendam, typisque mandandam suscipit P. Philippus Riceputi soc. Jesu. In-4.°

Opuscolo di 24. pagine.

3. JOANNIS ANTONII VULPII bergomatis Epithalamium in nuptias serenissimorum conjugum Francisci Mutinæ principis et Carlottæ Aglaes ec. Mutinæ (sed Patavii). In-4.°

Opuscolo di 8. sole pagine compresa l'antiporta che tien luogo di frontispizio. La data è solo in fine.

Intorno questo assai raro libretto si può vedere il T. 33. P. 2. pag. 420. del Giorn. de' Lett. d'Italia. Questa elegante composizione di G. A. Volpi fu poi ristampata tra le sue poesie latine della edizione del 1725. pag. 73. e in quella del 1742. pag. 10.

4. CORNELII NEPOTIS quæ extant omnia. In-8.°

Il testo è preceduto da 36. pagine numerate alla romana, che oltre il frontispizio comprendono la lettera al lettore, le testimonianze e i giudizj intorno a Nipote, e fa fine alla pag. 140. Seguono 20. carte non numerate contenenti le varie lezioni e l' indice. La penultima ha l'arma Volpi e l' anno colla giunta VIII. *Idus Majas* e l'ultima il catalogo de' cominiani.

La presente edizione è stata fatta particolarmente su quelle dello Scotto e dello Savarone ambo dottissimi uomini non che su quelle che comparvero illustrate più volte colle *note di varj*. Inoltre gli editori hanno fatto uso della celebre edizione *Princeps* di Jenson 1471. pubblicata sotto il nome di *Emilio Probo* e della aldina sotto lo stesso nome posta in fine alla edizione del Giustino fatta nel 1522. rifiu-

tando però alcune varie lezioni e riportandole tra le altre in fine della presente edizione. V. il Giorn. de' Lett. d'Italia T. 33. P. 2. pag. 484. e segg. Negli Atti degli Eruditi di Lipsia ann. 1720. T. 9. Decen. 4. pag. 546. dopó di avere parlato a lungo del merito dei Volpi e delle loro edizioni si legge: *Equidem liber mole admodum exiguus est, sive tamen typorum nitorem, sive chartæ munditiem, præsertim autem textus emendationis rationem spectemus, nihil sane illi quod ad libri alicujus ornatum facere videtur deesse merito existimamus*. Questa edizione ebbe un esito sì felice che essendosene impresse in quest'anno mille copie, per le istanze degli studiosi i Volpi ne riprodussero altrettante nell'anno seguente.

5. S. Gaudentii Brixiæ episcopi Sermones ad fidem MSS. Codd. recogniti et emendati. Accesserunt Ramperti et Adelmanni Venn. Brixiæ episc. Opuscula. Recensuit ac notis illustravit Paulus Galeardus can. Brix. In-4.°

Colla effigie del santo.

Le otto prime carte non numerate sono occupate dall' antiporta, dal frontispizio e dalla dedica: le seguenti 50. numerate alla romana dalla prefazione, dalle testimonianze intorno a s. Gaudenzio, dall' indice de' testi della S. Scrittura recati nell' opera, da un altro di ciò che si contiene in questo libro, e finalmente dalla licenza per la stampa. Il testo che segue ha fine alla pag. 320. Dalla seguente fino alla 330. stanno impressi due indici: l' uno delle voci esotiche, l' altro generale dell' opera. La carta

seguente che è l'ultima ha *recto* l' *errata* e *verso* secondo il solito l'arma Volpi e la data.

Apostolo Zeno nella sua lettera al Gagliardi Vienna 19. Febbrajo 1721. parlando di questa edizione dice „ L'opera per tutti i capi merita lode e l'esige. „ Stampa, carta e correzione tutto ci è ottimo. „ Le prefazioni e le note non possono essere più se- „ riamente concepite e più pulitamente distese „ *Lettere* Vol. 3. pag. 249. Sono da vedersi anche il T. 34. del Giorn. de' Lett. d'Italia all' art. III. ove si parla a lungo di questa bellissima edizione, e il T. 36. art. II. in cui si leggono le dotte risposte alle opposizioni fatte dagli autori degli Atti di Lipsia al Gagliardi per le note di lui ai sermoni del santo. — Il Gagliardi ne fece una seconda edizione colla giunta di S. Filastrio. Brixiæ 1738. in-f.°

6. JOANNIS POLENI de Mathesis in rebus physicis utilitate prælectio habita in gymnasio Patavino. In-4.°

Opuscolo di 28. pag. Le sei prime non sono numerate e contengono il frontispizio e la dedica. Colla 7. principia la prolusione e finisce colla pag. 24. Nelle 4. rimanenti sta impresso un commentario *de defectu lunæ*.

Questa edizione nel catalogo cronologico del Volpi è segnata all' anno seguente, sebbene abbia la data di quest' anno.

7. C. VALERII FLACCI Setini Balbi patavini Argonauticon lib. VIII. ex rec. Heinsii Dan. F. et P. Burmanni. In-8.°

Precedono il poema 40. pagine numerate alla romana che comprendono il frontispizio, la lettera dei Volpi al lettore; la prefazione dell' Einsio anteposta alla edizione degli Elzevirj dell' anno 1680. e del Burmanno; le testimonianze intorno Flacco ed il catalogo delle antiche edizioni dietro gli annali tipografici del Maittaire dell'edizione del 1719. Il Poema finisce colla pag. 177. che ha *verso* il catalogo degli Argonauti. Colla seguente principia l' indice che fa fine colla 189. dietro la quale sta impresso il solito stemma volpiano e la data alla quale piacque agli editori aggiungervi *Prid. non. decembr.* L' ultima carta ha il catalogo de' cominiani od usciti fino a questo giorno o sotto il torchio.

Nel Giorn. de' Lett. d' Italia T. 33. P. II. pag. 487. si hanno le notizie intorno alla presente edizione di questo poeta a cui i dotti danno comunemente il primo luogo dopo Virgilio. Le giunte del catalogo delle antiche edizioni dietro gli annali tipografici pubblicati dal Maittaire nel 1719., degli argomenti di Egidio Masiero preposti a ciascun libro, la numerazione de' versi posta nel margine e l' indice delle parole e delle frasi rendono la presente edizione niente inferiore a quella dell' Einsio del 1680. e della correttissima del Burmanno del 1702. già seguite dai Volpi. V. *Acta Erudit. Lipsiæ* ann. 1721. Dec. 4. T. X. pag. 307. e segg.

Questa edizione nel catalogo cronologico del Volpi è registrata anch' essa all' anno seguente sebbene abbia la data di quest' anno 1720.

MDCCXXI.

1. TITI LUCRETII CARI de rerum natura lib. VI. ad optimorum exemplarium veritatem exacti. In-8.°

Precedono 40. pag. numerate alla romana che contengono il frontispizio, la lunga ed erudita lettera di Gio: Antonio Volpi al Graziani, uno squarcio tratto dalla prefazione di Tommaso Grechio alla sua edizione di Lucrezio, le testimonianze, ed il catalogo delle edizioni fatte nel secolo XV. secondo il Maittaire del 1719. Il poema che tosto segue occupa 247. pag. questa ultima ha *verso* l'arma Volpi e la data. Nelle 4. seguenti sta impressa la lettera di Tonson librajo di Londra premessa alla sua edizione, e la spiegazione di alcune abbreviature sparse nelle varie lezioni che tosto sieguono dalla pag. 253. alla 382., e dalla seguente alla 425. vi è l'indice, e nella *recto* alcune altre varianti. Due altre carte chiudono il libro: la prima ha l'*errata recto*, e *verso* il solito stemma e l'anno cui vi è aggiunto IV. *non. januar.* La seconda carta ha il catalogo cominiano.

La presente edizione fatta già sui testi migliori è correttissima. Non deve essere dimenticata la lettera del Volpi al Graziani, nella quale espone con chiarezza ed eleganza le virtù ed i difetti di questo Poeta filosofo.

2. GASPARIS CABALLI ad Jo: Franciscum Barbadicum card. gratulatio. In-4.°

Opuscolo di 28. pagine.

3. Cornelii Nepotis quæ extant. In-8.o

Edizione affatto simile a quella dell' anno precedente tranne la data in cui all' anno 1721. vi è aggiunto il giorno in cui fu compiuta : *Non. quinctilibus*, ed altre piccole differenze come sarebbe nel fine delle testimonianze alla pag. 36. della edizion presente, manca l' avviso per correggere la parola *Anagnosta* che si è qui corretta a suo luogo, e alla 124. la parola *Cæcilii* è divisa nelle due righe, mentre nella edizione dell' anno precedente sta tutta insieme. nella penultima.

4. Anicii Manlii Torquati Severini Boethii de consolatione philosophiæ lib. v., accessere Petri Bertii præfatio, Boethii vita a Martiano Rota conscripta, Theodori Pulmanni de metris boethianis libellus, nec non Elpidis Boethii uxoris hymni duo. In-8.o

L' opera di Boezio è preceduta da 64 pagine numerate alla romana le quali sono occupate dal frontispizio, dalla prefazione e da alcune testimonianze intorno l' autore. Colla pag. 131. finisce il testo; la seguente ha l' interpretazione de' passi greci. Dalla 133. alla 142. sono recate alcune testimonianze intorno Elpide, ed i di lei versi. Finalmente un' altra carta che *recto* ha l' *errata* e *verso* il solito stemma e l' anno al quale è aggiunto *kalendis aprilis*.

Il chiariss. ab. cav. Morelli nota che il MS. del Boezio posseduto dal Farsetti collazionato colla presente edizione cominiana *molte volte parve più cor-*

retto di questa e ne rapporta un saggio. Bibl. manoscritta ec. P. I. pag. 24. e 25.

Di questa edizione io ebbi sott' occhio l' unico esemplare impresso in pergamena, che si conserva nella sceltissima raccolta cominiana del sig. ab. Luigi Celotti di Venezia.

Questa prima edizione nella *libreria de' Volpi* pag. 431. è segnata per errore all' anno 1744. a cui appartiene solo la seconda.

5. Jo. Baptistæ Morgagni epistolæ duæ altera in Aur. Corn. Celsum, altera in Q. Ser. Samonicum. In-8.°

Precedono 4. carte non numerate contenenti il frontispizio, la dedica del Morgagni all' Eistero e un' antiporta. Le due lettere occupano 50. pagine numerate alla romana. Due carte non numerate danno fine a questo rarissimo opuscolo: la prima ha *recto* l' *errata* e *verso* è bianca. L' ultima carta pure è bianca.

Queste due lettere pubblicate da sè in quest' anno sono quelle medesime che si trovano premesse al Celso e al Sammonico dell' anno seguente, regolate però nella numerazione e nel registro, e colla aggiunta delle 4. carte sopra descritte onde potessero comparire anche separatamente dalla edizione delle opere dei due celebri medici. Questo opuscolo non è registrato dal Volpi nel suo catalogo cronologico.

MDCCXXII.

1. L' Aminta favola boschereccia di Torquato Tasso, e l'Alceo favola pescatoria di Antonio Ongaro padovano. In-8.°

Il libro è preceduto da 24. pagine segnate alla romana che contengono il frontispizio, il catalogo delle edizioni dell' Aminta, e delle traduzioni del medesimo in diverse lingue, varie osservazioni sulle varianti, e la dedica di Aldo premessa alla prima edizione. Le due favole finiscono colla pag. 186. La carta seguente contiene *recto* alcune altre avvertenze e notizie, e *verso* lo stemma Volpi e la data. All' anno 1722. è aggiunto XXX. *giugno*. Due altre carte non numerate compiscono il libro e contengono un avviso dello stampatore ed il catalogo de' cominiani.

Il pregio di questa edizione è singolare. La diligenza usata da Giannantonio Volpi per fare che riuscisse la migliore di quante ne abbiamo è pressochè indicibile. V. il Giorn. de' Lett. d'Italia T. 34. pag. 472. e segg. e la prefazione alle opere del Tasso *Firenze* 1724. Vol. 6. in fol. Il ch. Apostolo Zeno nelle annotazioni al Fontanini T. 1. pag. 415. prende le difese della presente edizione contro le opposizioni di quell' illustre prelato così: „ Il Fontanini „ pubblicò il suo Aminta difeso e illustrato in Ro- „ ma nel 1700. ne promise una *seconda* edizione *cor-* „ *retta* e *accresciuta* la quale mai non si vide; il „ che mostra come qui egli si esprime, di aver lui „ *in minor considerazione* quel *giovanile* (non però „ tanto giovanile) *componimento che altri non l' ebbe*:

„ ma di cotesta sua disistima è stato un contrario „ indizio il caldo risentimento, con cui vide, che „ nella pulita impressione dell' Aminta fatta dal Co- „ mino in Padova nel 1722. gli veniva modestamente „ rinfacciato fra le altre cose che la edizione di cui „ egli si era servito non era nè la *prima*, nè la *più* „ *corretta* e che *un per uno* gli venivano annoverati „ gli errori che nella sua palpabilmente erano corsi, „ non solo in diversi luoghi senza alcuna ragione al- „ terati, ma ancora mancanti di versi intieri, da „ chi assistette in quella ristampa di Padova avven- „ turosamente emendati. Tanto bastò ad attizzare „ la facile animosità dell' autore dell' Aminta difeso, „ tuttochè in poca considerazione lo avesse, contro „ la stamperia cominiana: e di siffatta maniera lo „ accese, che nè tempo, nè ragion valse a rimetter- „ lo in calma, ovunque perciò gli venne a taglio ne „ disse ogni male: onde bisognava che così facendo „ desse una mentita ai proprj occhi, e al pubblico „ favorevol giudizio, che diversamente da lui ha sem- „ pre riguardato e approvato quelle eleganti impres- „ sioni „.

Di questa edizione avvi un esemplare solo in pergamena.

2. Le rime di M. Francesco Petrarca. In-8.o

Precedono sei carte non numerate che contengono l' antiporta, il frontispizio e la lettera ai lettori. Seguono 104. pagine segnate alla romana contenenti la vita del Petrarca scritta dal Beccadelli, il compendio della vita del medesimo fatto dai Giornalisti d'

Italia, il testamento del Petrarca, la donazione della sua libreria alla repubblica veneta, elogj a lui fatti, ed un catalogo delle principali edizioni del suo Canzoniere. Il testo e gl' indici finiscono alla pag. 397. che ha *verso* l'arma Volpi e la data, cui vi è aggiunto *addì* xxx. *agosto*. L'ultima carta ha il solito catalogo.

Nel Giorn. de' Lett. d'Italia T. 34. pag. 472. dopo la minuta descrizione della presente edizione si legge: „ di cui certamente non crediamo che altra „ ve n'abbia nè più bella, nè più corretta, nè più „ compiuta, nè dubitiamo che tale di chiunque la „ prenderà per le mani, purchè intendente egli sia, „ non sia per essere il giudizio „. Gli Accademici della Crusca nella ultima edizione del loro celebre Vocabolario dicono: „ della Frottola abbiamo citato „ il moderno esemplare stampato nella moderna edi„ zione di Padova del 1722. in-8. presso Giuseppe „ Comino della quale ancora ci siamo alcuna volta „ serviti qualora era manifestamente scorretta quel„ la di Lione „. (cioè del Cambi 1574. in-8. picc.) Il catalogo delle edizioni del Canzoniere del Petrarca inserito nella presente edizione e in quella del 1732. fu opera di D. Gaetano Volpi e non di Giannantonio a cui fu da alcuni attribuito. — V. anche il Manni vita di Aldo Manuzio pag. 31.

3. Aur. Corn. Celsi de medicina lib. viii. in-8.°

Col ritratto di Celso.

Precedono 7. carte non numerate contenenti frontispizio, la dedica di Giambatista Volpi al Mor-

gagni, e un'altra del medesimo al lettore. Seguono 72. pag. a numeri romani che comprendono la lettera del Morgagni a Giambatista Volpi sopra Celso, la dedica dell'Almelovênio, la lettera dello stesso ai lettori, i prolegomeni, la vita di Celso scritta da Giovanni Rodio, un catalogo delle edizioni di Celso, le testimonianze, e un indice degli autori e de' medici lodati da Celso. L'opera è di 598. pagine compresi gli scolj di varj autori nei libri di Celso e due lettere del Morgagni a Giambatista Volpi che sono la seconda e la terza sopra Celso che cominciano alla pag. 577. e finiscono colla 598. Seguono 16. carte numerate con l'indice. L'ultima ha *recto* un *errata*.

Le due lettere del Morgagni sopra Celso dirette a Giambatista Volpi cioè la seconda e terza che si riscontrano nella presente edizione dalla pag. 577. alla 598. uscirono anche stampate separatamente dalla opera di Celso senza numerazione di pagine e con nuovo registro. V. i *senza anno* num. 17.

Al Celso si trova unito il seguente:

4. Q. Sereni Samonici de medicina præcepta saluberrima ex editione lugdunensi an. 1566. Rob. Constantini, cum hujus notis variisque lectionibus. In-8.°

Dopo il frontispizio segue la lettera del Morgagni sopra Sammonico diretta a Giambatista Volpi, che occupa 60. pagine. L'opera principia alla pag. 61. e finisce col volume alla 115., la seguente ha l'arma Volpi e la data. In fine due carte non numerate l'una col catalogo de' cominiani, l'altra è bianca.

Il testo di Celso nella presente edizione è copiato

pagina per pagina e linea per linea, da quella che procurò Teodoro Giansonio Almelovénio per le stampe di Gio: Wolters Amsterdam 1713. in-8., che universalmente è giudicata la migliore. Si è però migliorata e corretta diligentemente collazionandola sulla Elzeviriana del Lindenio del 1557., il cui testo per lo più fu seguito dall' Almelovênio. Il testo di Sereno Sammonico è ricopiato dalla edizione di Roberto Constantino stampata in Lione dal Rovillio nel 1566. in-8. e migliorato e corretto opportunamente all' uopo col confronto delle edizioni migliori. Le lettere del Morgagni intorno a questi due celebri medici e le dotte cure prestate da Giambatista Volpi rendono la presente edizione assai pregevole.

5. C. Crispi Sallustii quæ exstant. Accedunt Julius Exsuperantius, Porcius Latro et fragmenta historicorum veterum. In-8.°

Precedono 6. carte non numerate che racchiudono l' antiporta, il frontispizio, la lettera di Gaetano Volpi al lettore e il ritratto di Sallustio ch' è *verso* dell' ultima. Seguono 43. pagine a numeri romani comprendenti la vita di Sallustio scritta da Giovanni Clerc, *corollarium de Sallustio quædam dissimulante in Bello catilinario*, le testimonianze e un breve *errata :* la seguente è bianca. L' opera finisce alla 415. che *verso* ha l' arma Volpi. Dalla 417. alla 434. v' è l' indice delle parole e delle frasi, segue il catalogo delle edizioni degli autori di cui i Volpi si sono serviti *ad fragmenta veterum historicorum recensenda*, e finalmente l' indice del contenuto nel libro che finisce colla pagina 449. dietro la quale sta im-

pressa l'arma Volpi e la data 1721. VIII. *idus septemb.* benchè il frontispizio porti quella dell' anno posteriore. Infine una carta col catalogo de' cominiani.

Questa edizione è lavorata sull' ottima di Marco Zuerio Boxornio pubblicata dagli Elzevirj in Leida nel 1634. in-12., ma collazionata con quella di Giuseppe Wase fatta in Cambrigia nella stamperia di quell' accademia nel 1740. in-4. Si sono qui aggiunti gli opuscoli attribuiti a Giulio Esuperanzio e a Porzio Latrone per la relazione che hanno colle cose narrate da Sallustio. Si hanno i frammenti degli storici antichi romani e non solo quelli da più altre persone pubblicati, ma altri ancora, e principalmente si è accresciuto d' assai il numero di quelli di Marco Catone. Ha il merito di questa correttissima ed ottima edizione l' ab. Gaetano Volpi, il quale ci dà inoltre qualche breve notizia di ciascheduno storico innanzi ai suoi frammenti, e l' ha arricchita di un utilissimo indice dei vocaboli e delle frasi le quali o essendo meno usitate o prese dall' antichità, del cui dire sembra essere stato Sallustio alquanto affettatamente studioso, possono rendere più difficile la intelligenza di questo scrittore. Confessa D. Gaetano di avere tratto questo indice come anche quelli di Lucrezio, di Nipote, di Valerio Flacco, di Plauto, e di altri scrittori pubblicati dalla cominiana, dalle osservazioni MSS. fatte dal prof. Giannantonio di lui fratello nel leggere gli scrittori latini. V. la *Libreria Volpi* pag. 497. e il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 34. pag. 467. e segg.

6. Il Paradiso in terra spalancato a chi

vuole ed è libero a sciegliere il più sicuro stato di vita ec. del P. Antonio Natale della compagnia di Gesù. In-16.°

Libretto di 174. pagine compreso il frontispizio, un *imprimatur*, un indice e una protesta. L' ultima non numerata è bianca.

Nel frontispizio dopo la data si legge: *In Padova appresso Giovanni Baldano*. Era il Baldano capo ovvero proto della stamperia cominiana uomo perito nella sua professione; ed avendo impresso per divozione questa operetta desiderò anche segnarla del suo nome. V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 35. pag. 477.

MDCCXXIII.

1. Che non debbano ammettersi le donne allo studio delle scienze e delle belle arti; discorso accademico del D.r Giannantonio Volpi da lui recitato in Padova nella accademia de' Ricovrati il dì 16. giugno 1723. ec. In-4.°

Opuscolo di 16. sole pagine compresa l' antiporta che tien luogo di frontispizio, e la dedica dell' autore a Pier Gradenigo. La data è soltanto in fine.

Questo discorso che è scritto con ottimo gusto e con perfezione di giudizio e d' ingegno fu recitato in numeroso uditorio con applauso universale, e ciò che non potrebbe sembrar credibile, udito non solo senza offesa, ma anche con aggradimento delle moltissime dame che intervennero a quella accademica

ragunanza come se l'autore vi avesse gagliardamente tenuto le loro ragioni. V. Gagliardi lettere T. 1. pag. 209. e il Giorn. de' Lett. d'Italia T. 35. pag. 472.

L'autore lo ha riprodotto nella stamperia del Seminario di Padova nel 1729. in-8. col titolo: *Discorsi accademici di varj autori viventi intorno agli studj delle donne, la maggior parte recitati nella accademia de' Ricovrati di Padova* ec. V. anche le Novelle Lett. di Venezia ann. 1729. pag. 64.

2. Le opere volgari di M. Jacopo Sannazaro. In-4.°

Precedono otto carte non numerate contenenti il frontispizio, la dedica, e la prefazione. Seguono 64. pagine che comprendono la vita del Sannazaro scritta da Giambatista Crispo, una lettera di Aldo Manuzio, le testimonianze e un catalogo delle principali edizioni delle sue opere. Il testo finisce colla pag. 459. Le due seguenti, colle quali termina la numerazione, contengono la Nenia di Basilio Zanchi per la morte del Sannazaro. La pagina seguente non numerata ha la solita arma Volpi e la data. In fine una carta non numerata col catalogo de' cominiani.

Nella presente edizione il testo è ricopiato da quella di Napoli di Pietro Summonte del 1504. Contiene già la vita del Poeta scritta dal Crispo, e corredata di copiose note da F. Tommaso Maria Alfani domenicano, le annotazioni del Porcacchi, del Sansovino, di Giambatista Massarengo, e le lettere del Sannazaro tratte da varie antiche raccolte. Gli accademici della Crusca accennando i testi della Arcadia adope-

rati nel loro vocabolario dicono: *si citano alcune delle migliori e più corrette edizioni cioè quella dei Giunti di Firenze e quella del Comino di Padova*. Questa edizione ch' è già divenuta rara, riuscì la più bella, la più corretta e la più copiosa di quante ne furono state fatte antecedentemente. V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 35. pag. 467. e seguente.

Intorno alle edizioni dell' Arcadia merita di esser letto tutto ciò che il valentissimo bibliografo signor Bartolommeo Gamba riferisce alla pag. 141. e seguente della stimatissima sua opera: *Serie de' testi di lingua ec. Bassano* 1805. in-8. Nel *Catalogue raisonné des livres de M.r Pier Ant. Crevenna*. Vol. 4. pag. 65. si ha una lettera inedita del Sannazaro a Pietro Bembo.

3. Le rime di Angelo di Costanzo. In-8.°

Precedono 14. pagine a numeri romani che racchiudono il frontispizio, la dedica, un breve avviso ai lettori, e le notizie intorno al Costanzo e alle sue rime. Segue una carta non numerata che contiene l' antiporta. L' opera compreso l' indice è di 96. pagine. L' ultima non numerata contiene l' arma Volpi e la data.

Sebbene la presente edizione delle rime del Costanzo sia la prima fatta dai Volpi, dicesi terza per accennare le altre due anteriori fatte in Bologna l' una pel Barbiroli nel 1709., l' altra pel Pisarri nel 1712. I Volpi non aggiunsero di nuovo in questa edizione che la numerazione delle rime, un sonetto di Lodovico Paterno all' autore, le tre lettere che si ritrovano del Costanzo, e alcune cose a lui appartenenti poste in fine del libro.

Di questa edizione ne fu impresso un esemplare solo in pergamena.

4. La vita di santa Grata vergine regina della Germania poi principessa di Bergamo e protettrice della medesima città, descritta da donna Maria Aurelia Tassis religiosa benedettina professa nell' insigne monastero di s. Grata di Bergamo. In-4.°

Col ritratto della santa. Dopo la data si legge: *nella stamperia di Giuseppe Comino per Giovanni Baldano.*

Precedono 20. pagine a numeri romani che contengono il frontispizio, la dedica, un avviso al lettore, due lettere dei canonici Giampaolo Giupponi, e Martin-Antonio Guerrini all'autrice, la tavola dei capitoli, una protesta e il mandato per la stampa. L'opera è di 146. pagine. Segue una carta che *recto* ha l'*errata* e la data, e *verso* è bianca.

Lo spirito di divozione con cui è scritta questa operetta, siccome forma l'elogio della soda pietà di chi la compose, così l'esattezza e la eleganza con cui è dettata tornano a lode del suo sesso e della sua patria sempre feconda di begl' ingegni e di eleganti scrittori. Le lodi di questa vita e dell' autrice si leggono nell' art. v. del Vol. 36. del Giorn. de' Lett. d'Italia.

5. Per la gloriosissima incoronazione in re di Boemia dell' augustissimo imperatore Carlo VI. ed Elisabetta Cristina, Elegia di Giuseppe Salio padovano. In-4.°

Opuscolo assai raro di 16. pagine.

Questa medesima elegia fu ristampata alla pag. 87. e segg. tra le elegie dello stesso autore aggiunte alla Penelope dell'anno seguente.

MDCCXXIV.

1. La Penelope tragedia di Giuseppe Salío padovano. In 8.o

La tragedia compreso il frontispizio e la dedica occupa 84. pagine. Dalla 85. alla 111. con cui finisce la numerazione, si leggono alcune elegie italiane del medesimo. La pagina seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data.

2. Il combattimento spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli. Si aggiungono le altre operette spirituali del suddetto autore. In-8.o

Precedono 12. pagine non numerate che racchiudono l' antiporta, il frontispizio, la dedica, e la prefazione. Seguono 40. pagine a numeri romani che contengono tre lettere di diversi autori intorno alla opera, una breve notizia intorno la vita dello Scupoli, le testimonianze, un catalogo delle principali edizioni e traduzioni del *Combattimento* e delle altre operette, e la correzione degli errori nati nella edizione di Parma 1701. Il testo finisce colla pag. 409. Cinque tavole chiudono la numerazione alla pag. 421. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data. In fine una carta non numerata bianca *verso* e *recto* avente un catalogo di alcuni libri sacri cominiani.

D. Gaetano Volpi nella ristampa di questa opera seguì fedelmente il testo della edizione di Parigi del 1660. che fu tratta con somma cura da quella di Roma del 1657. che è la più esatta e compita di tutte. La *Giunta al Combattimento* e il *Modo di consolare ed ajutare gli infermi a ben morire* furono diligentemente riscontrati con l'altra edizione di Roma fatta da Ignazio Lazari nel 1665. Il testo della seguente edizione fu ristampato nell'anno seguente in Roma pure in-8. nella insigne stamperia vaticana dal Salvioni.

Le replicate edizioni che si eseguirono in varj luoghi delle opere del P. Scupoli palesano la molta estimazione in che furono sempre tenute.

3. Trattato della tribolazione del rev. monsignore Cacciaguerra. In-8.°

Precedono 16. pagine numerate alla romana che contengono il frontispizio, la lettera ai lettori e la licenza per la edizione originale fatta in Roma nel 1559. Il trattato comprende 148. pagine. Le due seguenti sono occupate dalla tavola e l'ultima carta che siegue non numerata ha *recto* l'arma Volpi e la data, e *verso* è bianca.

Questa edizione per cura di D. Gaetano Volpi riuscì assai più corretta delle antiche edizioni. Il testo già schietto ed elegante fu ridotto alla finezza della moderna ortografia. S. Francesco di Sales che tenea molto conto della operetta presente nella sua lettera 47. lib. 5. P. II. confessa di non essere mai stato tanto commosso da libro alcuno come da questo in una dolorosissima infermità che ebbe in Italia. V. il Giorn. de' Lett. d'Italia T. 36. pag. 379.

4. CHRISTOPHORI CELLARII Ortographia latina ec. In-8.o

L' opera compreso il frontispizio e l'avviso al lettore è di 118. pagine, l'ultima delle quali è bianca. Segue una carta bianca che termina il volume. Nel frontispizio dopo la data si ha: *Ex typographia cominiana apud Joannem Baldanum*.

5. PARERE intorno all'antico stato de'Cenomani ed ai loro confini, del canonico Paolo Gagliardi bresciano. In-8.o
Con una tavola in rame.

Precedono 7. carte non numerate che racchiudono il frontispizio, la dedica, la tavola dei capitoli e il mandato per la stampa. L'opera è di 166. pagine, l'ultima delle quali non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine una carta non numerata col breve catalogo de' cominiani.

Si avverta che la tavola in rame contenente due antiche iscrizioni tratte dal museo Moscardo di Verona deve essere alla pag. 130.

6. BREVE particolare istruzione del sacro ordine militare degli Ospitalari detto oggidì volgarmente di Malta. Edizione II. arricchita della parafrasi al salmo XLI. composta dallo stesso autore. *Appresso Giovanni Baldano*. In-8.o

Precedono 4. carte non numerate contenenti il frontispizio, la dedicatoria, l'avviso al lettore e l'

indice. L'opera fa fine alla pagina 118. Segue una carta col mandato per la stampa *recto*, e bianca *verso*.

Il cav. Marcantonio Zondadari gran-maestro dell' ordine di Malta sopra una copia a penna fece imprimere in Parigi colla stampa di Lorenzo d' Hourry nel 1721. in-8. dodici soli esemplari di questa operetta che riuscirono molto scorretti. Il cav. Camillo Pola ricevitore di Malta presso la repub. veneta la fece pubblicar dal Comino perchè fosse altrettanto corretta quanto è utile. V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 35. pag. 473. e nel T. 37. tutto l' art. XI.

7. Anno coronato dalla devota memoria delle solennità di Nostro Signore, della eccelsa Vergine e di alcuni Santi ec. consacrato alla gran Regina degli angeli da Bartolommeo Giustina. Prima parte. In-12.

Dopo la data sta: *presso Giovanni Baldano*.

Operetta di 322. pagine compreso il frontispizio, la dedica, e un avviso. In fine una carta non numerata coll' indice.

La seconda e terza parte a compimento di questa operetta divota si stampò pure in Padova da Giambatista Conzatti nel 1725. in due volumetti in-12.

8. Lettera d'istruzione a una monaca novizia. In-4.º

Dopo la data si ha: *nella stamperia di Giuseppe Comino per Gio: Baldano*.

L' opera è preceduta da 10. pagine numerate alla romana che comprendono il frontispizio, la dedicato-

ria e la prefazione. Segue una carta non numerata coll' antiporta. Il testo fa fine alla pag. 128. L' indice che segue termina colla pag. 134. Segue una carta coll' *errata* e la data *recto*, e bianca *verso*.

Di questa lettera scritta in istile semplice e grave e con assai tersa favella e ricca di saggi ammaestramenti fondati sulla Scrittura e sulla dottrina della Chiesa e dei Padri e sulle massime dei più accreditati maestri di spirito n' è autore Francesco Beretta. V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 35. pag. 475. e segg.

L' esemplare che io ebbi sott' occhio, fu quello stesso che conservavasi presso i Volpi di cui D. Gaetano alla pag. 427. del catalogo cronologico dice: *In questo nostro esemplare sono alcuni e non tanto brevi passi MSS. copiati* (di mano dello stesso D. Gaetano) *dall' originale i quali dai revisori per certe loro ragioni furono in esso espunti*. Versano tali passi sull' abuso degli adornamenti usati dalle monache nelle loro chiese alla ricorrenza delle solennità principali. Quest' esemplare medesimo è posseduto dal signor ab. Luigi Celotti di Venezia.

MDCCXXV.

1. M. Accii Plauti Comœdiæ superstites viginti cum fragmentis deperditarum. In-8.°

Precedono 40. pagine a numeri romani che racchiudono l' antiporta, il frontispizio, la prefazione e le testimonianze. L' opera compreso l' indice *verborum obsoletorum* che principia alla pag. 805. è di 830. pagine. Segue una carta non numerata *recto* bianca, e

con l'arma Volpi e la data *verso*. In fine trovansi talora due carte non numerate col catalogo de' cominiani.

Il pregio di questa edizione consiste principalmente nella correzione al solito esattissima e nella restituzione di versi intieri de' quali si sono trovate mancanti le stesse edizioni più accreditate, come sono quelle del Gronovio *cum notis variorum* dell'anno 1684. in Amsterdam; e quella che si ha nella raccolta di tutti i poeti latini stampata in Londra nel 1713. V. il Giorn. de' Lett. d'Italia T. 37. pag. 475. e gli Atti degli eruditi di Lipsia del 1730. ove si parla a lungo di questa edizione e si commenda a ragione il merito de' fratelli Volpi editori *dottissimi*.

Il Plauto fu ristampato nel 1764. in due Tomi in-8. dal signor Angelo Comino colla giunta del *Querolus*, e riuscì corretto.

2. Delle Lettere del commendatore Annibal Caro. Vol. 2. In-8.°

Il primo volume è preceduto da 28. pagine numerate alla romana che comprendono oltre il frontispizio la prefazione, due lettere di dedica per le antiche edizioni, la vita del Caro scritta da Alessandro Zilioli, alcune testimonianze e due tavole: la prima de' cognomi, e la seconda delle lettere aggiunte a questo primo volume. Le lettere finiscono colla pag. 349. Dalla 350. alla 361. sta l'indice delle cose notabili. La seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine una carta non numerata col catalogo de' cominiani.

Il secondo volume è preceduto da 8. pagine segnate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la

dedica, e la tavola dei cognomi. L'opera compreso l'indice delle cose più notabili che principia alla pag. 454. è di 472. pagine. L'ultima non numerata ha l'arma Volpi e la data.

La presente edizione è citata dalla Crusca. Manca però della *Pistola del Caro*, che trovasi stampata nelle lettere di diversi eccellentissimi uomini pubblicate da Lodovico Dolce colle stampe del Giolito 1554. *diretta a Bernardo Spina*. Fu riprodotta anche dal Comino colla falsa data di Amsterdam 1764. in-8. senza nome di stampatore.

3. MARIA rime di Neralco P. A. Parte prima in 8.°

Con figg.

Precedono 8. carte a numeri romani che comprendono il frontispizio, una prefazione e l'indice. Avanti il frontispizio si ha un' antiporta incisa in rame, e sei incisioni pure in rame si trovano sparse pel volume. L'opera compreso l'indice che comincia alla pag. 127., è di 144. pagine, l'ultima delle quali non numerata ha l'arma Volpi e la data 1724.

L'autore di queste rime divote fu mons. Giuseppe Maria Ercolani di Sinigaglia già noto per altre opere e specialmente per quella che porta il titolo: *I tre ordini di architettura* ec. Roma 1744. in-f.°

Le copie delle rime pubblicate dalla cominiana s'inviarono quasi tutte a Roma all' autore; per questo e per essersi smarrita una cassetta che conteneva dugento esemplari della II. Parte (stampata pure dal Comino nel 1728.) è divenuto il libro rarissimo e ricercatissimo. Fu ristampato in Brescia senza figure, e

con esse poco dopo in Roma in-8. Corrisponde alla nobiltà dell' opera la bellezza della edizione cominiana ch' è anche adorna delle incisioni da perito disegnatore e bulinatore vagamente scolpite. V. il Giorn. de' Lett. d'Italia T. 36. pag. 385.

4. Joannis Antonii Vulpii Carminum libri tres. Ejus item opuscula soluta oratione scripta, quæ variis in voluminibus dispersa ad hoc tempus legebantur. Accessere eruditorum quorundam virorum, quibuscum ipsi amicitia intercedit, poemata nonnulla, nec non Joannis Antonii Vulpii antiquioris patricii et episcopi novocomensis, ac Hieronymi ejus fratris carmina quæ supersunt. In-4.°

Precedono 24. pagine a numeri romani che racchiudono il frontispizio, la dedica, una ode del Volpi e l' indice. L' opera è di 366. pagine. Infine una carta non numerata con l' arma Volpi e la data *verso*.

L' aggradimento con cui questo libro venne generalmente recevuto dai dotti fu chiaro argomento dell' alta estimazione in cui si tenevano i talenti poetici di Giannantonio. Le poesie degli amici del Volpi inserite nel presente Volume sono varie elegie di Giovanni Checozzi vicentino, di Francesco Zanotti bolognese, di Matteo Bordegato padovano e di Domenico Lazzarini maceratese. V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 36. pag. 474.

MDCCXXVI.

Prima di riferire il primo libro della cominiana di quest'anno che è il terzo tomo del *Vetus Latium* del P. Giuseppe Rocco Volpi è bene l'avvertire che questa opera fu concepita e principiata da monsignor Corradini. Ma non avendo potuto egli proseguirla più oltre a cagione de' gravissimi impieghi a' quali fu destinato, poichè divenne cardinale, dimandò al P. Generale della compagnia di Gesù un soggetto capace per continuarla e perfezionarla. A questa impresa fu scelto il P. Giuseppe Rocco Volpi, il quale e coll' appoggio del Corradini che gli comunicò la copiosa selva de' materiali già preparati all' uopo, e col non risparmiare fatica di continui viaggi e diligentissima ispezione de' proprj occhi onde riconoscere gli antichi monumenti e per rileggere attentissimamente le iscrizioni già addotte da altri non poche volte negligentemente, o di fresco scoperte la condusse al suo fine. Ma perchè questa opera fu stampata in anni assai disparati parte in Roma e parte in Padova dal Comino, e perchè dai raccoglitori della cominiana a compimento dell' opera vengono ricercati anche que' tomi che furono stampati in Roma, tenendo l' ordine seguito da D. Gaetano Volpi nel catalogo alfabetico, reputo opportuna cosa di darne qui l'intiera serie:

Vetus Latium prophanum et sacrum, auctore Petro Marcellino Corradino. Tomus primus in quo agitur de Latio gentili. Romæ 1704. Per Franciscum Gonzagam. In-4.°

Il volume è preceduto da 4. carte non numerate che comprendono il frontispizio, la dedica e l'indice. L'opera è di 408. pagine, l'ultima delle quali non numerata è bianca. Seguono 32. pagine segnate alla romana coll'indice delle cose. In fine una carta non numerata che ha *recto* l'*errata* e *verso* il registro e la data.

Vetus Latium prophanum et sacrum auctore Petro Marcellino Corradino ec. Tomus secundus in quo agitur de Latio gentili. Romæ 1705. Per Franciscum Gonzagam.

Cum figg.

Precedono due carte non numerate che racchiudono il frontispizio e l'indice dei capitoli. L'opera è di 278. pagine, l'ultima delle quali non numerata è bianca. Seguono 33. pagine segnate alla romana che comprendono l'indice delle cose. Vi sono sparse entro il volume 20. tavole in rame comprese nella numerazione.

1. Vetus Latium prophanum. Tomus tertius in quo agitur de Antiatibus et Norbanis auctore Josepho Rocco Vulpio soc. Jesu sacerdote. Patavii 1726. *Excudebat Josephus Cominus*.

Cum figg.

Precedono 16. pagine numerate alla romana contenenti il frontispizio, la dedica del Volpi al Corradini, la prefazione, l'indice dei capitoli, quello dei nomi degli antichi luoghi corrispondenti ai moderni,

l'altro degli autori che vi sono citati, e due mandati per la stampa. L'opera è di 258. pagine compreso l'indice che ha principio alla pag. 251., la tavola dei monumenti, e nell'ultima l'ordine per collocare le tavole e un breve *errata*. Seguono due carte non numerate la prima coll'arma Volpi e la data *recto*, bianca *verso*, e la seconda col catalogo della cominiana. Le tavole in rame sparse per l'opera sono 24. non comprese nella numerazione.

2. Vetus Latium prophanum. Tomus quartus in quo agitur de Veliternis et Coranis, auctore Josepho Rocco Vulpio ec. Patavii 1727. *Excudebat Josephus Cominus*.
Cum figg.

Precedono 24. pagine a numeri romani che racchiudono il frontispizio, la dedica dell'autore a Benedetto XIII., la prefazione, l'indice dei nomi degli antichi luoghi, quello dei capitoli e due mandati per la stampa. L'ultima pagina non numerata è bianca. L'opera compreso l'indice che principia alla 195., la tavola dei monumenti, l'ordine per le figure e l'*errata* è di 204. pagine. Seguono due carte non numerate la prima con l'arma Volpi e la data *verso*, la seconda col catalogo dei cominiani. Le tavole in rame sparse per l'opera sono 16. non comprese nella numerazione.

3. Vetus Latium prophanum. Tomus quintus in quo agitur de Lanuvinis et Ardeatibus, auctore Josepho Rocco Vulpio e soc. Jesu.

Patavii 1732. *Excudebat Josephus Cominus*.

Cum figg.

Precedono 28. pagine segnate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la dedica, la prefazione, l'indice dei nomi degli antichi luoghi, quello dei capitoli e due mandati per la stampa. L'ultima pagina non numerata è bianca. L'opera è di 258. pagine, compreso l'indice che principia alla 255. e la tavola dei monumenti; l'ultima pagina numerata contiene l'ordine per collocar le figure e l'*errata*. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*. Le tavole in rame sparse nel presente volume sono 16. non comprese nella numerazione.

4. Vetus Latium prophanum. Tomus sextus in quo agitur de Laurentibus et Ostiensibus, auctore Josepho Rocco Vulpio ec. Patavii 1734. *Excudebat Josephus Cominus*.

Cum figg.

Precedono 20. pagine segnate alla romana che comprendono il frontispizio e la dedica, l'ultima delle quali senza numerazione contiene l'*errata*. Seguono quattro carte non numerate che hanno la prefazione, l'indice de' nomi degli antichi luoghi, quello de'capitoli e due mandati per la stampa. L'opera compreso l'indice che principia alla pag. 228. e la tavola dei monumenti, è di 236. pagine, l'ultima delle quali ha l'ordine per la collocazione delle figure, l'arma Volpi e la data. Le tavole in rame sparse per l'opera sono 16. non comprese nella numerazione del volume.

5. Vetus Latium prophanum. Tomus septimus in quo agitur de Albanis et Aricinis, auctore Josepho Rocco Vulpio ec. Patavii 1736. *Excudebat Josephus Cominus*.

Cum figg.

Precedono 20. pag. a numeri romani, che comprendono il frontispizio, la dedica, la prefazione e l' indice dei nomi degli antichi luoghi. L' opera è di 280. pagine. Seguono 6. carte non numerate che contengono l' indice dei capi, quello delle cose memorabili, la tavola dei monumenti, due mandati per la stampa, e nell'ultima l'ordine per la collocazione delle figure, l' arma volpiana e la data. Le tavole in rame sparse per il volume sono 14. non comprese nella numerazione.

Vetus Latium prophanum. Tomus octavus in quo agitur de Tusculanis et Algidensibus, auctore Josepho Rocco Vulpio. Romæ 1742. *Excudebat Bernabò et Lazzarinus*.

Cum figg.

Precedono 32. pagine che racchiudono il frontispizio, la dedica, la prefazione, la tavola dei luoghi antichi, l' indice dei capitoli, un mandato e due approvazioni per la stampa. L' opera compreso l' indice che principia alla pag. 319., la tavola dei monumenti e l' ordine per collocar le figure, è di 328. pagine. Le incisioni in rame sparse pel volume sono 9. non comprese nella numerazione. Nel frontispizio si è fatto uso della impresa cominiana.

Vetus Latium prophanum. Tomus nonus in quo agitur de Prænestinis et Gabinis, auctore Josepho Rocco Vulpio. Romæ 1743. *Excudebat Bernabò et Lazzarinus.*

Cum figg.

Precedono 36. pagine a numeri romani contenenti il frontispizio, la dedica, la prefazione, la tavola dei nomi antichi, l' indice dei capi, un mandato e due approvazioni per la stampa. L' opera è di 292. pagine compreso l' indice che comincia alla 285. la tavola dei monumenti e l' ordine per collocar le figure. L' ultima non numerata è bianca. Sono sparse nel volume 9. tavole in rame non comprese nella numerazione. Il frontispizio ha l' impresa cominiana.

Vetus Latium prophanum. Tomus decimus in quo agitur de Tiburtibus seu Tiburtinis, auctore Josepho Rocco Vulpio. Romæ 1745. *Excudebat Bernabò et Lazzarinus.*

Cum figg.

Pars prima.

La prima parte del presente volume è preceduta da 28. pagine a numeri romani che contengono il frontispizio, la dedica, la prefazione, una lunga tavola dei luoghi antichi, l' indice dei capitoli, un mandato e due approvazioni per la stampa. Questa prima parte compresa la tavola dei monumenti e l' ordine per le figure finisce colla pagina 387. La seguente è bianca. Le tavole sparse in questa parte sono 15. non comprese nella numerazione.

Pars altera.

Precedono a questa seconda parte 8. carte a numeri romani contenenti il frontispizio, l' indice dei capitoli, un mandato e due approvazioni per la stampa. La quarta e l'ultima pagina sono bianche. Questa seconda parte principia alla pag. 389. e finisce, compreso l'indice che principia alla 695. la tavola dei monumenti e l'ordine per le figure, colla pag. 730., l' ultima non numerata è bianca. Le tavole inserite in questa seconda parte non comprese nella numerazione del volume sono undici.

In tutti e due i frontispizj si è fatto uso dell' impresa cominiana.

Di questa laboriosa e dotta opera, di cui ne parlarono con molta lode i giornalisti d'Italia e d'oltramonti, si ha una esatta notizia nel T. xv. della raccolta d' opuscoli del P. ab. Calogerà dalla pag. 215. sino alla 287.

6. Componimenti della accademia de' Ricovrati per la traslazione del corpo del ven. servo di Dio card. Gregorio Barbarigo vescovo di Padova, trovato incorrotto vent' otto anni dopo la sua morte. In-f.o

Col ritratto del Barbarigo.

Precedono 4. carte non numerate che racchiudono il frontispizio, la dedica, un avviso ai lettori e un mandato per la stampa. L' opera è di 92. pagine segnate a numeri romani, l' ultima delle quali non numerata è bianca.

Questo è l' unico libro della cominiana stampato in foglio.

I varj componimenti in prosa e in verso co' quali gli accademici Ricovrati celebrarono tale prodigioso avvenimento, sono tutti scritti con finissimo gusto. Si riscontrano tra le altre, varie composizioni di Giannantonio e Giuseppe Rocco Volpi, del Salío, del Bordegato, del Camposampiero e del Frugoni. V. il Giorn. de' Lett. d' Italia T. 37. pag. 473.

MDCCXXVII.

1. Cornelii Nepotis quæ exstant omnia. In-8.º

Precedono 36. pagine a numeri romani, che comprendono il frontispizio, la prefazione e le testimonianze. L'opera è di 140. pagine. Seguono in fine 20. carte non numerate che racchiudono le varianti, l' indice e un catalogo de' cominiani.

Questa terza edizione di Nipote è affatto simile alle altre due del 1720. e 1721. tranne alcune piccole differenze come sarebbe l' aggiunta di un' annotazione di tre righe posta in fine alle testimonianze, e la mancanza dell' arma Volpi nella penultima carta, e la piccola giunta dell' anno in fine della prefazione così: *anno a Virg. partu* 1720.

2. La divina commedia di Dante Alighieri già ridotta a miglior lezione dagli accademici della Crusca; ed ora accresciuta di un doppio rimario e di tre indici copiosissimi per opera del signor Giannantonio Volpi. Il tutto distribuito in tre Volumi. In-8.º

Col ritratto di Dante.

Il primo volume è preceduto da 16. carte non numerate che comprendono il frontispizio, la dedica, la prefazione e il mandato per la stampa. Seguono 48. pag. a numeri romani, che racchiudono un' antiporta, una lettera di Giovanni Cinelli al lettore, le vite di Dante e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino, il principio di un capitolo di Antonmaria Salvini a Francesco Redi, il catalogo di molte delle principali edizioni della divina commedia, un avviso di alcune mutazioni da farsi nella lettura di questo primo volume, e due sonetti. Il testo della divina commedia fa fine colla pag. 459., la seguente non numerata ha l' arma Volpi. Seguono una lettera di Bastiano de' Rossi a Luca Torrigiani, un' altra dell' Onferrigno ai lettori, l' opinione intorno al viaggio di Dante, i nomi dei testi e l' *errata* col quale finisce la numerazione del volume alla pag. 513. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data coll' anno 1726.

Il ritratto di Dante è premesso alle vite e innanzi al primo canto si ha la pianta dell' Inferno secondo la descrizione di Antonio Manetti fiorentino, non compresa nella numerazione.

Il secondo volume ha il frontispizio seguente:

Rimario di tutte le desinenze de' versi della divina commedia di Dante Alighieri ec. edizione arricchita di un indice delle sole rime.

Questo volume è di 558. pagine che comprendono oltre l' enunciato nel frontispizio una lettera del Noci a Giulio Cesare di Capoa. L' ultima pagina delle suddette è senza numerazione ed ha l' arma Volpi e la data.

Sebbene sì nel frontispizio che nel fine dopo l'arma Volpi sia segnato l'anno 1726. pure dalle distinte ed esatte citazioni dei capitoli e de' versi del primo volume è chiaro abbastanza che questo secondo deve essere stato impresso posteriormente a quello.

Il:

Volume terzo che abbraccia i soliti argomenti e le allegorie sopra ogni canto del poema di Dante Alighieri e di più tre indici ricchissimi ec.

Questo terzo volume è diviso in due numerazioni. La prima che comprende il frontispizio, gli argomenti e le allegorie, e l'indice *primo* finisce colla pag. 299. la seguente non numerata ha l'arma Volpi. La seconda contenente l' indice *secondo* e *terzo* è compresa in 160. pagine. Seguono due carte non numerate che contengono il catalogo de' cominiani, l'arma Volpi e la data 1727. *verso* dell' ultima.

Se si considerano le notizie che precedono la presente edizione della divina commedia, le note che l' accompagnano, tanti indici che le sono stati aggiunti, se finalmente la diligenza che nel correggerle vi si è adoperata, non vi ha dubbio che non debba essere giudicata una delle migliori produzioni della Stamperia cominiana. Gli accademici della Crusca nel citare la edizione presente dopo di avere riportato quella del Manzani di Firenze del 1595. in-8. soggiungono: *nella presente impressione abbiamo avuto ricorso anche alla moderna ristampa fattane in Padova in tre tomi in-8. presso Giuseppe Comino l'anno 1727., conciossiachè non solo è fatta sulla suddetta*

edizione del Manzani, ma ancora molto più di quella è emendata e corretta. Meritano di esser letti la lettera del celeb. Apostolo Zeno a Giannantonio Volpi Lett. Vol. 4. pag. 216. e il giudizio che se ne dà nel T. 38. P. 1. pag. 455. nel Giorn. de' Lett. d' Italia.

Le vite di Dante e del Petrarca che stanno nel primo volume uscirono anche separatamente in pochissime copie, ed hanno in luogo di frontispizio la seguente antiporta.

— Le vite di Dante e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino, cavate da un manoscritto antico della libreria di Francesco Redi e confrontate con altri testi a penna. Si aggiungono ora la lettera al lettore e le varietà dell' edizione di Giovanni Cinelli procurata in Perugia l' anno 1671. In-8.°

Opusculo rarissimo di 32. pagine segnate alla romana compreso il principio di un capitolo di Antonmaria Salvini a Francesco Redi. Io ebbi sott' occhio l' unico esemplare impresso in pergamena che conservasi presso il signor ab. Luigi Celotti di Venezia.

3. M. Antonii Flaminii forocorneliensis Carminum lib. viii. illustrati a Francisco Maria Mancurto. In-8.°

Col ritratto dell' autore.

L' opera è preceduta da 40. pagine alla romana che comprendono il frontispizio, la dedica, un avviso,

la vita del Flaminio scritta dal Mancurti, il catalogo delle opere del Flaminio e il mandato per la stampa. L'ultima non numerata è bianca. Le poesie del Flaminio occupano 264. pagine. Seguono sei lettere italiane del medesimo ed una latina di Bartolommeo Ricci all'autore. Succedono le testimonianze, varie lettere di chiarissimi uomini in morte del Flaminio, altre testimonianze d'illustri poeti, sette indici che chiudono la numerazione del volume alla pagina 369., la seguente non numerata contiene l'*errata*, l'arma Volpi e la data. In fine una carta non numerata col catalogo cominiano. L'arma Volpi sta impressa anche nelle pagine 294. e 342.

L'esemplare da me avuto sott'occhio che appartiene all' ab. Luigi Celotti ha nel principio del volume alcune postille di mano di D. Gaetano Volpi cioè:
„ *Videndus de M. Antonio Flaminio M. Antonius Ma-*
„ *joragius Orat.* x. *pag.* 64. *edit. Venetæ ann.* 1582.
„ in-4. — *De morte Flaminii exstant duæ epistolæ, al-*
„ *tera Bernardini Maffei card. Aonio Paleario; altera*
„ *Palearii ad Maffeium, quæ extant lib.* IV. *Epistolar.*
„ *ejusdem Palearii edit. Basileensis Guarini pag.* 210.
„ *et seqq. In hac nostra editione omissa sunt tria epi-*
„ *grammata quorum primum legitur in collectione poe-*
„ *matum Sannazarii et aliorum Aldina ann.* 1533. in-8.
„ *et incipit.*

„ *Dicite qui ripas Minci coluistis olores,*

„ *alterum et tertium in Taygeti collectione pag.* 48.
„ *incipiunt:*

„ *Desine, Flora, tuos in me convertere ocellos.*

„ *et* „ *Me nive candenti petiit modo Julia, rebar.*

4. De vita et moribus divi Ignatii Lojolæ

qui societatem Jesu fundavit lib. III., auctore Jo: Petro Maffejo presbytero societatis ejusdem. Accessit de divi Ignatii Lojolæ gloria liber singularis Josepho Rocco Vulpio ex eadem societate auctore. In-8.°

Col ritratto del santo.

Precedono 52. pagine segnate alla romana che comprendono il frontispizio, la dedica, la prefazione, la vita, le testimonianze intorno al Maffei, una lettera del medesimo al generale Acquaviva, l'indice dei capi e quello delle cose memorabili nella vita del santo. L'opera è di 358. pagine compreso il mandato per la stampa e l'indice delle cose memorabili nel libro del Volpi. Infine una carta non numerata col breve *errata recto* e l'arma Volpi e la data *verso*.

E' noto abbastanza quanto il P. Maffei fosse elegante scrittore latino. E' fama ch'egli per tema di pregiudicare alla purezza del suo stile domandasse licenza di recitare l'ufficio divino in lingua greca.

5. Scisma d'Inghilterra con altre operette del signor Bernardo Davanzati Bostichi. In-8.°

Col ritratto dell'autore.

Precedono tre carte non numerate, che comprendono il frontispizio, un avviso e il mandato per la stampa. L'opera è di 254. pagine compresa la dedica premessa alla edizion fiorentina, e la breve vita del Davanzati scritta da Francesco di Raffaello Rondinelli. In fine due carte non numerate che contengono il catalogo de' cominiani e l'arma Volpi e la

data *verso* dell'ultima, alla pagina 133. vi deve essere una tavola per i cambj delle monete.

Le giunte fatte a questa esatta e correttissima edizione consistono nelle seguenti operette. — *Notizia dei cambj*. — *Lezione delle monete*. — *Orazione in morte del gran duca Cosimo I.* — *Due orazioni accademiche*. — *e la coltivazione toscana delle viti e di alcuni arbori*.

6. Vetus Latium prophanum. Tomus quartus in quo agitur de Veliternis et Coranis, auctore Josepho Rocco Vulpio ec. In-4.°

V. l'anno 1726. n. 2.

Si può vedere il giudizio intorno alle cose contenute in questo volume nelle novelle Letterarie di Venezia al num. 3. 15. Gennaro 1729. c. 24.

7. I due celebri ragionamenti alli sacerdoti intorno la altezza ed eccellenza della loro dignità del ven. P. maestro Giovanni D'Avila. In-8.°

Precedono 8. pagine segnate a numeri romani che racchiudono il frontispizio, la prefazione e un *errata*. L'opera è di 128. pagine compresa la vita del D'Avila posta avanti i ragionamenti, e dopo questi due tratti della vita del D'Avila scritta da Luigi Mugnos e gli avvisi celesti del medesimo D'Avila. L'ultima pagina non numerata ha la data.

Di questo libretto quanto piccolo di mole altrettanto più stimabile se ne fa un giusto elogio nel Giorn. de' Lett. d'Italia T. 38. P. 1. pag. 551. Il me-

rito di questa edizione è dovuto alla pietà di D. Gaetano Volpi.

8. Antonii Arrighii Oratio habita in Gymnasio patavino cum ad jus pontificum publice profitendum aggrederetur. In-4.°

Opuscolo di 32. pagine numerate alla romana compreso il frontispizio e la dedica.

9. Ejusdem Oratio habita in funere Fortunati Mauroceni episcopi Brixianorum. In-4.°

Di 22. pagine segnate a numeri romani compresa una carta bianca invece di antiporta, il frontispizio e la dedica. In fine una carta bianca non numerata.

10. Joannis Antonii Vulpii Oratio habita in Gymnasio patavino cum ad physicam publice tradendam aggrederetur. In-4.°

Precedono 4. carte non numerate. La prima è bianca, le altre contengono il frontispizio e la dedica. L'orazione, compresi tre testi, in fine termina alla pag. XXVII. La seguente non numerata è bianca. Veggasi il giudizio intorno a questa orazione nel Giorn. de' Lett. d'Italia T. 38. P. I. pag. 454.

11. Discorso alla nob. signora contessa Daria Ferri monacandosi in s. Giorgio di Padova. In-4.°

Opuscolo di 36. pagine numerate alla romana compreso il frontispizio e la dedica dell'autore Euangelista Mariani. L'ultima non numerata è bianca.

MDCCXXVIII.

1. Antonii Arrighii Acroases iiii. de jure pontificum universo. In-4.°

Le prime 13. pagine comprendono il frontispizio, la dedica, due lettere l'una del P. Serry all'autore, e la risposta di questo e il mandato per la stampa. Le acroasi terminano alla 101. La seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine una carta bianca.

Il giudizio del P. Serry intorno a queste dissertazioni dimostra che l'Arrighi era valente conoscitore della sua messe, uomo di buon criterio e di sana critica.

2. Maria rime di Neralco P. A. Parte seconda. In-8.°

Con figg.

Precedono 8. pagine a numeri romani che racchiudono il frontispizio, la prefazione e la tavola delle materie. Il frontispizio è preceduto da un' antiporta in rame. L'opera è di 170. pagine compreso l'indice delle rime che principia alla 151. e le annotazioni dell' autore. In fine tre carte non numerate. *Verso* della prima sta il mandato per la stampa, e *verso* della seconda l'arma Volpi e la data, la terza è bianca. Sette tavole in rame sono sparse nel volume e non comprese nella numerazione.

Vedi l'anno 1725.

3. Trattato di M. Giovanni della Casa

nominato Galateo colla traduzione latina a fronte di Niccolò Fierberto. In-8.º

Precedono 8. pagine numerate alla romana che comprendono il frontispizio, la prefazione e il mandato per la stampa. L' opera fa fine alla pag. 203. Siegue una lettera del Fierberto che termina la numerazione del volume alla pag. 207. La seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Questa edizione fu ricopiata dalla rara ed ottima giuntina del 1564, ripulita però in moltissimi luoghi per ciò che risguarda l'ortografia e l' interpunzione purgata dagli errori. I Volpi senza guastare la sostanza del concetto cangiando e parole e maniera di dire ritoccarono alcuni luoghi della traduzione del Fierberto, che non sembrarono loro affatto latini nè conformi all' uso dei più approvati scrittori. Il traduttore poi a bello studio tralasciò alcuna volta qualche cosa del testo o per timore di non cogliere nel vero sentimento del Casa, o per la difficoltà di ben esprimerla, o finalmente per giudicarla affatto superflua all'intento suo; e per lo contrario aggiunse qualche cosa del proprio.

4. Rosmunda tragedia di m. Giovanni Rucellai. In-8.º

Precedono 8. carte numerate alla romana che racchiudono il frontispizio, la prefazione, e alcune brevi notizie intorno all'autore. La tragedia occupa 39. pagine: segue la dedicatoria premessa alla veneta edizione del 1528. e l'altra alla fiorentina 1568. che termina la numerazione alla pag. 43. La seguente non

numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine due carte non numerate col catalogo cominiano.

La presente edizione è la migliore che abbiasi di questa tragedia. Fu ricopiata dalle sovraccennate del 1528. e 1568. V. Crevenna *Catalogue* ec. vol. 4. P. 2. pag. 110.

5. La Temisto tragedia di Giuseppe Salío padovano. In-8.°

Opuscolo di 104. pagine compreso il frontispizio, la dedica e il mandato per la stampa. La tragedia principia alla pag. 22.

6. Thomæ a Kempis de imitatione Christi, libri quatuor. In-8.°

Precedono 34. pagine numerate alla romana che comprendono il frontispizio, la prefazione, varie testimonianze intorno al libro e all'autore, e l'indice dei capi e dei libri. Segue una carta non numerata che ha *recto* un' antiporta e *verso* il mandato per la stampa. Il testo termina alla pagina 249. L'indice che segue, la vita dell' autore raccolta da Eriberto Rosweydo, varie annotazioni nella vita, indi un'altra vita dell' autore scritta da incerto, ed altre annotazioni in questa vita terminano la numerazione alla pag. 301. La seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine una carta senza numerazione col catalogo cominiano.

7. Laudum præconia quæ præsuli Maphæo Farsetto ecclesiæ ravennatis archiepiscopo in primo ipsius adventu exhibent alumni archiepiscopalis seminarii Ravennæ. In-4.°

Opuscolo rarissimo di 28. pagine segnate alla romana, compreso il frontispizio e la dedica.

8. JOSEPHI ALALEONII prælectio ad titulum institutionum de hæreditatibus quæ ab intetato deferuntur. In-4.°

Opuscolo di 26. pagine segnate alla romana compreso il frontispizio e la dedica. In fine una carta non numerata coll'arma Volpi e la data *verso*.

9. L' ELEGANTISSIME stanze di M. Angelo Poliziano ridotte ora col riscontro di varie antiche edizioni alla loro vera lezione, ed accresciute d'una canzone e di varie altre notizie. In-8.°

Precedono 8. pagine segnate alla romana che comprendono il frontispizio, la dedica, le notizie intorno al Poliziano e un catalogo di alcune delle principali edizioni delle stanze. Il libretto è di 48. pagine, l'ultima delle quali non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Gli accademici della Crusca citando questa rara e stimatissima edizione la segnarono per errore in forma di 4.°

10. LE RIME di Angelo di Costanzo. Quarta edizione. In-8.°

Precedono 16. pagine segnate alla romana che comprendono il frontispizio, la dedica, due avvisi, e le notizie intorno alle rime ed al Costanzo. L'opera è di 108. pagine comprese due tavole una delle rime

del Costanzo, l'altra dei sonetti altrui all'autore. L'ultima non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine due carte non numerate col catalogo cominiano.

In questa seconda edizione vi sono di più che nella prima un sonetto dell' autore, otto altri a lui scritti da diversi celebri poeti, alcune altre testimonianze intorno allo stesso, ed alcune rarissime poesie latine dello stesso Costanzo comunicate ai Volpi dal ch. P. D. Pier Caterino Zeno C. R. S.

II. JOANNIS ANTONII VULPII Scholæ duæ ec. adjectum est ΣΥΝΤΑΓΜΑ de veteribus Philosophis lib. I. physicorum ab Aristotele memoratis in quo ec. In-4.°

Precedono 12. pagine numerate alla romana che comprendono il frontispizio, la dedica e il mandato per la stampa. L' ultima non numerata è bianca. L' opera è di 88. pagine segnate pure a numeri romani compreso l' indice dei nomi proprj che principia alla pag. 81. e quello delle cose memorabili. L' ultima non numerata ha l' arma Volpi e la data.

Si può vedere il giudizio intorno a questi opuscoli del Volpi nella *Biblioteca volante* del P. Ruele Scanz. XXI. pag. 95.

MDCCXXIX.

IN quest' anno non comparve alcuna produzione della cominiana perchè i fratelli Volpi vollero riposarsi dalle fatiche sostenute negli anni passati.

MDCCXXX.

1. Gabrielis Faerni cremonensis fabulæ centum. Editio secunda. In-4.°

Precedono 8. carte non numerate che comprendono il frontispizio, la dedica, due prefazioni e una scelta di testimonianze. Le favole coi versi in lode dell'autore terminano alla pag. 76. Seguono 4. lettere, il libro imperfetto del Faerno sui versi comici, due altre lettere, l'indice e il mandato per la stampa che finisce la numerazione del volume alla pag. 115. La seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Le giunte che si sono fatte a questa seconda edizione consistono in alcune testimonianze intorno all' autore, nella elegia ch' è alla pag. 65. e in alcune poesie d' illustri poeti in lode del Faerno. Tutte e due le cominiane edizioni del Faerno sono assai stimate, e non la cedono alla prima e rara edizione di Roma 1564. per Lucchino, sebbene abbia anche le figure allusive agli apologhi.

2. Epitalamio di Gabriele Altilio sopra le nozze di Giovan-Galeazzo Sforza tradotto in ottava rima dall' ab. Giambatista Carminati. In 4.°

Opuscolo di 40. pagine numerate alla romana compreso il frontispizio e un avviso al lettore. L'ultima non numerata ha l'arma Volpi e la data.

3. Discorso alla nob. donna Maria Daria

Veniero nella solenne sua professione in s. Giovanni Laterano di Venezia. In-4.°

Opuscolo di 46. pagine numerate alla romana, compreso il frontispizio e la dedica dell'autore Evangelista Mariani. L'ultima pagina non numerata è bianca.

E' assai raro.

4. Raccolta di poesie toscane e latine in occasione della laurea dottorale in ambe le leggi riportata nel sacro collegio di Padova dai fratelli Luigi e Francesco Munari. In-4.°

Opuscolo rarissimo di 44. pagine numerate alla romana compreso il frontispizio e la dedica. Nel frontispizio dopo la data si legge: *Nella stamperia cominiana presso Giovanni Baldano*.

5. Principj di filosofia cristiana sopra lo stato nuziale ad uso delle donzelle nobili ec. opera del co: Francesco Beretta udinese. In-4.°

Precedono 44. pagine a numeri romani che comprendono il frontispizio, la dedica, la prefazione e la tavola dei capitoli. L'ultima non numerata ha il mandato per la stampa. L'opera è di 466. pagine, in fine 9. carte non numerate che racchiudono l'indice delle cose più notabili, un *errata*, un catalogo dei cominiani e l'arma Volpi e la data *recto* dell'ultima.

I due cataloghi cronologici di D. Gaetano Volpi riferiscono questa edizione all'anno 1731. Le varie copie che io ebbi sott'occhio avevano tanto nel frontispizio come in fine del volume dopo l'arma Volpi

l' anno 1730. Questo libro fu stampato dal Conzatti ma coi caratteri e colla correzione de' Volpi.

MDCCXXXI.

1. Marci Hieronymi Vidæ cremonensis Albæ episcopi poemata omnia quæ ipse vivens agnoverat; duobus voluminibus comprehensa. Editio omnium emendatissimà curantibus Jo: Antonio et Cajetano Vulpiis fratribus. In-4.°
Col ritratto dell'autore. Volumi due.

Il primo volume è preceduto da 20. pagine numerate alla romana che racchiudono il frontispizio, la prefazione e gli argomenti della Cristeide, fatti da Giovanni Agostino Botta. L' opera è di 436. pagine compreso l' indice che principia alla 417.

Il volume secondo è preceduto da 16. pagine alla romana che racchiudono il frontispizio, la dedica del Vida alla città di Cremona e la prefazione di Paolo Tartesio alla poetica. L' opera compresi pochi versi *rifiutati* occupa 161. pagine. Quelli d' illustri poeti intorno al Vida e l' indice terminano la numerazione alla pag. 183. La seguente non numerata ha l' arma Volpi.

Seguono altre 178. pagine *de reipublicæ dignitate*, l' indice delle cose più notabili, varie lettere del Vida e altre a lui, un' orazione di Girolamo Faballo in lode del Vida, una breve vita dell' autore tratta dalla edizione di Oxford, le testimonianze, il catalogo delle edizioni del Vida, l' *errata* e due licenze

per la stampa. In fine una carta non numerata che ha *verso* l'arma Volpi e la data.

I due libri dei dialoghi uscirono in poche copie anche separatamente dall' opera.

Presso il gentile e colto signor Jacopo Capitanio attuale direttore del R. Demanio e diritti uniti in questo Dipartimento della Brenta, ebbi occasione di riscontrare un esemplare di questa ricca, bella e stimata edizione, che in fine del volume secondo tiene varie postille di mano di D. Gaetano Volpi contenenti alcune giunte al catalogo cronologico dell' edizioni delle opere del Vida. Io professo molta obbligazione a questo Signore, che per l' amicizia che mi dona apre a tutto mio comodo l' adito alla scelta sua biblioteca.

2. Jacobi sive Actii Synceri Sannazarii poemata, accessit ejusdem vita Jo: Antonio Vulpio auctore. Item Gabrielis Altilii et Honorati Fascitelli carmina quæ exstant. Editio altera priore locupletior. In-4.o

Col ritratto del Sannazaro.

Le prime 4. carte non numerate comprendono il frontispizio e la dedica. Seguono 52. pagine numerate alla romana che racchiudono due prefazioni, il mandato per la stampa, la Vita del Sannazaro, una notizia di Elio Marchesio intorno la famiglia del Sannazaro, le testimonianze, tre lettere, l'elogiò del Gravina al poema *de Partu Virginis* e l' epigramma dell' autore a Clemente VII. Il testo del Sannazaro finisce alla pag. 222. Seguono altre poesie di diversi all'autore e un indice delle cose più notabili. I ver-

si dell' Altilio, altre poesie di diversi in lode di questo, quelli del Fascitello e altri in di lui lode finiscono la numerazione del volume alla pagina 303. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data.

Le giunte fatte a questa edizione furono comunicate ai Volpi dal ch. Apostolo Zeno. Vedi l' anno 1719.

3. ANTONII ARRIGHII Oratio de agro limitato. In-4.°

Opuscolo di 38. pagine compreso il frontispizio e la dedica. In fine una carta non numerata coll' arma Volpi e la data *verso*.

4. EJUSDEM. De ecclesiis suburbicariis Oratio. In-4.°

Opuscolo di 36. pagine compreso il frontispizio e la dedica.

5. EJUSDEM. Pro jurisdictione pontificum Oratio. In-4.°

Opuscolo di 40. pagine compreso il frontispizio e la dedica. L' ultima non numerata ha l' arma Volpi e la data.

6. L' EPITALAMIO di Catullo nelle nozze di Peleo e di Teti. Tradotto in ottava rima da Giambatista Parisotti. In-8.°

Opuscolo di 70. pagine compreso il frontispizio, la dedica e la prefazione. L' ultima non numerata ha l' arma Volpi e la data. Nel fine della pag. 69. si leg-

ge „ *Avvertasi che in alcuni esemplari alla facciata* „ 29. *nelle annotazioni dopo la parola* questo *vi man-* „ *ca* poemetto „.

7. Cornelii Nepotis quæ exstant omnia. In-8.°

Questa quarta edizione è preceduta come le altre da 36. pagine a numeri romani comprendenti il frontispizio, la prefazione, e le testimonianze. L' opera finisce colla pag. 139. Seguitano 16. carte non numerate che comprendono le varianti e l' indice. Si avverta che dopo la prefazione si ha come nella edizione del 1727. l'*anno a Virg. partu* 1720.

L' esemplare che io ebbi sott' occhio era in carta turchina. Le prime copie che uscirono in carta turchina comparvero nel Cornelio Nipote di quest' anno. La presente edizione di questo autore non trovasi registrata nel catalogo cronologico del Volpi.

MDCCXXXII.

1. Le rime di M. Francesco Petrarca. In-8.° Col ritratto dell'autore.

Precedono 80. pagine a numeri romani che comprendono il frontispizio, la prefazione, il mandato per la stampa, la lettera premessa alla prima edizione cominiana, la vita del Petrarca, il testamento, la donazione della sua libreria alla repubblica veneta, e varj elogj intorno all'autore. Le rime finiscono alla pag. 324. Seguono tre indici, una giunta di alcune composizioni dell' autore che si dicono da lui rifiuta-

te con altri versi di varj poeti al Petrarca, la traduzione latina fatta dal Flaminio della canzone 27. L'indice delle rime comprese nella giunta, il catalogo di molte delle principali edizioni, varie lezioni, uno squarcio di un discorso del Salvini e un sonetto del Lazzarini che finisce la numerazione del volume alla pag. 447. La seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Le aggiunte, che si sono fatte a questa seconda edizione pregiatissima, consistono nell'accrescimento del catalogo delle vecchie edizioni; nella traduzione della canzone 27. fatta da M. A. Flaminio; nelle varie lezioni tratte da un antico manoscritto in pergamena che conservavasi presso i Volpi, e che passato in mano di Pier Antonio Crevenna vien da questi riferito nel suo *Catalogue raisonné* (V. Volume 4. P. 2. pag. 46. ove nota che è del 1444.) in varie annotazioni, testimonianze e sonetti, il tutto contrassegnato con una crocetta. Il catalogo delle principali edizioni è dovuto alla diligenza di D. Gaetano Volpi.

Alle opposizioni fatte dal Fontanini alla doppia edizione cominiana del Petrarca per certi sonetti ad esso restituiti dai Volpi e alle ragioni da loro perciò addotte risponde lungamente il chiarissimo Apostolo Zeno nel T. 2. delle sue annotazioni al Fontanini. V. l'ann. 1722. Di questa edizione se ne sono impressi alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. VETUS LATIUM prophanum. Tomus quintus in quo etc.

V. l'anno 1726. num. 3.

Delle materie contenute in questo volume se ne

dà l'estratto nelle novelle letterarie di Venezia ann. 1732. pag. 68.

3. Antonii Tertii de delectu interpretum juris civilis. Oratio. In-4.°

Opuscolo di 36. pagine compreso il frontispizio e la dedica. L'ultima non è numerata.

4. De Coeli natura et substantia. Oratio Joannis Antonii Vulpii. In-4.°

Opuscolo di 34. pagine numerate alla romana, compresa la dedica. In fine una carta non numerata coll' arma Volpi e la data.

5. Ejusdem. Academicorum et Scepticorum philosophiæ rationem non esse in Physica omnino repudiandam Oratio. In-4.°

Precedono 3. carte non numerate che comprendono il frontispizio e la dedica. L'orazione occupa 39. pagine segnate alla romana. La seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Si può vedere il giudizio di tutte due queste eleganti e dotte orazioni nelle novelle letterarie di Venezia ann. 1732. num. 9. pag. 69.

6. Alla santità di nostro signore Papa Clemente xii. Tributo di venerazione e gratitudine della città di Cesena per li decorosi ed utili privilegj dalla santità sua ad essa restituiti. In-8.°

Col ritratto del Papa.

Il libro è di 168. pagine compreso il frontispizio, un' antiporta, la dedica, la prefazione, un'altra antiporta, che stanno avanti le composizioni, e dopo queste una carta bianca, una lettera al lettore, e l' indice de' capoversi e de' cognomi degli autori. Nell' ultima pagina non numerata sta il mandato per la stampa.

Questa raccolta è formata di un' orazione latina di Ercole Francesco Dandini, e di varie poesie latine ed italiane di diversi Cesenati. *In pochissimi esemplari* (soggiugne l' ab. D. Gaetano Volpi) *vi sono parecchie cose, che in tutti gli altri (che si mandarono a Cesena e perciò qui sono rarissimi) furono o levate o mutate d' ordine della stessa città*. Dal confronto ch' io ho potuto fare di due esemplari (avendo sott' occhio quell' esemplare medesimo originale, ch' era della domestica libreria de' Volpi posseduto ora dal sig. ab. Luigi Celotti di Venezia) mi venne fatto di osservare tra gli originali e quelli che furono *in alcune cose mutati* le differenze seguenti:

Esemplari originali

Pag. 69. Juliani Bandi.

Nella stessa pagina il verso 9. principia:

„ Responsant ripæ

pag. 87. Il sonetto del Belli principia:

„ Alfin dell' arco poderoso e forte.

Il sonetto del sig. Pietro d' Arcano che principia:

„ Per lui che il Tebro regge ec.

è alla pag. 125.

Esemplari mutati.

Pag. 69. Juliani Bandi.

Dicolos Distrophos.

vers. 9. „ In mare fluctifragus.

Pag. 87. principia:

„ Non sempre il mar con l' onda perigliosa
Il sonetto del sig. Pietro d' Arcano che principia:
„ Per lui che il Tebro regge ec.
è alla pag. 126.

7. Lettera di Bonsignore Cacciaguerra ad una giovane che si fece monaca ec. In-8.o

Libricciuolo di 24. pagine compreso il frontispizio e la dedica dell' ab. Gaetano Volpi alle tre di lui sorelle monache in s. Sofia di Padova.

MDCCXXXIII.

1. Cornelii Nepotis quae exstant omnia. In-8.o

Precedono 32. pagine segnate alla romana, che comprendono il frontispizio, la prefazione, (che a differenza delle precedenti edizioni non occupa che due pagine) e le testimonianze intorno al Nipote. L' opera è compresa in 139. pagine, 18. carte non numerate contenenti le varianti e l' indice, chiudono il volume.

2. Cornelii Nepotis quae exstant omnia. In-8.o

Questa seconda edizione del Nipote di quest' anno riguardo al numero delle pagine e alla tipografica disposizione è simile alla prima sovraccennata. Si conoscono però facilmente alcune differenze tra l' una e l' altra osservando: I. nel frontispizio i caratteri del

Patavii, e i numeri romani usati per segnar l'anno in questa seconda sono più piccoli di quelli usati per la prima: II. La prima riga della prefazione in questa seconda finisce *Nepotem* e nella prima *Nepotem scri*: III. Alla pag. v. ove cominciano le testimonianze il *Qui* che forma la terza riga in questa è Q. e nella prima è ℚ. IV. Alla pag. 3. la *N* da cui comincia *Non dubito* ec. in questa è assai più grande che nell' altra e totalmente diversa; e per lasciare altre più minute differenze, la vignetta posta alla pag. 127. in questa seconda edizione non è che un semplice intreccio di fiori, e nella prima vi si vedono tre teste. Si potrà anche osservare che le lettere dell' alfabeto poste pel registro a piè di pagina hanno per lo più una collocazione diversa tra le due edizioni, non corrispondendo sotto le stesse sillabe dell' ultima riga del testo, così il rabesco in fine della pag. 107. è affatto diverso.

Di questa seconda se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

3. Le tragedie di Giovanni Delfino illustrate col dialogo apologetico dell' autore, non più stampato. In-4.°

Col ritratto dell' autore.

Precedono 8. carte non numerate che contengono il frontispizio e la prefazione. Seguono 32. pagine numerate alla romana che racchiudono il dialogo. Le tragedie occupano 628. pagine. In fine una carta col mandato per la stampa *recto*, e *verso* l'arma Volpi e la data.

Queste tragedie, secondo il giudizio de' Volpi, sono

scritte con molta eloquenza, dottrina ed erudizione, e dimostrano l'ingegno e il sapere dell' *insigne autore*, e quanto severo studio abbia egli fatto de' migliori poeti.

4. Opere volgari e latine del conte Baldassare Castiglione illustrate da Gio: Antonio e Gaetano Volpi. In-4.°
Col ritratto dell'autore.

Precedono 16. carte non numerate che racchiudono il frontispizio, la dedica, due sonetti e un epigramma latino. Seguono 32. pagine segnate a numeri romani, che comprendono una lettera, il mandato per la stampa, la prefazione di Bernardino Marliani, la vita del Castiglione scritta dallo stesso Marliani, e gli argomenti de' quattro libri del Cortegiano. I libri del Cortegiano, compreso l'avviso al lettore e una lettera dell'autore, finiscono colla pag. 245. La seguente non numerata ha l' arma Volpi. L' indice occupa le seguenti pagine sino alla 276. Le lettere e le rime dell'autore, e d'altri a lui con i versi, e gli altri opuscoli latini, le testimonianze, il catalogo delle principali edizioni del Cortegiano, e l'indice finiscono la numerazione colla pag. 426. Segue una carta non numerata bianca *recto*, e l'arma Volpi e la data 1732. *verso*. In fine 4. carte che contengono una lettera dell'autore a Leon X.

Nella presente edizione citata dalla Crusca oltre all'esatto catalogo delle principali edizioni del Cortegiano e la lettera, non più stampata, del Castiglione a Leone X. comunicata ai Volpi dal March. Maffei, si ha l'indice delle cose notabili rifatto,

riordinato è reso utilissimo. Il testo del Cortegiano per riguardi di censura fù in alcuni luoghi alterato o mutilato. Ogni alterazione vi è segnata scrupolosamente in carattere corsivo, e le mutilazioni dinotate coll'asterisco. Angelo Comino ne fece una ristampa dedicata al ch. co: Anton-Maria Borromeo nel 1766. in-4. molto pregiata e per l' aggiunta della vita del Castiglione scritta dall' ab. Serassi, e per l'assistenza che vi prestò l'ab. Gennari. Di questa ristampa se ne impressero più di mille esemplari, ma cento soli uscirono senza mutilazioni ed alterazioni nel testo. Per distinguere gl' interi dai mutilati, basta l'osservare che nel libro III. e IV. degl' interi per dar luogo all' integrità del testo furono tolte le note dei Volpi e del Ciccarelli. L'intero finisce colla pag. 300. e il mutilato colla 303.

Di questa edizione del 1733. se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

5. Delle lettere di M. Bernardo Tasso. Vol. II. In-8.º

Col ritratto dell'autore.

Il primo volume è preceduto da 12. carte non numerate, che racchiudono il frontispizio, la dedica, la prefazione, e il mandato per la stampa. Seguono 72. pagine segnate a numeri romani con la vita del Tasso scritta da Anton-Federigo Seghezzi, e il catalogo delle edizioni delle sue opere. Le lettere comprese due tavole occupano 616. pagine. L'ultima delle quali ha l'arma Volpi e la data. Il testo del volume secondo, a cui si è aggiunto in fine il ragionamento della poesia dello stesso autore, fa fine alla

pagina 538. che per errore è segnata 338. Le testimonianze e due indici chiudono la numerazione alla pagina 597. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data. In fine una carta bianca. Vedi il volume terzo all' anno 1751.

Le illustrazioni e i varj miglioramenti di questa edizione, che fu ricopiata da quella del Giolito in due volumi, il primo del 1562., il secondo del 1560., sono dovuti al Seghezzi autore della vita del Tasso, che uscì in poche copie anche separata dal primo volume.

Se ne sono impressi alcuni esemplari anche in carta turchina.

6. In occasione della partenza dalla carica di podestà di Padova di S. E. il signor Andrea Delfino. Ringraziamento a nome del Foro del dottor Alvise Munari. In-4.°

Opuscolo raro di 19. pagine segnate a numeri romani. La seguente non numerata è bianca.

7. Discorso al medesimo. In-4.°

Questo discorso segnato e dall' ab. Gaetano Volpi nel catalogo cronologico, e dal Crevenna nella serie volpiana, per quante ricerche abbia io fatto presso varj raccoglitori, non mi avvenne finora di vederlo mai.

MDCCXXXIV.

1. **Vetus Latium** prophanum Tom. sextus in quo agitur de Laurentibus et Ostiensibus. In-4.o

V. l' anno 1726.

2. **Trattato** della SS. Comunione del rev. Bonsignore Cacciaguerra. In-8.o

Precedono 28. pagine segnate a numeri romani, che comprendono il frontispizio, una lunga prefazione, la dedica del Giolito, quella dell' autore, la tavola de' capitoli, e il mandato per la stampa. Il libro compreso l' indice è di 228. pagine, l' ultima delle quali non numerata ha l' arma Volpi e la data.

Di questa ricca, corretta, e ripurgata edizione fatta su quella del Giolito del 1570. ne ha merito l' ab. Gaetano Volpi, di cui è anche la lunga prefazione.

3. **Delle lettere** familiari del commendatore Annibal Caro. Edizione seconda divisa in tre volumi. In-8.o

Precedono al primo volume 24. pagine segnate alla romana che comprendono il frontispizio, la prefazione, due lettere di dedica, la breve vita del Caro scritta dal Zilioli, le testimonianze, e una tavola de' cognomi. L' opera compresi due indici è di 344. pagine, l' ultima delle quali non numerata ha l' arma Volpi e la data. Il volume secondo è preceduto da

8. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la dedica, e la tavola de' cognomi. L'opera compreso l'indice è di 472. pagine, l'ultima delle quali non numerata ha l'arma Volpi e la data. Vedi il volume terzo al num. 1. dell'anno seguente.

Questi due volumi sono segnati dal Volpi nel catalogo cronologico insieme col terzo all'anno seguente, sebbene abbiano la data di quest'anno tanto nel frontispizio, che in fine del volume.

MDCCXXXV.

1. Delle lettere familiari del commendatore Annibal Caro volume terzo, compilato per opera di Anton-Federigo Seghezzi, di cui è pure la nuova vita dell'autore. Coll'aggiunta di 137. lettere di monsig. Giovanni Guidiccioni, fuorchè alcune pochissime non più stampate. In-8.o

Questo terzo volume è preceduto da 7. carte non numerate, che racchiudono il frontispizio, la prefazione del Seghezzi, e il mandato per la stampa. Seguono 80. pagine numerate alla romana che comprendono la vita del Caro e le testimonianze. Le lettere del Caro, comprese quelle di diversi all'autore, quelle del Guidiccioni, e cinque indici finiscono il volume alla pag. 328.

La presente edizione assai più ricca della prima del 1725. è pure citata dalla Crusca. La vita del Caro scritta con molta esattezza dal Seghezzi uscì in po-

che copie anche separatamente dal terzo volume. Intorno a questa edizione, di cui s' impressero alcuni esemplari anche in carta turchina, V. il Zeno *annotaz. al Fontanini* T. I. pag. 186.

2. Caji Lucilii Suessani Auruncani, satyrographorum principis, satyrarum quæ supersunt reliquiæ. Franciscus Jani F. Dousa collegit, disposuit, et notas addidit. Editio II. Lugduno-Batava auctior et emendatior. In-8.o

Precedono 8. carte non numerate che comprendono il frontispizio, la prefazione, il mandato per la stampa, e le testimonianze. L' opera è di 316. pagine compresa la dedica del Dousa, i prolegomeni, un catalogo degli autori da' quali si trassero i frammenti di Lucilio, e dopo i frammenti, alcuni centoni luciliani, le annotazioni del Dousa, l' indice degli autori che si emendano nelle note, l' *errata*, l' arma Volpi e la data. In fine due carte non numerate col catalogo de' cominiani.

Nell' Arvood illustrato dal Pinelli si dice che quest' edizione è ottima, di cui niente migliore è quella fatta a Leiden nel 1743. insieme col Censorino dell' Avercampo; se non che in essa le annotazioni sono a piè di pagina, e nella cominiana sono invece alla fine del libro.

Diede occasione all' ab. Gaetano Volpi di pubblicare dalla cominiana il Lucilio l' avere veduto un esemplare della edizione olandese quasi affatto distrutto dalla pioggia cadente dietro le scansie d' una celebre libreria d' Italia. V. *Libreria de' Volpi* pagina 472.

4

3. DIALOGO di Zaccaria Scolastico dal greco originale alla toscana favella recato ed illustrato da Giannantonio Volpi. Si aggiungono due ragionamenti filosofici latini dello stesso traduttore, l'uno del vuoto, l'altro del luogo. Di più la sua Orazione nell' ingresso alla lettura ristampata. Oltre a ciò un nuovo libro di poesie latine e le rime del medesimo. In fine un saggio delle poesie latine e italiane del co: Alfonso Aldrighetti. In-4.°

Precedono 8. pagine numerate alla romana che comprendono il frontispizio, la prefazione e il mandato per la stampa. L'opera è di 428. pagine, l' ultima delle quali non numerata ha l' *errata*, l' arma Volpi e la data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Il libro che colla data di quest' anno porta il titolo: *Opere varie volgari e latine del signor G. A. Volpi ec.* in-4., non è che lo stesso sovraccennato, variato nel frontispizio, e nella 8. pagina invece del mandato ha l' indice delle materie. Alcuni esemplari col frontispizio *Opere varie ec.* dopo le 8. pagine numerate alla romana in luogo dell' antiporta hanno ripetuto il frontispizio *Dialogo ec.*

MDCCXXXVI.

1. Aurelii Macrobii quæ exstant omnia. In-8.°

Precedono 4. carte non numerate che comprendono il frontispizio e la prefazione. Seguono 40. pagine segnate alla romana che racchiudono le testimonianze, i prolegomeni, uno squarcio tratto dal lib. VI. *de Repub.* di Cicerone intorno al sogno di Scipione, e il mandato per la stampa. L'opera è di 640. pagine. Seguono due indici, e un breve *errata* il tutto compreso in 85. pagine numerate a parte. La seguente senza numerazione ha l'arma Volpi e la data. In fine una carta non numerata col catalogo de' cominiani *recto*.

Quest' ottima edizione è fatta su quella del Gronovio Leiden 1670. *cum not. var.* consultate anche quelle di Enrico Stefano del 1585. in-8. e l'Aldina del 1528. Vi aggiunsero i Volpi l'opuscolo *de differentiis græci latinique verbi*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. M. Fabii Quinctiliani de institutione oratoria libri duodecim; summa cura recogniti et emendati per Petrum Burmannum. In-8.°

Precedono 6. carte non numerate che comprendono il frontispizio, la prefazione, e il mandato per la stampa. Seguono 151. pagine numerate alla romana che racchiudono i prolegomeni, e la vita di Quintilia-

no scritta da Enrico Dodvvello. L'ultima pagina non numerata è bianca. L'opera è di 740. pagine. Seguono altre 176. pagine con numerazione a parte, che comprendono l'indice, e le notizie del Fabricio intorno all' autore. L'ultima di queste ha l'arma Volpi e la data.

Nella presente edizione fatta dai Volpi per uso di scuola il testo è ricopiato dalla pregiatissima edizione del Burmanno, Leiden 1720. Vol. 4. in-4. Si sono però lasciate le note, le varianti, e le declamazioni attribuite da alcuni a Quintiliano, e si ha sostituito invece il dialogo *de oratoribus* creduto da taluno opera di Quintiliano, e da qualche altro di Tacito.

3. Vetus Latium prophanum. Tomus septimus, in quo agitur de Albanis et Aricinis. Auctore Josepho Rocco Vulpio etc. In-4.°

V. l'anno 1726.

4. Salvio Ottone. Tragedia di Giuseppe Salío padovano. In-8.°

Libretto di 88. pagine compreso il frontispizio, e la dedica. L'ultima ha l arma Volpi e la data.

MDCCXXXVII.

1. Caj. Valerius Catullus veronensis, et in eum Jo: Antonii Vulpii novus commentarius locupletissimus. In-4.°

Precedono 40. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la dedica del Volpi alla

città di Verona, la prefazione, la vita di Catullo, le testimonianze, una diatriba intorno ai metri catulliani, alcuni endecasillabi latini di Ercole Francesco Dandini al Volpi, il mandato per la stampa, e il privilegio. Il testo termina alla pag. 504. Seguono tre indici co'quali finisce il volume alla pag. 608. in fine due carte non numerate, la prima ha *recto* un breve *errata*, e *verso* l'arma Volpi e la data, la seconda è bianca. Avvertasi che l'antiporta che sta alla pag. 337. non è compresa nella numerazione. In alcuni esemplari trovasi aggiunto in fine del volume di ristampa del Comino, il giudizio che di quest'opera ne diedero gli eruditi di Lipsia nell' anno 1740. decenn. 1. Tom. IX. pag. 289. e segg.; ed è compreso in 8. pagine a numeri romani.

E' già nota ai bibliofili la celebrità di questa pregiatissima edizione. Le illustrazioni ed i comenti del Volpi resero specialmente famoso il di lui nome nella repubblica letteraria. Il testo è correttissimo, e le note sommamente dotte. Gli eruditi di Lipsia encomiando il merito del Volpi per avere chiarito e fissato il vero testo di Catullo, si esprimono così: *Dum ad Vulpii merita in ipsum Catulli textum enarranda accedimus, id commodissime ita fiet, ut quadruplicem Vulpio personam imponamus, videlicet I. critici modesti, et ab omni audacia alieni. II. grammatici gnavi et seduli. III. antiquarii periti ac venusti. IV. paraphrastae et interpretis judiciosi.* V. anche Arvood colle giunte di Gamba e Boni, e il Zeno *annotaz. al Fontanini* T. 1. pag. 67.

2. JOANNIS ANTONII VULPII Oratio habita in Gymn. Pat. cum a tractanda philosophia ad

politiorem humanitatem exponendam translatus esset. In-4.°

Precedono 3. carte non numerate che comprendono il frontispizio, e la dedica. L' orazione occupa 23. pagine numerate alla romana. La seguente non numerata ha un *errata* brevissimo, l'arma Volpi e la data. In fine una carta bianca. Alcuni esemplari hanno un' antiporta invece del frontispizio.

Con questa orazione eloquentissima prende il Volpi le difese dell' Italia contro quegl' italiani medesimi, i quali non conoscendo il sommo pregio degli scrittori nostri, si fanno ciechi ammiratori degli stranieri.

3. La morte santa ed esemplare, proposta anche alle persone secolari per via di un insigne recentissimo esempio. Si aggiunge un' efficace consolazione alle stesse in morte de' lor più cari. In-8.°

L' operetta è di 95. pagine compresa l'antiporta, il frontispizio, la prefazione e un sonetto. La seguente, ch' è l' ultima, non numerata ha la data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

L' insigne recentissimo esempio si ebbe nell' ultima malattia e morte di Bellino Magagnotti padovano, giovane d' anni 33. L' ab. Pietro Magagnotti di lui fratello n' è l' estensore della relazione in una lettera diretta al co: Enea Arnaldi vicentino.

4. Orazione in morte di Eugenio Francesco principe di Savoja. In-4.°

Quest' orazione compreso il frontispizio, e la dedica del Passionei (che n' è l'autore) all' imp. Carlo VI. è di 92. pagine numerate alla romana.

5. La stessa. Edizione seconda. In-8.°

Questa seconda edizione compreso il frontispizio, la dedica, due mandati per la stampa, e dopo l'orazione una lettera del Comino al lettore, altra del Passionei al Volpi, e un avviso per collocare le due incisioni è di 96. pagine, l'ultima delle quali non numerata ha l'arma Volpi e la data. Avvertasi che alla pag. 23. vi deve essere l' effigie del principe, e alla 47. lo stocco.

Cinque mesi dopo che il Comino pubblicato avea per la prima volta quest' orazione nella forma di 4.° la riprodusse con questa seconda edizione per compiacere le istanze de' ricercatori di questo capo d' opera dell' eloquenza italiana, giacchè gli esemplari della prima edizione furono quasi tutti donati dall' autore a' principi e grandi d' Europa.

6. Il combattimento spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli. Si aggiungono le altre operette spirituali del suddetto autore. Edizione II. con qualche picciola giunta. In-8.°

Precedono 48. pagine segnate alla romana, che comprendono il frontispizio, la dedica, la prefazione, tre lettere, la vita dello Scupoli, alcune testimonianze, e un catalogo delle principali edizioni e traduzioni del combattimento. L'opera è di 319. pagine. Seguono cinque indici che terminano la numerazione alla pag. 330. in fine 3. carte non numerate, la prima ha

due licenze per la stampa, le altre due il catalogo de' cominiani.

In questa edizione il catalogo delle principali edizioni del combattimento è assai più ricco che nella prima del 1724.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

MDCCXXXVIII.

1. P. Virgilii Maronis Opera. Nic. Heinsius recensuit. In-8.°

Precedono 76. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, tre prefazioni, la vita di Virgilio scritta da Tib. Claudio Donato, l'istoria di Virgilio del P. Carlo della Rue, le testimonianze, gli argomenti, e varj epitafj. L'opera è di 420. pagine compreso il mandato per la stampa. Seguono altre 97. pagine numerate a parte che comprendono l'indice, le testimonianze del Fabricio, e un *corrigenda*. Succedono 3. carte non numerate colle quali termina il volume, le due prime hanno il catalogo de' cominiani, l'ultima *recto* è bianca, e *verso* ha l'arma Volpi e la data.

Di quest' ottima edizione se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. Esame critico di Giuseppe Salío intorno a varie sentenze d' alcuni rinomati scrittori di cose poetiche, e in particolare dell' autore del paragone della poesia tragica d' Italia con quella di Francia. In-8.°

Precedono 16. pagine numerate alla romana, che comprendono il frontispizio, la prefazione, e il mandato per la stampa.

L'opera è di 380. pagine. L' indice e un idillio di Giuseppe Bartoli in morte del Salío terminano la numerazione alla pag. 398. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *recto*.

Di quest' opera *dotta ed elegante*, pubblicata da Giannantonio Volpi dopo la morte dell' autore se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

5. Della Sifilide del Fracastoro libri tre volgarizzati da Vincenzo Benini. In-4.°

Opuscolo rarissimo uscito in pochissime copie separatamente dal secondo volume delle opere del Fracastoro dell' anno seguente. E' di 50. pagine compresa l'antiporta che tien luogo di frontispizio e la dedica. In fine una carta non numerata coll' arma Volpi e la data *verso*.

Nel catalogo cronologico del Volpi quest' opuscolo trovasi segnato all' anno 1739.

L'esemplare ch' io ebbi sott' occhio, posseduto dal signor ab. Luigi Celotti di Venezia è in carta turchina.

L'opuscolo che contiene *operum H. Fracastorii fragmenta quædam etc.* che suol essere unito alla Sifilide sovraccennata, quantunque nel catalogo alfabetico del Volpi trovisi segnato siccome appartenente a quest' anno, essendo però senza data ho creduto meglio di segnarlo tra gli opuscoli *senz' anno al num.* 18.

Vincenzo Benini di Cologna coltivò felicemente la poesia e la letteratura principalmente italiana. Si di-

stinse anche per gli studj dell'arte medica in cui era valentissimo. Ebbe l' amicizia e l' ammirazione de' Volpi, del Morgagni, del Facciolati, del Brunacci, e di Lauro Querini fautore della letteratura e delle belle arti. La sua versione della Sifilide prescelta dai Volpi per inserire nella presente edizione, non solo è superiore nel confronto a quelle di Pietro Belli, di Sebastiano degli Antonj, e di Antonio Tirabosco, ma è riputata degna di gareggiare con le famose traduzioni della Eneide del Caro, di Lucrezio del Marchetti, e della Tebaide del Bentivoglio. Il ch. prof. signor Floriano Caldani nel 1800. dai torchj remondiniani di Bassano ha pubblicato il commentario latino del Benini intorno alla vita e ai frammenti delle opere di Antonio Musa celebre medico di Augusto. Vi aggiunse inoltre i frammenti del Musa e l' elegantissimo commentario latino intorno la vita e gli studj del Benini, e ogni cosa con erudite osservazioni adornò così, che quella elegante edizione può pareggiare il merito di quelle de' classici *cum notis variorum*.

4. Lettera d'istruzione a una monaca novizia. Edizione seconda. In-8.°

Operetta di 240. pagine compreso il frontispizio, la dedica, la prefazione, e in fine il mandato per la stampa.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina. V. l' ann. 1724.

5. Le rime di Angelo di Costanzo. Quinta edizione. Si sono aggiunte le rime di Galeazzo di Tarsia autore contemporaneo. In-8.°

Le opere del Costanzo occupano 150. pagine compreso il frontispizio, due dediche, tre avvisi ai lettori, le notizie intorno all' autore e alle sue rime, le testimonianze, e la tavola delle rime, che sta dopo il testo. Seguono le rime del Tarsia che terminano il volume alla pag. 186. comprendendovi il frontispizio, la dedica, la prefazione e le notizie intorno all' autore. Dopo le rime si ha l' indice e il mandato per la stampa. Seguono infine 3. carte non numerate col catalogo dei cominiani, e con l' arma Volpi, e la data *verso* dell' ultima.

Le giunte che il Seghezzi fece alla presente edizione consistono già nelle rime di Galeazzo di Tarsia, in un epigramma latino ch' è l' ultimo, in una lettera del Costanzo a Pietro Aretino, in diverse testimonianze, in varj altri componimenti, ed in alcune lettere d' altri dirette al Costanzo.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

6. R. P. D. De Vaiis in causa cæsenatensi super utroque dubio pro illustriss. D. D. co. Carolo Fattibono ejusque fratribus contra illustriss. D. D. Jacobum, et fratres de Soleriis, facti et juris disceptatio. In-4.°

Opuscolo di 20. pagine numerate alla romana compreso il frontispizio. N' è autore Ercole Francesco Dandini professore della università di Padova.

7. Rime per le nozze Trissino e Conti, raccolte da Valentino Matteini. In-4.°

Precede una carta non numerata che tien luogo di

antiporta la quale ha *verso* l' arma delle famiglie Trissino e Conti. La raccolta è di 56. pagine numerate alla romana, compreso il frontispizio, e la dedica.

Scrissero, tra gli altri, per queste nozze, Giannantonio Volpi, l' Alaleona, il Bartoli, l' ab. Gennari, Giuseppe Manfredi, e Gian-Pietro Zanotti.

MDCCXXXIX.

1. Il conforto degli afflitti composto dal P. Gaspare Loarte spagnuolo della compagnia di Gesù. In-8.°

Precedono 24. pagine numerate a parte, che comprendono il frontispizio, la prefazione dell' ab. Gaetano Volpi, che ne fu l' editore, il compendio della vita del Loarte, alcune testimonianze, e il mandato per la stampa. L' opera, compresa la dedica dell' autore l' indice, e un breve catalogo de' cominiani, è di 282. pagine. In fine una carta non numerata con l' arma Volpi e la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. Novelle ventotto di M. Giovanni Boccacci, scelte ora la prima volta dal suo Decamerone. Con la descrizione della pestilenza stata in Firenze nel 1348. dello stesso autore. In-8.°

Col ritratto dell' autore.

Precedono 12. carte non numerate, che compren-

dono il frontispizio, la prefazione di Anton-Federigo Seghezzi che ne fu l'editore, l'indice delle novelle, e il mandato per la stampa. L'ultima carta è bianca. Il testo occupa 255. pagine. La seguente non numerata ha un brevissimo *errata*, l'arma Volpi, e la data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Intorno alla presente edizione è da leggersi ciò che ne dice l'ab. Gaetano Volpi alla pag. 11. e seguenti del catalogo del 1744.

3. DISSERTATIONES Theologicæ, auctore M. Antonio Trivellato. In-8.°

Operetta di 274. pagine compreso il frontispizio e la prefazione. In fine due carte non numerate contenenti l'indice, l'*errata*, il mandato per la stampa e l'arma Volpi e la data *verso* dell'ultima.

Le notizie intorno la vita e gli studj del Trivellato, nato in Pernumia nel territorio padovano nel 1688. si ponno vedere nelle *Vite degl' illustri seminaristi di Padova*, scritte con purezza ed eleganza latina dall' ab. Giambatista Ferrari fu prefetto degli studj nello stesso Seminario, pubblicate l'anno 1799. In-8.

4. HIERONYMI FRACASTORII veronensis, Adami Fumani canonici veronensis, et Nicolai Archii comitis carminum editio II. mirum in modum locupletior, ornatior, et in II. tomos distributa. In-4.

Col ritratto del Fracastoro.

Il primo tomo è preceduto da 40. pagine numera-

te alla romana che racchiudono il frontispizio, la prefazione, il mandato per la stampa, la dedica della prima edizione, una lettera al lettore, la vita del Fracastoro, e varie notizie intorno allo stesso. I tre libri famosi della Sifilide e le altre poesie co' varj componimenti d'illustri poeti intorno all'autore occupano 204. pagine. Succedono altre 172. pagine numerate a parte; delle quali le prime 56. compresa un' antiporta e due lettere contengono i frammenti che uscirono anche separatamente in pochissime copie. (V. ne' *senz' anno* il num. 18.). Le seguenti comprendono le lettere, le testimonianze intorno al Ramusio, una lettera del Frangipani al Fumano, il catalogo delle opere del Fracastoro, l'altro delle traduzioni della Sifilide, l'indice delle cose contenute in questo volume, e un altro delle contenute nell' appendice del secondo volume. L'ultima pagina non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine due carte col catalogo de' cominiani. La seconda *verso* è bianca. Il tomo secondo è preceduto da 12. pagine segnate alla romana che comprendono il frontispizio, e le testimonianze intorno al Fumano. I cinque libri del Fumano sopra la logica, occupano 150. pagine. Le poesie del co: d'Arco compresa l'antiporta, le testimonianze, l'indice delle poesie del Fumano, l'altro di quelle del co: d'Arco finiscono la prima numerazione del volume colla pag. 282. Segue una seconda numerazione a parte di 140. pagine che comprende la Sifilide tradotta dal Benini, (uscita anche separatamente V. l' anno precedente al num. 3.) l' apologia alla Sifilide di Andrea Ciocco, il libro III. del *Giuseppe* di Francesco Luisino, varj componimenti dello Scaligero in lode del Fracastoro, e le testimo-

nianze. L'ultima pagina non numerata ha un *errata*, l'arma Volpi e la data.

Edizione ricca, elegantissima, e rara. Da un' annotazione del MS. di Giannantonio Volpi si raccoglie, che l'impressione di questi due volumi ne' quali è già segnato l'anno 1739. si finì nel novembre del 1738. Da ciò si conosce come i frammenti del Fracastoro, (i quali sono però senz' anno) e la Sifilide tradotta dal Benini, usciti anche separatamente da questi due volumi possano con ragione portare la data dell' anno precedente.

5. Christophori Cellarii Orthographia latina. Editio II. patavina. In-8.°

Operetta di 120. pagine compreso il frontispizio, la prefazione, e un catalogo de' cominiani in fine. Le 3. ultime pagine sono senza numerazione.

E' una ristampa esatta della prima edizione del 1724.

MDCCXL.

1. Opuscula theologica, auctore M. Antonio Trivellato. In-8.°

Precedono 8. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, e la dedica. Gli opuscoli occupano 580. pagine compresa una lettera al lettore, l'indice, il mandato per la stampa, e l'*errata*. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*, e *recto* è bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. Joannis Antonii Vulpii Acroasis quà contra variam et multiplicem doctissimorum interpretum disputationem, quid sibi velint nonnulla verba Aristotelis posita in definitione tragœdiæ, ostenditur: aliqua item gravissima et moribus utilia de universo dramatum genere in medium afferuntur. In-4.°

Opuscolo di 34. pagine compreso il frontispizio e la dedica. L'ultima non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

L'esemplare in carta turchina ch' io ebbi sott' occhio, posseduto dal signor ab. Luigi Celotti di Venezia, delle prime 8. carte ha promiscuamente impresso o il solo *recto* o il solo *verso*.

3. Publii Syri Mimi aucti et correcti ex cod. MS. Frisingensi; cum notis viri docti et variis lectionibus. In-8.°

Operetta di 80. pagine compreso il frontispizio, la prefazione e le testimonianze. L'ultima ha l'arma Volpi e la data.

Una delle poche copie uscite separatamente dal terzo volume delle opere del Mureto di quest' anno. Si ha qui aggiunta in fine una testimonianza del Fabricio intorno a Pub. Siro.

4. Apologia di Gaetano Volpi per la vita di S. Filippo Neri, scritta dai PP. Antonio

Gallonio, e Pier-Jacopo Bacci, contro le opposizioni e le accuse di certo accademico Intronato. In-8.°

Operetta di 50. pagine compreso il frontispizio. In fine due carte non numerate col catalogo de' cominiani.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

5. Marci Antonii Mureti institutio puerilis ad M. Antonium fratris F. et in eam Antonii Constantini notæ. In-8.°

Opuscolo di 48. pagine compresa l' antiporta che tien luogo di frontispizio. La data è solo in fine dell' ultima pagina.

Una delle pochissime copie uscite separatamente dalle opere del Mureto dell' anno seguente. Nel catalogo cronologico del Volpi è segnato quest' opuscolo all' anno seguente, sebbene abbia la data di quest' anno.

6. Piissima e dottissima meditazione intorno a' SS. Angeli, tanto in generale quanto in particolare, e principalmente custodi degli uomini; composta dall' angelico giovane s. Luigi Gonzaga; forse ora per la prima volta da sè sola stampata. In-8.°

Operetta di 44. pagine compreso il frontispizio, la dedica, le testimonianze e un breve catalogo di libri sacri cominiani nell' ultima.

Una delle copie uscite separatamente dall' opera che segue.

7. Pie e divote meditazioni del ven. P. Bonsignore Cacciaguerra. Opera postuma. Si aggiunge in fine la celebre meditazione di s. Luigi Gonzaga intorno a' SS. Angeli. In-8.°

Col ritratto del Cacciaguerra.

Precedono 24. pagine numerate alla romana, che comprendono il frontispizio, la prefazione dell' ab. Gaetano Volpi, (editore e illustratore di quest'opera) e l' indice delle meditazioni. L' opera, compresa l' antica dedica, un proemio, la vita dell' autore, è di 332. pagine. L' indice finisce la numerazione alla pag. 363. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data. In fine due carte, la prima col catalogo de' cominiani, la seconda è bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

8. Dialogo spirituale del ven. Bonsignore Cacciaguerra con Felice Vergine di Barbarano. Si aggiunge ora la prima volta una lettera di Bernardino Scardeone celebre storico padovano alle monache di s. Stefano in Padova. In-8°

Precedono 38. pagine segnate a numeri romani, che comprendono il frontispizio, la dedica dell' ab. Gaetano Volpi, e la prefazione dello stesso. Il dialogo finisce alla pag. 151. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data. La vita della Barbarano scrit-

ta dal Cacciaguerra, la lettera dello Scardeone, le testimonianze intorno a questo, e l' indice col mandato per la stampa finiscono la numerazione alla pag. 267. La seguente senza numerazione ha un brevissimo *errata*, l' arma Volpi e la data.

La lettera dello Scardeone uscì anche separatamente da questo volume.

9. De Pont. opt. max. Benedicto xiiii. epistola Herculis Francisci Dandini ad Jacobum Bassanum soc. Jesu cum ejusdem responsione. In-8.°

Opuscolo di 32. pagine segnate a numeri romani compreso il frontispizio e la prefazione. L' ultima non numerata ha l' arma Volpi e la data.

Per il secondo e terzo volume delle opere del Mureto colla data di quest' anno, Vedi il num. 1. dell' anno seguente.

MDCCXLI.

1. M. Antonii Mureti Operum in usum scholarum selectarum Tomi iii. In-8.°

Col ritratto dell' autore.

Il primo volume che contiene le orazioni è preceduto prima da 76. pagine segnate a numeri romani che comprendono l' antiporta, il frontispizio, e la prefazione di Giovanni Checozzi vicentino, e un *errata*. Seguono altre 48. pagine numerate a parte, che comprendono la vita del Mureto, alcuni componimenti in lode di lui, un *excerpta ex præfationibus*,

e tre dediche. L'opera, compreso l'indice delle orazioni è di 488. pagine, l'ultima delle quali non numerata ha l'arma Volpi e la data 1740. Nel frontispizio si ha l'anno 1741. La prefazione del Checozzi uscì anche separatamente da questo primo tomo, ed ha un'antiporta in luogo di frontispizio, e non differisce dalla unita a questo tomo che nell' ultima pagina ch'è bianca, mentre l' annessa al tomo nell' ultima ha *lectio correcta*. V. i *senz' anno*.

Il tomo secondo, che contiene le lettere, è di 462. pagine compresi due indici. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*. Questo secondo tomo tanto nel frontispizio quanto in fine ha segnato l'anno 1740.

Il terzo tomo, che contiene i versi, è di 418. pagine compresi tre indici, e il mandato per la stampa. Seguono due carte non numerate, la prima ha l'arma Volpi e la data *verso*, la seconda è bianca. La data di questo terzo tomo tanto nel frontispizio come nel fine è pure del 1740.

Edizione al solito correttissima, e assai pregiata per le varie giunte che vi si riscontrano, e segnatamente in fine dell' ultimo tomo.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. La vita di Pietro Aretino, scritta dal co: Giammaria Mazzuchelli. In-8.°

Col ritratto dell' Aretino.

Precedono 8. pagine numerate alla romana che racchiudono il frontispizio, e la prefazione di Anton-Federigo Seghezzi. L'opera, compresa una lettera di Giuseppe Bartoli al Mazzuchelli, l'indice e il man-

dato per la stampa, è di 303. pagine. La seguente non numerata ha l'arma Volpi è la data. In fine trovansi talora due carte non numerate col catalogo de' cominiani. Le 6. tavole in rame, sparse per l'opera, contenenti le medaglie dell'Aretino non sono comprese nella numerazione.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

3. Caroli Rotii florentini e societate Jesu carmina et orationes. In-8.°

Operetta assai rara di 198. pagine compreso il frontispizio, una lettera dell'autore ad Antonio Nicolino e un'altra in versi a Giannantonio Volpi, e due mandati per la stampa. In fine una carta non numerata con due mandati *recto*, e l'arma Volpi e la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Si cominciò dal frontispizio di questa operetta ad usare la seconda impresa volpiana col motto di Virgilio: *Laudato ingentia rura, exiguum colito.*

Colla prima impresa che rappresenta un cavatore di varie antichità col verso di Orazio: *Quidquid sub terra est etc.* i Volpi vollero alludere al mettere in chiaro, come per loro si faceva, gli scritti famosi degli ottimi autori in ogni genere di letteratura quasi sepolti e trascurati. Vedendo poscia i gran volumi che si stampavano continuamente in tutta Europa, benchè spesso con poca correzione e diligenza, usarono anche questa seconda, che rappresenta un aratore di un campo con un solo giovenco, e in lontananza chi ara con due; e col motto della Georgica:

Laudato etc. che vi aggiunsero, accennar vollero, esser meglio far poco e bene, che molto e negligentemente.

4. Rime del signor Giannantonio Volpi. Impressione seconda molto accresciuta, ed illustrata. In-8.°

Precedono 16. pagine numerate alla romana che racchiudono il frontispizio, la dedica, e due sonetti. Le rime colle annotazioni, l' indice, due diplomi, l' uno dell' accademia fiorentina, l' altro dell' Arcadia all' autore, e il mandato per la stampa, occupano 303. pagine. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data, che trovasi ripetuta anche alla pag. 226. prima delle annotazioni.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Si può vedere il giudizio intorno a queste rime elegantissime nelle novelle letterarie di Venezia dell' anno 1741. alla pag. 187. e nel Quadrio Vol. II. pag. 345.

5. Dissertazioni del signor Giuseppe Alaleona maceratese, professore di Ragion civile nell' università di Padova a profitto de' giovani studiosi della medesima facoltà. In-4.°

Precedono 12. pagine che comprendono il frontispizio, la dedica, e un' antiporta alle dissertazioni. L' opera, compreso l' indice e il mandato per la stampa è di 178. pagine. Segue una carta non numerata con l' arma Volpi e la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

6. Dello stesso. Vagliatura tra Bajone, e Ciancione Mugnaj, della lettera toccante le considerazioni sopra la maniera di ben pensare scritta da un accademico ec. Dialogo. In-4.°

Operetta di 42. pagine compreso il frontispizio e la prefazione. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Appartiene pure a quest'anno l' *Epistola Tiburtina* di Giuseppe Rocco Volpi. Ma vedi tra i *senz' anno* il num. 20.

MDCCXLII.

1. Rime per le nozze Tiene e Conti. In-8.°

Operetta di 94. pagine numerate alla romana, non compresa una carta premessa al frontispizio, la quale ha impressa l'arma delle famiglie Tiene e Conti. L'ultima pagina ha la data. In fine una carta bianca non numerata.

Scrissero tra gli altri per queste nozze, Giannantonio Volpi, Vincenzo Benini, e il P. Bergantini.

2. La fede del libero arbitrio, e della grazia divina, esposta dal P. Lorenzo Longo, sacerdote dell'Oratorio. Lettera prima. In-8.°

Opuscolo di 48. pagine, l' ultima delle quali senza numerazione è bianca.

3. Riflessioni d'una dama penitente sopra la misericordia di Dio. Pensieri cristiani per tutti li giorni di un mese, esposti dal P. Domenico Bours della compagnia di Gesù. Opere tradotte dal francese, colla giunta di altre utilissime pratiche di divozione ec. In-8.°

Precedono 16. pagine a numeri romani che racchiudono il frontispizio, la dedica di Marcantonio Bertolini, e la prefazione dell'ab. Gaetano Volpi. L'opera è di 226. pagine, compreso un avvertimento, l'indice, il mandato per la stampa, e dopo la pag. 208. non numerata con l' arma Volpi e la data 1743. *L'uffizio della immacolata Concezione della Santa Vergine corretto dal maestro del sacro palazzo, e approvato dal nostro S. P. il Papa Innocenzio* XI. *nell' anno* 1678.

Rarissimi sono gli esemplari che hanno aggiunto l' uffizio suddetto. Io l' ho riscontrato in uno impresso in carta turchina, posseduto dal signor ab. Luigi Celotti di Venezia. Gli altri mancanti di questo uffizio finiscono alla pag. 208. La dama penitente accennata nel frontispizio fu madama Valiera.

4. Raccolta di componimenti poetici degli accademici Concordi di Rovigo; umiliata da essi a S. E. il cav. e procuratore Marco Foscarini loro benignissimo protettore, nell'

occasione del suo ingresso alla dignità di procurator di s. Marco. In-4.º

Operetta di 74. pagine numerate alla romana compreso il frontispizio e la dedica. Segue in fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*. Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Scrissero tra gli altri per questa occasione Giannantonio Volpi, il Facciolati, il Baruffaldi ed il Benini.

5. Delle lettere familiari del commendatore Annibal Caro, corrette e illustrate. Colla vita dell'autore scritta da Anton-Federigo Seghezzi, e da lui riveduta e ampliata. Impressione terza divisa in tre volumi. In-8.º

Colla medaglia del Caro.

Il primo volume è preceduto da 16. pagine numerate alla romana, che comprendono il frontispizio, la dedica del Seghezzi, due prefazioni, e due lettere. Segue la vita del Caro, il catalogo delle sue opere, le testimonianze, la vita del medesimo scritta dallo Zilioli, e una tavola de' cognomi, il tutto compreso in 120. pagine numerate a parte alla romana. Le lettere, compreso l'indice e il mandato per la stampa, occupano 356. pagine. In fine due carte non numerate; la prima ha *versò* l'arma Volpi e la data, l'altra è bianca.

Il secondo volume è preceduto da 8. pagine segnate a numeri romani, che racchiudono il frontispizio, una lettera, e la tavola de' cognomi. Le lettere

compreso l' indice occupano 523. pagine, la seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Il volume terzo, colla giunta di 137. lettere di M.r Giovanni Guidiccioni, è di 376. pagine compreso il frontispizio, la prefazione del Seghezzi, varie lettere d'altri al Caro, la tavola de' cognomi, e cinque indici.

La vita del Caro, scritta dal Seghezzi, premessa al primo volume di questa edizione, più ordinata delle precedenti, uscì in poche copie anche da sè, ed è la seguente.

6. La vita del commendatore Annibal Caro scritta da Anton-Federigo Seghezzi, e da lui riveduta, e ampliata. In-8.o

Colla medaglia del Caro.

Opuscolo di 118. pagine numerate alla romana che comprendono già oltre la vita, il catalogo delle opere del Caro, le testimonianze, e l'altra vita di lui scritta dallo Zilioli. L'ultima pagina è bianca a differenza di quella premessa al primo volume delle lettere, che ha la tavola de' cognomi.

7. Orazione panegirica in lode di S. Francesco di Sales detta da D. Carlo Barbieri vicentino nella chiesa degli eremitani di Padova. In-8.o

Opuscolo di 56. pagine compreso il frontispizio, la dedica e un sonetto.

8. Joannis Antonii Vulpii carminum li-

bri quinque. Editio altera nonnullis ejusdem animadversionibus illustrata. Accesserunt Jo: Antonii Vulpii antiquioris, patricii, et episcopi novocomensis, ac Hieronymi ejus fratris carmina quæ supersunt. In-8.o

Precedono 32. pagine numerate alla romana contenenti il frontispizio, due prefazioni, un'ode, il giudicio degli eruditi di Lipsia intorno le poesie del Volpi, e varie annotazioni. L'opera, compresi i versi e alcune prose di varj all'autore, la vita e le testimonianze intorno a Giannantonio Volpi il seniore, le poesie di lui e di Girolamo, il mandato per la stampa e l'indice è di 269. pagine; la seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine una carta bianca. Il ritratto di Giannantonio Volpi seniore premesso alla sua vita che principia alla pag. 220. non è compreso nella numerazione.

La presente edizione è più di quella del 1725. accresciuta e illustrata dall' autore. E' da leggersi il giudicio intorno a queste scelte poesie nelle *novelle letterarie* di Venezia dell'anno 1742. pag. 242.

9. Doppio catalogo di libri di Giuseppe Comino. Nel primo si registrano quelli che appresso di esso sono stampati ec. Nel secondo ne sono descritti molti vecchi e nuovi di stampe forestiere e di questi paesi, ch' egli conserva nel suo negozio in principio di questo anno 1742. ec. In-8.o

Il primo compreso il frontispizio è di 8. pagine se-

gnate a numeri arabi. L'ultima non numerata è bianca. Il secondo è di 104. pagine a numeri romani.

MDCCXLIII.

1. Il paradiso in terra spalancato a chi vuole, ed è libero a scegliere il più sicuro stato di vita dal P. Antonio Natale della compagnia di Gesù. In-16.°

Quest' opuscolo, compreso il frontispizio, l'indice e due mandati per la stampa occupa 189. pagine. La seguente non numerata è bianca. E' una ristampa esatta dell'edizione del 1722.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. Vita mirabile e dottrina celeste di s. Caterina Fiesca Adorna da Genova, scritta già da Cattaneo Marabotto, e da Ettore Vernazza, col trattato del Purgatorio, e col dialogo della santa. In-8.°

Col ritratto di s. Caterina.

Precedono 16. pagine numerate alla romana, che contengono il frontispizio, la prefazione, un sonetto e la tavola de' capitoli. L' opera è di 514. pagine compresa l'antica prefazione, altre notizie intorno la santa, l' indice e il mandato per la stampa. In fine una carta non numerata con l' arma Volpi e la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Nella volpiana tipografia venne eseguita nel 1756. una ristampa di questa vita in cui si segnò questo medesimo anno 1743. e quantunque anche la ristampa sia dello stesso numero di pagine di questa, e dicasi dall' ab. Gaetano Volpi alla pag. 16. del catalogo cronologico: *edizione* II. *affatto simile alla* I. vi si riscontrano nondimeno alcune differenze tra l' una e l' altra, 1.° dalla *tavola delle cose contenute nel presente volume*, che in questa prima edizione principia alla pag. IX. (delle precedenti all' opera) e finisce colla XVI. ch' è l' ultima, e nella ristampa la *tavola* suddetta vi manca interamente, e le pagine segnate alla romana finiscono alla VIII. col sonetto per la santa; 2.° il fregio posto a' piè della pag. VII. nella ristampa è assai più grande di quello che trovasi in questa prima edizione.

3. Marci Antonii, Joannis Antonii, et Gabrielis Flaminiorum Forocorneliensium carmina. In-8.°

Col ritratto di Marcantonio Flaminio.

Precedono 4. carte non numerate, che comprendono il frontispizio, la dedica e la prefazione del Mancurti. Seguono 40. pagine segnate alla romana che contengono la dedica premessa alla prima edizione cominiana, una prefazione, la vita di Marcantonio e il catalogo delle sue opere. L' opera, compresi gl' indici, le varie testimonianze e il mandato per la stampa è di 487. pagine. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data. L' arma Volpi è ripetuta anche alle pagine 248. e 416.

2

Di questa ricca edizione, a cui si sono aggiunte varie lettere latine e italiane, se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

4. M. Antonii Flaminii carminum sacrorum libellus elegantissimus. In-8.o

Opuscolo di 24. pagine compresa l' antiporta che tien luogo di frontispizio, e la serie e gli argomenti de' versi. La data è solo nell' ultima pagina dopo l' arma Volpi.

Di quest' opuscolo non se ne impressero che cinquanta copie sole. Se ne fece però una ristampa nella cominiana colla stessa data, e col medesimo numero di pagine. Per conoscere le differenze tra la prima impressione e la ristampa, basta l' osservare che i caratteri usati nell' antiporta della prima impressione sono assai più grandi di quelli della ristampa, e basterà anche solo l' osservare, che gli esemplari della ristampa nella pagina 24. (ch' è l' ultima) prima dell' arma Volpi hanno cinque righe impresse colle quali finisce l' indice, mentre negli esemplari della prima impressione l' indice finisce alla pag. 23. e la 24. non ha che l' arma Volpi e la data.

5. L' Apocalisse di s. Giovanni in versi italiani, dedicata alla santità di nostro signore Papa Benedetto xiv. da Locresio P. A. In-4.o

Opera di 234. pagine, compreso il frontispizio, la dedica, (ch' è senza numerazione) e la prefazione; e dopo la versione, un sonetto e il mandato per la

stampa. In fine una carta non numerata con l' arma Volpi e la data *recto*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

L'autore di questa elegante traduzione sotto il nome Arcadico di Locresio è Flaminio Scarselli Bolognese, notissimo letterato e poeta.

6. Marci Manilii astronomicon. Accessere Christophori Cellarii rudimenta astronomica ad interpretandos poetas aliosque veteres scriptores accommodata: David Gregorius de stellarum ortu, et occasu poetico; et Julius Pontedera de Manilii astronomia, et anno cœlesti. In-8.º

Precedono 28. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la prefazione, il mandato per la stampa, la vita di Manilio, alcune notizie intorno all'opera, e altre del Fabricio intorno l'autore. L'opera, compreso l'indice è di 199. pagine; la seguente non numerata ha l'arma Volpi e la data. Trovansi talora in fine di questo volume due carte non numerate contenenti il catalogo de' cominiani.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

7. Ad Carolum Rezzonicum cardinalem novumque patavinorum episcopum Jacobi Antonii Bassani vicetini presbyteri e soc. Jesu carmen editum primo adventu principis emi-

mentiss. in templo et collegio patav. ejusdem societatis. In-4.°

Opuscolo assai raro di 12. pagine segnate a numeri romani. La data è solo in fine dell'ultima. Il primo verso che comincia: *Carole purpurei decus etc.* segue nella stessa prima pagina che ha in testa il titolo sovraccennato.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

8. Oratio habita a Jacobo Andrea Gritti ecclesiæ patavinæ canonico totius inclyti cœtus canonicorum nomine coram eminentiss. ac reverendiss. Carolo Rezzonico S. R. E. cardinali et urbis patav. antistite cum primo solemni ritu cathedrale templum ingrederetur. In-4.°

Opuscolo di 24. pagine segnate a numeri romani, compreso il frontispizio e la dedica. L' ultima non numerata è bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

9. Vestendo l'abito di s. Teresa nel monastero di s. Polo di Padova le contesse Francesca e Lugrezia sorelle da Rio, rime raccolte da Tersillo Euganeo P. A. In-4.°

Operetta di 72. pagine numerate alla romana. La data è solo in fine dell' ultima.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Per questa raccolta, che si è fatta assai rara, scrissero, tra gli altri, Giannantonio Volpi, i fratelli Zanotti, il Manfredi, Vincenzo Rota, l' ab. Gennari, ed il vivente signor co: Anton-Maria Borromeo. Il raccoglitore sotto il nome Arcade di Tersillo Euganeo, fu il co: Pellegrino Ferri padovano, di poi vescovo di Adria.

10. Joannis Antonii Vulpii liber de utilitate poetices. Adduntur in calce orationes tres pro litteris humanioribus adversus earum contemptores. In-8.°

Precedono 12. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la dedica, la prefazione, e il mandato per la stampa. L'opera compreso l' indice è di 323. pagine; la seguente non numerata ha un breve *errata*, l'arma Volpi e la data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Si può vedere il giudicio intorno a quest' opera nelle *novelle letterarie di Venezia* dell' anno 1743. e in quelle di *Firenze* del 1755. pag. 665.

11. Jo: Antonius Vulpius, humanitatis gr. et lat. in gymn. patavino publicus professor, egregia indole adolescentibus capita rerum de quibus hoc anno e loco superiore copiosius dicturus est, ita ob oculos ponit. In-4.°

Opuscolo di 8. pagine. L'ultima senza numerazio-

ne è bianca. L'anno è solo in fine della pag. 7. Il titolo sovraccennato sta in fronte della stessa prima pagina ove l'opuscolo principia: *Hoc anno scholastico etc.*

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

L'altro opuscolo che collo stesso titolo è segnato all'anno 1747. non è che un esemplare di questa medesima edizione colla sola differenza dell'anno in fine.

Il presente opuscolo non trovasi segnato nel catalogo cronologico del Volpi sotto quest'anno.

MDCCXLIV.

1. Anicii Manlii Torquati Severini Boethii de consolatione philosophiæ libri v. etc. editio ii. In-8.°

Precedono 64. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la dedica di Giannantonio Volpi, la prefazione del Berti, la vita di Boezio scritta da Marziano Rota, e le testimonianze. L'opera è di 143. pagine. La seguente non numerata ha l'arma Volpi, e la data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Non è che una ristampa dell'edizione del 1721. colla sola differenza che alla pag. 143. in questa ristampa si ha il mandato per la stampa invece dell'*errata* che trovasi nella prima edizione del 1721.

Nel catalogo alfabetico del Volpi, tutte e due

le edizioni di Boezio trovansi segnate collo stesso anno 1744.

2. L' ERCOLANO dialogo di M. Benedetto Varchi nel quale si ragiona delle lingue ed in particolare della toscana e della fiorentina. Colla correzione ad esso fatta da M. Lodovico Castelvetro; e colla Varchina di M. Girolamo Muzio. T. II. In-8.°

Colla medaglia del Varchi.

Il primo tomo è preceduto da 12. pagine numerate alla romana, che racchiudono il frontispizio, la prefazione di Anton-Federigo Seghezzi, e due sonetti. L'opera, compresa una dedica, un' altra prefazione, due altre dediche, una tavola delle dubitazioni e de' quesiti, e in fine il discorso sopra il nome della lingua volgare, e l'indice, è di 533. pagine. La seguente è bianca. L'indice che segue, finisce la numerazione alla pag. 570. In fine 3. carte non numerate, la prima ha *verso* l'arma Volpi e la data, le due altre sono bianche.

Il tomo secondo che contiene le correzioni del Castelvetro, e la Varchina del Muzio, è diviso in due numerazioni. La prima che racchiude le correzioni, compreso il frontispizio, l'antica dedica e l'indice, è di 130. pagine, l'ultima delle quali non numerata è bianca. La seconda comprende la Varchina e termina il volume alla pag. 170. compresovi l'indice e il mandato per la stampa. L'ultima non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine 3. carte non numerate, le due prime hanno il catalogo cominiano, l'ultima un privilegio per lo stampatore.

Edizione pregiatissima sì per la esattezza della correzione, come per le varie giunte che vi sono fatte. Si eseguì sulla fiorentina del 1730. per Tartini e Franchi. Un esemplare dell' ultima edizione fiorentina trovato imperfetto a motivo di un foglio stampato rovescio, e non voluto cambiarsi da chi era obbligato per averlo da esso avuto sciolto il Comino, diede l' ultimo stimolo ai Volpi di fare questa ristampa. Così un mancante e deforme esemplare ne partorì più di mille belli ed interi. V. *Libreria de' Volpi* pag. 517. e seg.

3. La istituzione d' ogni stato lodevole delle donne cristiane, del cardinale Agostino Valiero vescovo di Verona, illustrata da D. Gaetano Volpi. In-8.º

Questo frontispizio, premesso ai quattro opuscoli seguenti, stampati e usciti separatamente, sebbene si trovino spesso uniti in un solo volume, è seguito da una dedicatoria dell' ab. Gaetano Volpi, da una prefazione dello stesso, e da un' altra dedicatoria dello Zino, il tutto racchiuso in 32. pagine comprendendovi un avviso di Giannantonio Rampazetto, e il mandato per la stampa. Segue una carta non numerata bianca. L' opuscolo primo ha il titolo seguente:

— De' ricordi del cardinale Agostino Valiero vescovo di Verona lasciati alle monache nella sua visitazione l' anno 1575.

E' preceduto da 16. pagine a numeri romani, che comprendono una carta bianca in luogo di antiporta,

il frontispizio, la dedica del Volpi, la prefazione e la tavola de' capitoli. L'opuscolo è di 80. pagine compresa la dedica dello Zino. L'opuscolo secondo è come segue:

— Modo di vivere proposto alle vergini che si chiaman Dimesse, ovvero che vivono nelle loro case con voto o proposito di perpetua castità.

Precedono 24. pagine che racchiudono il frontispizio, la dedica del Volpi, la prefazione, una lettera del Giolito, e la tavola de' capitoli. L'operetta è di 48. pagine comprese due orazioni, e un breve catalogo di libri sacri. L' ultima pagina non numerata ha l' arma Volpi e la data. Il terzo opuscolo è il seguente:

— Istruzione intorno alla vera e perfetta veduità.

Precedono 20. pagine, che racchiudono il frontispizio, la dedicatoria, la prefazione e l' indice. L'operetta è di 52. pagine compresa l' *orazione universale*, e *gli atti delle virtù teologali*.

L'opuscolo quarto è il seguente:

— Istruzione delle donne maritate, arricchita di una raccolta di cose che concorrono a felicitare un matrimonio cristiano.

Operetta di 72. pagine compreso il frontispizio, la dedica, la prefazione, l'indice e tre pagine in fine non numerate ma comprese nella numerazione, che hanno il solito catalogo de' cominiani.

Di tutti questi opuscoli, riprodotti dalla cominiana per cura dell'ab. Gaetano Volpi, se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

4. In nuptias co: Aloysii Miniscalchi veronensis et march. Octaviæ Capra vicentinæ. In-4.°

Con una medaglia.

Operetta di 70. pagine segnate a numeri romani non compresa una tavola in rame rappresentante la veduta da ostro del celebre palladiano palazzo Capra, detto la Rotonda, situato a un miglio circa distante da Vicenza ne' colli berici.

L' ab. D. Vincenzo Vicarj vicentino dedica questa raccolta al march. Mario Capra padre della sposa. La medaglia che precede il frontispizio rappresenta il busto del suddetto Capra, e l' arma della sua casa.

Scrissero tra gli altri per queste nozze, Giannantonio Volpi, e l' ab. Clemente Sibiliato.

5. La vita di s. Bernardo primo abate di Chiaravalle, scritta già in latino da diversi contemporanei autori; e ora nel nostro volgare tradotta, ed accresciuta da Pietro Magagnotti di Padova. In-4.°

Precedono 64. pagine segnate alla romana, che racchiudono l' antiporta, il frontispizio, la dedica, la prefazione, il mandato per la stampa, l' indice, la cronologia della vita di s. Bernardo scritta dal Mabillon. La 64. è bianca. Le prime 12. pagine non sono numerate sebbene comprese nella numerazione. L' ope-

ra, comprese le 3. appendici, le annotazioni e l' indice, è di 430. pagine. L'ultima ha la data in fine.
Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

6. Orazione universale, atti delle virtù teologali. Esercizio di conformità alla volontà di Dio. In-8.o

Opuscolo di 16. pagine. Edizione prima.
Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina. L'autrice dell'*esercizio* è suor Maria Vittoria Angelini romana.

7. Joannis Antonii Vulpii liber de satyræ latinæ natura et ratione, ejusque scriptoribus qui supersunt, Horatio, Persio, Juvenale: ubi eorum virtutes et vitia æqua lance perpenduntur; tempora Juvenalis, contra veterum et recentiorum errores, accurate notantur et stabiliuntur. Item ejusdem Vulpii paraphrasis perpetua et commentarius uberrimus in x. satyram Juvenalis. In-8.o

Le prime 6. carte non numerate comprendono il frontispizio, la dedica e alcuni versi dell' autore al suo libro; l' ultima pagina è bianca. L'opera, compreso l' indice, è di 432. pagine. In fine una carta non numerata col mandato per la stampa *recto*, e *verso* l' arma Volpi e la data.
Se ne impresero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Si può vedere il giudizio intorno a quest' opera eruditissima nelle *novelle letterarie* di Firenze dell' anno 1744. pag. 399.

8. Ejusdem. Opuscula philosophica nunc primum collecta. In-8.°

Le prime 3. carte non numerate contengono il frontispizio, la prefazione e il mandato per la stampa. L'opera, compresa la dedica e l' indice, è di 335. pagine. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Tra le varie orazioni del Volpi che stanno nel presente volume, si riscontra anche quella che recitò nell' ingresso alla cattedra di filosofia, trasportata da lui medesimo nella lingua greca.

9. Dello stesso. Dialogo di Zaccaria Scolastico. Edizione seconda. In-4.°

Le prime 4. pagine segnate alla romana comprendono il frontispizio e la prefazione. L' opera, compreso il mandato per la stampa, e il catalogo delle opere di Giannantonio Volpi stampate nella cominiana, è di 123. pagine. La seguente non numerata ha l' arma Volpi e la data.

Questa seconda edizione del solo *Dialogo* è in tutto simile alla prima del 1735. tranne le due ultime carte che a differenza della prima hanno il mandato, e il catalogo suddetto.

10. Catalogo de' libri cominiani ancora ven-

dibili, co' legittimi loro prezzi a ragion di pronti contanti a diversi de' quali in questa novella impressione si sono aggiunte alcune osservazioni. In-8.°

Il presente catalogo, che ha la data solo in fine, compresa l'antiporta in luogo di frontispizio, e una lettera del Comino al lettore, occupa 24. pagine segnate alla romana.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

MDCCXLV.

Non comparve in quest'anno produzione alcuna impressa nella volpiana.

MDCCXLVI.

Non comparve in quest'anno produzione alcuna impressa nella volpiana.

MDCCXLVII.

1. Joannes Ant. Vulpius humanitatis gr. et lat. in gymn. patav. pub. prof. egregia indole adolescentibus capita rerum de quibus hoc anno e loco superiore copiosius dicturus est, ita ob oculos ponit. In-4.°

Opuscolo di 8. pagine. L'ottava non numerata è

bianca. L'anno è solo sul fine della 7. pagina. Principia: *Hoc anno scholastico etc.*

Si dice che vi sia qualche esemplare di quest' opuscolo anche senz' anno. Io ne ho riscontrati varj, nè ad alcuno di questi vi mancava.

MDCCXLVIII.

1. Orazione universale. Atti delle virtù teologali ec. Esercizio di conformità alla volontà di Dio ec. In-8.°

Edizione seconda simile a quella descritta al num. 6. dell' anno 1744.

Sono segnati con quest' anno medesimo il II. e III. volume delle lettere del Caro; ma veggasi il num. 5. dell'anno seguente ove sono descritti dietro al primo.

MDCCXLIX.

1. Orazione universale. Atti delle virtù teologali. Esercizio di conformità alla volontà di Dio. In-8.°

Questa terza edizione, simile alle precedenti del 1744. e 1748., non è ricordata dal Volpi nel catalogo cronologico.

2.° Albius Tibullus eques romanus et in eum Joannis Antonii Vulpii novus commentarius diligentissimus. In-4.°

Precedono 38. pagine segnate alla romana contenenti il frontispizio, la dedica, la prefazione, la vita di Tibullo, le testimonianze, le varianti tolte dal codice Guarnieriano, e un' elegia del Sibiliato al Volpi; segue una carta col mandato per la stampa *recto*, e *verso* è bianca. L' opera è di 340. pagine. Seguono 94. pagine numerate a parte, che racchiudono tre indici; l' ultima senza numerazione ha un breve *errata*. In fine una carta non numerata bianca *recto*, e con l' arma Volpi e la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Si può vedere il giudizio intorno a questa ricca, dotta ed elegante edizione nelle *novelle letterarie* di Venezia del 1749. alla pag. 299. e nelle *lettere* dello Zeno vol. VI. pag. 398.

3. Il Ciclope componimento satirico di Euripide. In-8.°

Operetta di 120. pagine, compreso il frontispizio, la dedica di Girolamo Zanetti, che ne fu il traduttore, un lungo avvertimento, ed un discorso in francese sopra il Ciclope di Euripide, e sopra lo spettacolo satirico del P. Brumoy. Il Ciclope occupa 100. pagine. L' Orfeo del Poliziano, che vi è aggiunto, chiude il volumetto alla pag. 120. compresa l' antiporta in luogo di frontispizio, e la dedica.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

4. La favola di Orfeo composta da M. Angelo Poliziano, e ridotta ora per la prima volta alla sua vera e sincera lezione. In-8.°

Volumetto di 24. pagine compreso il frontispizio, l'avviso dello stampatore, la testimonianza del Menckenio e la dedica. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*. L'avvertimento dello stampatore, e la testimonianza del Menckenio mancano agli esemplari stampati col Ciclope sopraddescritto.

Si eseguirono in quest'anno medesimo due diverse edizioni della presente operetta, e sebbene sieno amendue dello stesso numero di pagine, l'una ha il registro a piè di pagina sotto A sola, e l'altra sotto A e B, e oltre ciò si conoscono facilmente altre differenze tra l'una e l'altra osservando 1.° che alla pagina 3. nella prima nota la penultima riga in quella A sola finisce *Ninfa Ti*, e nella A e B finisce *Ninfa Tibe*. 2.° nella A sola la pag. 4. finisce *a que*, e nella A e B finisce *a questa*. 3.° alla pag. 8. la sola A nella prima riga della nota finisce *marchese*, e la A e B finisce *marchese di*. 4.° alla pag. 12. il richiamo *Ari* nella sola A è sottomesso perfettamente alla parola *greggio*, e nella A e B vi è posto dopo in fianco.

I pochi esemplari di questa operetta impressi in carta turchina, e l'unica copia in pergamena, posseduta dal signor ab. Luigi Celotti, appartengono a quelle del registro A e B.

Questa operetta nel catalogo cron. del Volpi è segnata all'anno seguente, sebbene e nel frontispizio e in fine abbia la data di quest'anno.

5. Delle lettere familiari del commendatore Annibal Caro. Volumi IV., colla vita dell' autore scritta dal signor Anton-Federigo

Seghezzi, e da lui riveduta e ampliata. Impressione quarta. In-8.°

Colla medaglia del Caro.

Il primo volume è preceduto da 16. pagine contenenti il frontispizio, due prefazioni e due dediche premesse alle edizioni antecedenti. Seguono altre 126. pagine segnate a parte, che racchiudono oltre le cose premesse all' edizione del 1742., la divisione delle lettere del Caro e del Tasso ne' loro argomenti. Segue una carta non numerata col mandato per la stampa *recto*, e *verso* è bianca. Le lettere, compreso l'indice, occupano 334. pagine. In fine una carta bianca non numerata.

Il volume secondo è preceduto da 8. pagine a numeri romani che comprendono il frontispizio, la lettera di Lepido Caro, e la tavola de' cognomi. Le lettere, compreso l' indice, occupano 494. pagine. In fine una carta bianca non numerata. Nel frontispizio vi è segnato l' anno 1748.

Il terzo volume è compreso in 368. pagine, e contiene tutto ciò ch' è racchiuso nel volume terzo del 1742. in 376. pagine. Nel frontispizio ha segnato l' anno 1748.

Il volume quarto, che contiene *trenta lettere di negozj tratte per la prima volta da un antico MS. codice veneziano*, è preceduto da 14. pagine numerate alla romana, che comprendono il frontispizio, un avviso dello stampatore, una lettera di Girolamo Zanetti, l' indice de' soggetti a' quali furono scritte le lettere, e un' antiporta non numerata. Le lettere occupano 48. pagine, comprese le varie lezioni e l' indice. La divisione delle lettere del Caro e del Tasso

ne' loro argomenti, premessa al primo volume, trovasi alcuna volta aggiunta anche in fine di questo quarto, e senza numerazione, a differenza di quella ch'è numerata, e occupa 3. carte. Ciò si è forse fatto perchè il volume presente servisse di compimento anche dell'edizione del 1742.

La vita del Caro, scritta già dal Seghezzi premessa al primo volume, uscì in poche copie anche da sè.

Quest'ultima volpiana edizione delle lettere del Caro, più ricca delle precedenti, riuscì egualmente che le altre, correttissima.

6. CANZONETTA spirituale composta da persona divota, in onore di s. Martino vescovo di Turone in Francia. In-8.°

Volumetto di 8. pagine numerate alla romana. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *recto*. L'anno è solo nel cartino in fine.

L'ab. Gaetano Volpi fu autore di questa Canzonetta, che pubblicò per cantarsi la sera della festa di s. Martino in luogo di tante altre laide ed indecenti; ad imitazione del P. Girolamo Tornielli gesuita oratore e poeta valentissimo, il quale varie canzonette spirituali compose per le feste di nostra Signora, onde sostituirle alle sconce rime del Marini cantate prima da' marinaj e pastori.

La maggior parte degli esemplari di questa canzonetta mancano del cartino in fine con l'anno. Tale mancanza fa credere, dietro a quanto si dice alla pag. 17 del catalogo cronologico del Volpi, che questa canzonetta siasi *più d'una volta stampata*, sebbene col confronto di varj esemplari non abbia io ritrovato differenza alcuna di edizione.

7. Antonii Arrighii de vita et rebus gestis Francisci Mauroceni peloponnesiaci principis venetorum ad senatum, libri IV. In-4.º
Col ritratto del Morosini.

Precedono 16. carte non numerate contenenti il frontispizio, la dedica, la prefazione ed alcuni versi latini di Giannantonio Volpi in lode del Morosini, e dell' autore. L' ultima pagina è bianca. L' opera, compresi due indici, e il mandato per la stampa, è di 416. pagine; l' ultima non numerata ha la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Questo libro nel catalogo cronologico del Volpi è segnato all' anno seguente, sebbene abbia la data di quest' anno. Ed il Combattimento dello Scupoli che ha la data dell' anno seguente vi è segnato sotto questo.

MDCCL.

1. Il combattimento spirituale del ven. P. D. Lorenzo Scupoli. Si aggiungono le altre operette spirituali del suddetto autore, anch' esse molto più emendate del solito. Edizione III. con importanti giunte. In-8.º

Precedono 50. pagine numerate alla romana che comprendono il frontispizio, la lettera al lettore, la dedica, la prefazione, il compendio della disserta-

zione del Savonarola, e il catalogo delle principali edizioni del Combattimento, e delle altre opere dell' autore, una breve vita di lui, e il mandato per la stampa. L'ultima non numerata è bianca. L'opera è di 368. pagine, compreso l'opuscolo della Varani sui *dolori mentali*. L'ultima non numerata ha l'arma Volpi e la data.

Le giunte fatte alla presente edizione consistono principalmente, nel compendio della dissertazione del Savonarola intorno all'autore del Combattimento, e nel catalogo cronologico delle edizioni.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Un esemplare della sceltissima raccolta dell' ab. Celotti, nella carta di risguàrdo al frontispizio, ha di mano dell'ab. Gaetano Volpi la nota seguente: *intorno alla beata Varani vedi il Crescimbeni ne' commentarj della volg. poesia Vol.* I. *lib.* II. *pag.* 159. *e Vol.* II. *P.* II. *lib.* VI. *pag.* 331.

2. I MIRACOLI di s. Sereno vescovo di Marsiglia, e protettore di Biandrate, ottave. In-4.°
Col ritratto del santo.

Le prime due carte non numerate comprendono il frontispizio e la prefazione. Le ottave occupano 100. pagine. In fine 2. carte non numerate, la prima ha *verso* l'arma Volpi e la data, la seconda è bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

3. JOANNIS ANTONII VULPII divinatio in diptychum eburneum vaticanum, olim vero em.

card. Angeli Mariæ Quirini episc. brixiensis, ad rem uxoriam, ut videtur, pertinens. In-8.°

Le prime 8. carte non numerate comprendono l' antiporta, il frontispizio, la prefazione, e due lettere. L' opuscolo è di 64. pagine.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Si può vedere il giudicio intorno a questa erudita dissertazione nelle *novelle letterarie* di Venezia del 1750. pag. 348. e in quelle di Firenze pag. 287.

Questo dittico famoso, che impiegò la penna di varj dotti antiquarj, si conserva nella quiriniana di Brescia, ove mi fu mostrato dal dotto e gentile bibliotecario signor ab. Bighelli.

4. Ejusdem. Oratio pro facultate poetica habita in gymn. pat. vi. idus novembris 1745. In-8.°

Volumetto di 24. pagine compreso il frontispizio, e l' avviso al lettore. L' ultima non numerata è bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Veggasi il giudizio intorno a questa eloquente orazione nel *Giornale de' letterati d' italia* T. xi. pag. 15. e nelle *novelle* di Venezia del 1750. pag. 299.

5. Le rime di Angelo di Costanzo. Sesta edizione accresciuta. Si aggiungono per la seconda volta le rime di Galeazzo di Tarsia, autore contemporaneo. In-8.°

Operetta di 192. pagine, simile all' edizione del 1738. tranne la prefazione per questa nuova ristampa, e l'epigramma per Leon x. che sta ultimo ne' versi latini. L'ultima pagina è bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

6. A. Cornel. Celsus et Q. Serenus Sammonicus de medicina. Editio novissima, in qua ad cætera omnia quæ in priore nostra, epistolæ sex accedunt cel. Jo: Bapt. Morgagni nunquam antea vulgatæ. T. II. In-8.°

Col ritratto del Celso.

Il primo tomo è preceduto da 7. carte non numerate, che comprendono il frontispizio, la prefazione di Giambatista Volpi, la licenza per la stampa, e un secondo frontispizio. L'opera, compreso l'indice, è di 592. pagine.

Il tomo secondo è preceduto da 6. carte non numerate, che racchiudono il frontispizio, due lettere di Giambatista Volpi, una ai lettori, l'altra al Morgagni. Seguono 48. pagine segnate a numeri romani, contenenti i prolegomeni, la vita di Celso, un indice delle edizioni delle sue opere, le testimonianze e gli scolj. Le lettere del Morgagni sopra Celso e Sammonico occupano 336. pagine. L'opera di Sammonico e le osservazioni di Vincenzo Benini chiudono il volume ch'è di 416. pagine. L'ultima non numerata ha l'arma Volpi e la data. In fine trovasi talvolta una carta non numerata con un breve catalogo de' cominiani e un *errata*.

La presente edizione, per la solita correzione esat-

tissima, e per la giunta delle lettere del cel. Morgagni, e delle osservazioni del Benini sopra Celso, è pregiatissima. Nel catalogo cronologico del Volpi è segnata sotto l' anno seguente, sebbene nel frontispizio e nel fine abbia la data di quest' anno.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

7. Jo: Baptistæ Morgagni in A. Corn. Celsum, et Q. Ser. Sammonicum epistolæ decem; quarum sex nunc primum prodeunt. In-8.º

Precedono 4. carte non numerate, che racchiudono il frontispizio, due lettere del Morgagni all' Eistero, e un' antiporta. Le lettere occupano 336. pagine.

Una delle copie che uscirono separatamente dal secondo tomo del Celso per compiacere l'autore chiarissimo.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Nel Catalogo cronologico del Volpi trovansi segnate sotto quest' anno le *stanze* del Poliziano, sebbene nel frontispizio e nel fine abbiano la data dell' anno seguente.

MDCCLI.

1. Titi Lucretii Cari de rerum natura libri vi. In-8.º

Precedono 44. pagine numerate alla romana, che

racchiudono il frontispizio, la lettera ai lettori, un' altra lunga lettera di Giannantonio Volpi al Graziani premessa anche alla prima edizione, e le testimonianze. L'opera è di 426. pagine, comprese le varianti, gl' indici in fine, e un *errata*. Segue una carta non numerata che ha *recto* il mandato per la stampa, e *verso* è bianca.

I due altri poemi del Capece e del Palëario stanno per lo più in seguito al Lucrezio, sebbene con numerazione a parte, ma uscirono anche da sè. Il primo ha il frontispizio che segue:

2. Scipionis Capicii de principiis rerum ad Paulum iii. pont. max. lib. ii.

L' altro è così:

— Aonii Palearii Verulani de immortalitate animorum libri iii.

Tutti due questi opuscoli hanno una sola numerazione che fa fine colla pag. 126. In fine si ha una carta non numerata col catalogo de' cominiani latini *recto*. Il frontispizio al poemetto del Paleario è alla pag. 57., si ha premessa al primo una lettera del Bembo al Capece, e le testimonianze.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Si può vedere il giudicio intorno a questa ricca ed elegante edizione nelle *novelle letterarie* di Venezia del 1751. pag. 188.

3. Jacobi, sive Actii Synceri Sannazarii, poemata. Accessit ejusdem vita, Jo: Antonio

Vulpio auctore; item Gabrielis Altilii et Honorati Fascitelli carmina quæ exstant. In-8.°

Col ritratto del Sannazaro.

Precedono 24. pagine numerate alla romana, che comprendono il frontispizio e la prefazione. Seguono altre 80. pagine numerate a parte, che racchiudono la dedica di Giannantonio Volpi, due avvisi per le edizioni cominiane, la vita del Sannazaro, le testimonianze, tre lettere, e il giudicio del Gravina intorno al poemetto *de partu Virginis*. I versi del Sannazaro occupano 212. pagine, comprendendo i versi d'illustri poeti a lui, e intorno a lui, un avviso al lettore, e due indici. L'epitalamio dell'Altilio principia, con nuova numerazione, dopo la pag. 212. e finisce alla 23. comprese le testimonianze e un avviso. Alla 25. cominciano i versi del Fascitello e terminano alla 62. comprendendovi le testimonianze poste prima e dopo il testo. Nella 63. principiano i tre libri del Capece *de vate maximo* e finiscono alla 127. comprendendovi l'antiporta e le notizie storico-critiche intorno l'autore. La 128. contiene le testimonianze intorno a Benedetto Lampridio; segue indi la di lui ode che finisce la numerazione alla pag. 141. La seguente non numerata ha il mandato per la stampa. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *recto*, e *verso* bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

A questa ricca, corretta, ed elegante edizione del Sannazaro molto pregio aggiungono le poesie del Capece illustre letterato napoletano del XVI. secolo, e l'ode del Lampridio cremonese, che per giudicio

del Volpi, *è nobilissima*, *e degna di un nuovo Pindaro latino*. Fu pubblicata dai Volpi per la prima volta in questa edizione, tolta da un MS. che dalla biblioteca del cel. Lodovico Beccatelli passato era a quella di Giacomo Soranzo veneziano.

4. ACTII SYNCERI SANNAZARII epigrammata quædam. Amstelodami. (sed Patavii ap. Cominum). In-8.°

Opuscolo di 6. carte non numerate.

5. FIORE DI VIRTU' ridotto alla sua vera lezione. Ristampa del romano originale del 1740. migliorata non poco intorno all' ortografia e alla interpunzione. In-8.°

Operetta di 128. pagine compreso il frontispizio, la dedica, la prefazione, e dopo il testo due indici, e un catalogo de' cominiani.

Edizione pregiatissima per la esattezza della correzione.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

6. CELEO e l' orto, egloga di Bernardino Baldi da Urbino, abate di Guastalla. In-8.°

Volumetto di 8. pagine con l'anno solo in fine dell' ultima. Segue dopo una carta non numerata che ha *verso* l' arma Volpi. E' senza antiporta e frontispizio. Il testo principia dopo un fregio nella prima pagina. Suole essere unito al Poliziano che segue.

Di questa egloga elegantissima, in cui oltre al lo-

darsi la vita tranquilla e povera, si appara la vera maniera di manipolare la *polenta*, se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina, e due soli in pergamena, uno de' quali esiste presso l'ab. Luigi Celotti di Venezia.

7. L' ELEGANTISSIME STANZE di M. Angelo Poliziano. Edizione II. In-8.°

Precedono 44. pagine numerate alla romana, che racchiudono la prefazione, la vita del Poliziano scritta dall' ab. Pierantonio Serassi, un catalogo delle principali edizioni delle stanze, e le varie lezioni. Le stanze, con altre varie lezioni in fine, occupano 58. pagine. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*.

Di questa edizione stimatissima e più ricca della prima del 1728. per le giunte della vita del Poliziano, e delle varie lezioni, se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina, ed uno solo in pergamena, ch' è posseduto dall' ab. Luigi Celotti di Venezia.

8. NOTE apologetiche di Gian-Antonio Volpi alla lettera premessa alle lettere di Annibal Caro ristampate dal Remondini. In-8.°

Libricciuolo di 8. pagine con l'anno solo in fine dell'ultima. In luogo di frontispizio alla testa della prima pagina ha le seguenti iniziali: G. A. V. P. P. N. S. D. P. che vagliono: Gio. Antonio Volpi pubblico professore nello studio di Padova.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

9. Delle lettere di M. Bernardo Tasso, accresciute, corrette, e illustrate volume terzo, contenente le familiari, per la maggior parte ora per la prima volta stampate, e alcune di Torquato suo figliuolo pur esse finora inedite. Si premette il parere dell'ab. Pier-Antonio Serassi intorno alla patria de' suddetti. in-8.o

Precedono 4. carte non numerate, che racchiudono il frontispizio e la prefazione. Il parere del Serassi, compresa l'antiporta, e la dedica dello stesso al Furietti, occupa 54. pagine, l'ultima delle quali non numerata è bianca. Le lettere de' due Tassi, comprese quelle di diversi ai medesimi, la tavola delle lettere, l'indice delle cose notabili e la divisione delle lettere di Bernardo dell' edizione cominiana ne' loro varj argomenti, finiscono la numerazione del volume alla pag. 216. L' ultima ha la data. Segue una carta non numerata col mandato per la stampa *recto*.

Questo terzo volume delle lettere del Tasso, raccolte ed illustrate dall' ab. Serassi, serve di compimento all' edizione del 1733. Nel catalogo cron. del Volpi trovasi segnato all'anno seguente, sebbene abbia la data di questo.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

10. Polinnia, ovvero i frutti della solitudine; stanze del signor Giovann'Antonio Volpi, pubblico professore d'umane lettere nello

studio di Padova: recitate da lui nell'Accademia de' Ricovrati la sera del lunedì XIX. giugno 1741. presente l'Ecc. del signor co: Lodovico Manini, podestà e vice-capitano di Padova. In-8.°

Opuscolo di 40. pagine compresa l' antiporta che tien luogo di frontispizio, e una canzone dello stesso Volpi, che principia alla pag. 35. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *recto*, e *verso* è bianca. L'anno è segnato solo in fine dopo l'arma Volpi.

L' esemplare originale, ch'ebbi sott' occhio, ch' era della domestica Libreria de'Volpi, posseduto ora dall' ab. Luigi Celotti di Venezia, è in carta turchina.

E' già nota abbastanza ai bibliofili la rarità della Polinnia originale del Volpi, della quale, per quanto si è potuto sapere, finora non ne esistono che tredici soli esemplari sfuggiti alla scrupolosa perquisizione del suo autore, il quale condannò tutti gli altri alle fiamme per acquietare il furore di un matematico professore di questa università, che suppose di essere stato preso di mira in quelle stanze. Le varie ricerche che ne venivano di essa fatte dai cominofili persuasero l' erede de' Volpi a farne una ristampa ch' eseguì nel 1763. Ma alcuni venditori venali levando a qualche copia di questa ristampa il cartino volante in fine con l' anno, sorpresero gl' incauti acquisitori, i quali la presero siccome originale, benchè la figura dell' *asinello* incisa nell' ornamento dell' iniziale del primo verso a differenza dell' originale che ha un semplice rabesco, potesse togliere ogni dubbio tra l' una e l' al-

tra. Verso il fine dell'anno 1798. comparve una goffa maschera della Polinnia originale, e di questa maschera ne furono impresse 500. copie, ed una in pergamena, che si sono vendute più volte a caro prezzo. Un accortissimo possessore dell'originale Polinnia per mettere in guardia i dilettanti da questa nuova insidia tessuta al loro borsello, pubblicò tosto un manifesto in cui sono esattamente notate le moltiplici differenze tra questa maschera e l'originale. Sul principio del 1799. si fece un' altra maschera dell' originale, (a spese di Paolo Faccio, come è noto dal manifesto a stampa) e a solo oggetto di far vedere come si dovesse eseguire una vera maschera; e siccome il fine dell' autore di questa era alienissimo da qualunque idea di venalità, non ne furono stampate che 25. sole copie e 6. in carta turchina, e ciò per isbaglio dello stampatore, essendo il libro impresso a mezzi fogli. E comechè l'editore di questa seconda maschera sia stato diligentissimo per ricopiare esattamente l'originale, gli sfuggirono non pertanto alcune cose che la distinguono dall'originale medesimo. L' indiscreta pretesa dell' autore della maschera del 1798. (che pure era molto ricercata dagli amatori della volpiana) diede motivo all' editore della maschera del 1799. di fare una nuova maschera della maschera del 1798. e facilmente la eseguì inserendo nella composizione della sua del 1799. gli errori e le differenze dell' originale di quella del 1798. Di questa ultima contraffazione non se ne impressero che 18. sole copie.

Nessun libro italiano ebbe per avventura giammai tante contraffazioni, quante se ne videro pel libricciuolo della Polinnia, il quale essendo già rarissimo

per le poche copie che ne rimasero, si renderà poi famosissimo per chi eseguirà un giorno il bel pensiero di tessere la storia delle maschere de' libri italiani.

Dai pochi e brevi segni che pongo qui sotto, discoperti manifestamente dietro gli esatti confronti, si conosceranno facilmente e sicuramente le differenze che distinguono l'originale dalle maschere. Mi dispenso dal rilevare le differenze tra l'originale e la ristampa del 1763. perchè oltre che quella si dimostra già ristampa per la sola data nel cartino volante in fine, chi la possedesse mancante del cartino, per garantirsi dal sospetto di maschera basta che osservi l' insegna dell' *Asinello* nell' ornamento della iniziale del primo verso; segnale che la distingue dall' originale, e per conseguenza da tutte le maschere.

Pag.	St.	v.	*Originale*	*Maschera* 1798.
5.	IV.	5.	— fospiro	fospiro
7.	IX.	2.	— Cirra	Citra
12.	XVIII.	6.	— non t' ascondo	non ascondo
13.	XX.	7.	— tua	tue (e *rovescio*)
—	XXI.	1.	— Umbria	Umbra
16.	XXVII.	3.	— ratta	rata
—	—	5.	— rivi era (*staccato*)	riviera
18.	XXX.	6.	— sonnacchiosi	sonacchiosi
24.	XLII.	5.	— temuto	tumulto
25.	XLIV.	6.	— de i (i *staccato*)	dei
27.	XLVIII.	4.	— maraviglie	meraviglie
—	XLIX.	1.	— convien	couvien (u *rovescio*)

Pag.	St.	v.	*Originale*	*Maschera* 1798.
33.	LXI.	1. —	E QUELLA	E QUELLA (Q *con due code e majuscolo*)
34.	*Nell' intitolazione*		STANZE DEL VOLPI	STANZE (*solamente*)

Oltre le differenze soprascritte, e varie altre non segnate qui perchè potrebbero essere tolte facilmente col temperino, è da osservare che in questa maschera si è fatto uso costantemente del Q majuscolo con due code, mentre nell'originale non si adoperò che quello con una sola coda (Q).

Pag.	St.	v.	*Originale*	*Maschera* 1799.
3.	I.	1. — n. 3. —	mio fronte cavo (*fuori di linea*)	mio fronte cavo (*in retta linea*)
27.	XLVIII.	4. —	maraviglie	meraviglie
34.	XLII.	*nella intitolazione e primo verso della stanza* LXII.	STANZE DEL VOLPI ...... sproni (*in retta linea*)	STANZE DEL VOLPI ...... sproni (*fuori di linea*)

Quest' ultima differenza è da considerarsi più delle altre due che sono comuni a tutte le maschere. Si può anche osservare le rime 7.ª e 8.ª della St. XI. *rabbia sabbia* che sono un poco fuori di riga, mentre nell' originale sono in retta linea.

Originale				*Maschera della maschera* 1798.
Pag.	St.	v.		
6.	*nell' intitolazione*		- STANZE	ISTANZE
34.	XLII.	7.	— Quando	Quando

(anche in questa il Q già con due code, ma quest' ultimo ha la coda assai più grande degli altri usati prima).

Debbo varj lumi intorno la storia di queste maschere alla nota erudizione del chiariss. signor Giovanni de' Lazara, ed al signor Pietro Brandolese mancato a' vivi sul principio dell' anno corrente con molto danno della bibliografia, e degli amatori delle belle arti, i quali attendevano da lui il compimento delle illustrazioni delle pitture e degli edificj che ornano l' Euganea, ed altre consimili patrie notizie.

MDCCLII.

1. Apologia in difesa del cav. co: Sertorio Orsato contro le censure dell' autore del museo veronese. In-4.°

Precedono 4. carte non numerate che contengono l' antiporta, il frontispizio e la dedica del co: Giandomenico Polcastro autore dell' Apologia, e il mandato per la stampa. L' opera è di 126. pagine numerate alla romana. In fine una carta non numerata con la data *verso*.

MDCCLIII.

Non apparve in quest' anno produzione alcuna della volpiana.

MDCCLIV.

1. Scisma d'Inghilterra con altre operette del signor Bernardo Davanzati Bostichi. Edizione II. affatto simile alla prima. In-8.°
Col ritratto dell'autore.

Precedono 3. carte non numerate che comprendono il frontispizio, la prefazione e il mandato per la stampa. L'opera è di 222. pagine compresa l'antica dedica, la breve vita del Davanzati scritta dal Rondinelli, e l'indice de' capi. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi e la data *verso*.
Correttissima ristampa dell'edizione del 1727.

MDCCLV.

1. Sex. Aurelius Propertius umber; et in eum Joannis Passeratii prælectiones, sive commentarii, aliquantum contracti: Jani Broukhusii notæ selectæ, Joannis Antonii Vulpii animadversiones perpetuæ, atque indices locupletissimi. Omnia ex accurata ejusdem Vulpii recensione. In-4.°

Questa edizione ricercatissima è divisa in due tomi. L'esemplare ch'io ebbi sott'occhio, che fu quello stesso che apparteneva alla domestica libreria de' Volpi, posseduto ora dall'ab. Luigi Celotti di Venezia, è diviso in quattro volumi. Il primo è preceduto da 5. carte non numerate che contengono il frontispizio e la dedica del Volpi ai Riformatori dello studio di Padova. Seguono 68. pagine a numeri romani contenenti i prolegomeni, e il mandato per la stampa. Altre 156. pagine numerate a parte, contengono l'indice di tutte le parole, e locuzioni di Properzio. Segue poscia il primo libro delle elegie con nuova numerazione e finisce colla elegia XI. alla pag. 192. Il volume secondo preceduto da un' antiporta principia con il libro secondo delle elegie dalla pag. 193. e finisce colla elegia XXXIV. alla pag. 560. in cui si legge: *Finis Tomi primi*. Il volume terzo preceduto dall' antiporta principia con il libro terzo delle elegie dalla pag. 563. e finisce colla elegia XXV. del libro terzo alla pag. 880. Il volume quarto preceduto da un'antiporta principia con il quarto libro delle elegie dalla pag. 881. e finisce colla pag. 1290. comprendendovi l' indice degli autori nominati ne' comenti, e l'altro delle cose che si spiegano ne' medesimi. In fine due carte non numerate; la prima ha due sonetti di Vincenzo Benini al Volpi, e l'*errata*, la seconda ha *verso* l'arma Volpi e la data 1754.

Intorno alla presente edizione pregiatissima e rara, si può vedere il giudicio nelle *novelle letterarie* di Venezia del 1755. pag. 347. e seg. e in quelle di Firenze pag. 827. e nelle *Memorie per servire alla storia letteraria*, Venezia pel Valvasense, maggio 1755. pag. 73.

5

L'elegia di Vincenzo Bertucci da Osimo a Giannantonio Volpi premessa al primo volume di questa edizione, uscì in poche copie anche da sè, ed è di 4. carte numerate alla romana tranne il *verso* dell'ultima ch' è bianca. E' senza frontispizio e antiporta. Il titolo sta in fronte della prima pagina come nella unita al Properzio. Le copie separate cominciano *recto* della prima carta a differenza delle unite che principiano *verso*. Segue una carta non numerata, che ha *recto* i due sonetti del Benini, e *verso* è bianca, a differenza delle unite al Properzio che hanno l'*errata*.

2. Laurentii Soardi utinensis institutio naturalis ad honestatem. In-8.°

Operetta di 140. pagine compreso il frontispizio, la dedica, il mandato per la stampa e l'indice. In fine due carte non numerate, la prima ha *recto* la data, la seconda è bianca.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

3. Opere di Gajo Cornelio Tacito con la traduzione del signor Bernardo Davanzati posta incontro al testo latino. Con le postille del medesimo, e la dichiarazione di alcune voci meno intese, con la tavola copiosissima. Novella edizione. Vol. II. In-4.°

Il primo volume preceduto da 80. pagine numerate alla romana contenenti il frontispizio, la dedica di Giannantonio Volpi all' accademia della Crusca, la

prefazione, una lettera, un avviso al lettore, due tavolette cronologiche, il mandato per la stampa e due indici, finisce col XVI. Libro degli annali alla pag. 343. La seguente non numerata è bianca. Il volume secondo preceduto da un'antiporta principia col primo libro delle storie dalla pag. 344. e finisce colla pag. 670. che ha l'arma Volpi e la data, compresevi le postille e tre lettere del Davanzati, la dichiarazione di alcune voci, e un *errata* per l'edizione fiorentina. In fine una carta non numerata bianca.

Se ne impresse un esemplare solo anche in carta turchina.

Questa ristampa (eseguita dai Volpi dietro alla rara fiorentina del 1637. che ha già le postille del Davanzati e una tavola copiosissima delle cose notabili) dal vice-segretario dell' accademia della Crusca nella lettera di risposta alla dedica del Volpi in nome degli accademici è detta *bellissima e diligentissima*; i supplementi a Tacito fatti da Gabriele Brotier e recati in Italiano elegante dall' ab. Raffaele Pastore sono aggiunti all' ottima ristampa del volgarizzamento del Davanzati eseguita in Bassano dalla remondiniana nel 1803. vol. 3. in-4°.

MDCCLVI.

I. I TRE LIBRI della vita della ven. madre suor Caterina Vannini sanese scritta da Federico card. Borromeo. Edizione III. italiana. In-8.°

Col ritratto della Vannini.

Precedono 30. pagine numerate alla romana, che

comprendono il frontispizio, la dedica, una prefazione, un' altra dedica per le antiche edizioni, l'indice de' capi, il mandato per la stampa e la protesta dell' autore. Segue una carta non numerata con l' antiporta. L' opera, compreso l'indice delle cose notabili, è di 188. pagine. In fine due carte non numerate, la prima ha un breve catalogo de' cominiani sacri, la seconda l'arma Volpi e la data *verso*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

2. Riflessioni di una dama penitente sopra la misericordia di Dio. Pensieri cristiani per tutti li giorni di un mese, esposti dal P. Domenico Bours della compagnia di Gesù. Edizione seconda affatto simile alla prima. In-8.°

Precedono 16. pagine a numeri romani che racchiudono il frontispizio, la dedica e la prefazione. L'opera, compreso un avvertimento, e l' indice premesso alle riflessioni, e dopo queste il mandato per la stampa, e un catalogo de' cominiani, è di 210. pagine. Segue una carta non numerata con l' arma Volpi e la data *verso*. V. l' anno 1742.

3. La libreria de' Volpi, e la stamperia cominiana, illustrate con utili e curiose annotazioni. Avvertenze necessarie e profittevoli a' Bibliotecarj, e agli amatori de' buoni libri. Opera di D. Gaetano Volpi prete padovano. In-8.°

Precedono 14. pagine numerate alla romana che contengono il frontispizio e la prefazione. L'opera è di 592. pagine. In fine una carta non numerata con l'arma Volpi *recto*.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Intorno a questo libro divenuto rarissimo, poichè non se ne impressero che poco più di 200. copie, si può vedere il giudizio nelle *memorie letterarie* di Venezia maggio 1756. pag. 76.

Presso il colto signor Antonio Pochini di Padova si conserva un manoscritto bellissimo in pergamena, di mano dell' ab. Gaetano Volpi, che contiene, il *catalogo per alfabeto di tutti i libri donati a Giannantonio e D. Gaetano Volpi dal padre di essi con pubblica scrittura* inter vivos *in ispecialità per l'assistenza solamente da loro due prestata per molti anni alla stamperia nostra, ma* vulgo *detta cominiana per essere stata amministrata da Giuseppe Comino*; e l'altro *alfabetico degli esemplari de' libri cominiani stampati per lo più in carte distinte, e legati nobilmente per uso de' signori Volpi, e per memoria del loro studio in illustrarli, e di lor costante fatica ed applicazione in esattamente correggerli*.

Questo manoscritto è già stampato nella sovraccennata *libreria de' Volpi*.

Per la seconda edizione della vita di s. Caterina da Genova, stampata in quest' anno colla data del 1743, veggasi ivi il num. 2.

Senz' anno.

1. Catalogo de' libri, che nell' anno 1719 e 1720 si troveranno presso Giuseppe Comino librajo in Padova, sotto il portico degli orefici. In-4.°

Di 36. pagine.

2. Continuazione del catalogo de' libri che nell' anno 1721. e 1722. si troveranno presso Giuseppe Comino ec. In-4.°

Di 20. pagine.

3. Continuazione del catalogo de' libri che nell' anno 1722. e 1723. si troveranno presso Giuseppe Comino ec. In-4.°

Di 16. pagine.

4. Catalogus librorum rarissimorum, ab artis typographicæ inventoribus, aliisque ejusdem artis principibus, ante annum millesimum quingentesimum excusorum; omnium optime conservatorum. In-8.°

Di 62. pagine; nell' ultima si legge: *Pretiosissima hæc librorum collectio, cujusvis magni principis bibliotheca dignissima, constat voluminibus* CCXXVII. L' ultima carta che segue, è bianca.

Libro rarissimo, di cui non se ne impressero che 50. soli esemplari. Il Pasquali di Venezia ne ha fatto una ristampa con alcune giunte, parimenti senza data, ma è facile a distinguersi e per l' antiporta impressa in

rosso-nero, per il numero delle pagine ch'è di 70. e perchè questa *constat voluminibus* CCXLVIII.

Questo catalogo fu impresso nella volpiana per il signor Giuseppe Smith, a cui apparteneva la collezione preziosa che vi è registrata. Nella *bibliotheca smithiana* Venetiis Pasquali 1755. in-4. trovasi più corretto ed illustrato.

5. CATALOGO de' libri cominiani ancora vendibili. In-8.°

Di 32. pagine.

6. CATALOGO de' libri cominiani ancora vendibili. In-8.°

Di 8. pagine segnate a numeri arabici. I libri più recenti in questo catalogo sono del 1751. Dietro l' antiporta si legge; *Oltre al seguente catalogo ci è anche l' universale nello stesso carattere, che arrivando quasi ad un alfabeto di fogli val l.* 1. *e ce ne sono tre altri di particolari librerie, che si doneranno a chi avrà veramente intenzione di sceglier da essi libri di suo gusto.*

7. CATALOGO cronologico di tutte le produzioni della stamperia cominiana dall' anno 1717. in cui fu istituita, fin al maggio del 1756. In-8.°

Di 18. pagine, non comprese le 3. prime carte, che contengono il frontispizio, l'avviso dell' ab. Gaetano Volpi al lettore, e quello per la tipografia plantiniana.

Senz' anno.

E' una ristampa di quello che sta unito alla *libreria de' Volpi* alla pag. 395. ma però con varie giunte, e correzioni.

8. CATALOGO di libri che si trovano vendibili in Padova appresso Giuseppe Comino. In-8.°

Di 40. pagine segnate alla romana. Alla pag. 36. si ha un altro: *Catalogo di libri cominiani ancora vendibili*. I più recenti sono del 1754.

9. CATALOGO di libri più importanti scelti da' cataloghi precedenti, e di nuovo acquistati. In-8.°

I più recenti sono del 1751.

10. GIUNTA al suddetto catalogo. In-8.°

11. CATALOGO di una libreria particolare esposta in vendita appresso il Comino.

Di 64. pagine. Nel fine si legge: *Tutti questi libri sono per lo più conservatissimi, e bene, benchè in varie maniere, legati.*

Presso a qualche raccoglitore delle cose cominiane si conservano varj cataloghi cominiani in fogli volanti, i quali tutti si trovano uniti in fine de' libri stessi cominiani nelle rispettive loro edizioni, al proprio luogo da me riferiti.

12. EX ACTIS Eruditorum Lipsiæ publicatis calendis junii ann. 1740. Part. 1. pag. 289. In-4.°

Senz' anno.

Di 8. pagine numerate alla romana. E' la ristampa del giudicio che portarono gli eruditi di Lipsia intorno al Catullo volpiano del 1737. ove, tra i molti elogi che meritamente si fanno a Giannantonio Volpi, è chiamato anche *princeps ætatis nostræ, et cultioris Italiæ criticus*.

Quest' opuscolo, sebbene senza data, è notato nel catalogo cronologico del Volpi all' anno 1740.

13. Nobili et discendi cupidæ juventuti Capita rerum, de quibus hoc anno e loco superiore copiosius dicturus est, ita ob oculos ponit Jo: Antonius Vulpius pub. philosoph. prof. in gymn. pat. In-4.°

Di 8. pagine segnate alla romana. In fine dell' ultima si ha: *Patavii apud Josephum Cominum*.

Comincia: *Ut sapientissimorum celeberrimi etc.*

14. Nobili etc. Capita rerum etc. In-4.°

Di 8. pagine. In fine *Patavii etc.*

Comincia: *Libros Aristotelis de anima etc.*

15. Nobili etc. Capita rerum etc. In-4.°

Di 8. pagine. L'ottava non numerata è bianca. In fine della 7.ª *Patavii etc.*

Comincia. *Nonnulla præfatus etc.*

16. ΦΙΛΕΛΛΗΣΙ ΚΑΙ ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΙΣ adolescentibus. Capita rerum etc. In-4.°

Di 8. pagine. L'ottava non numerata è bianca. In fine *Patavii etc.*

Senz' anno.

Comincia: *Quamquam anno proxime praeterito. etc.*

17. Jo: ANTONIUS VULPIUS etc. Capita rerum etc. In-4.°

Di quest' opuscolo che comincia *unde nomen satyrae etc.* se ne sono fatte due edizioni. La prima è di 4. pagine, in fine dell' ultima pagina *Patavii etc.* Nella seconda edizione, l' intitolazione *Jo: Antonius Vulpius* non è, come nella prima, in fronte alla stessa prima pagina ove l' opuscolo principia *unde nomen satyrae*, ma sta invece nell'antiporta. Questa seconda edizione è di 8. pagine. L' ottava è bianca. In fine della 7.ª *Patavii etc.*

18. EGREGIA INDOLE ec. Capita rerum etc. In-4.°

Di 8. pagine. L' ottava è bianca. In fine della 7.ª *Patavii etc.*

Comincia: *Triumvirum sapientissimorum.*

19. JOANNIS BAPTISTAE MORGAGNI etc. in Aurel. Cornelium Celsum epistola secunda, et tertia ad Jo: Baptistam Vulpium etc. In-8.°

Opuscolo di 12. carte non numerate. L' ultima è bianca. Sono le due lettere unite al Celso del 1722. dalla pag. 577. fino alla 598. ed hanno il registro a parte. E' cosa rarissima il ritrovare queste due lettere uscite separatamente dal Celso. L' esemplare ch' ebbi sott' occhio, appartiene alla scelta raccolta dell' ab. Celotti di Venezia.

20. OPERUM Hieronymi Fracastorii veronen-

Senz' anno.

sis quædam fragmenta ex codice autographo nunc primum vulgata. In-4.°

Opuscolo di 56. pagine compresa l' antiporta che tien luogo di frontispizio, una lettera del P. Girolamo da Prato all' ab. Gaetano Volpi, e un' altra lettera al medesimo.

Quest' opuscolo uscito *quasi unico* dalle opere del Fracastoro della volpiana edizione del 1739. nel catalogo cronologico del Volpi trovasi segnato sotto l' anno 1739. Suole essere unito alla Sifilide tradotta dal Benini.

L' esemplare della raccolta Celotti è in carta turchina.

21. Joannis Checotii præfatio in editionem patavinam anni 1741. operum rhetoricorum et poeticorum M. Antonii Mureti in usum scholarum adornatam. In-8.°

Opuscolo di 76. pagine, l'ultima delle quali è bianca. V. l' anno 1741. num. 1.

22. Josephi Rocchi Vulpii e soc. Jesu, epistola Tiburtina ad P. Benedictum Camposampiero. In-8.°

Opuscolo assai raro di 14. pagine, l' ultima delle quali è bianca. Sebbene nel catalogo cronologico del Volpi trovisi segnato il presente opuscolo all'anno 1741. a cui appartiene, non pertanto ho creduto meglio il segnarlo in questo luogo, non riscontrandovisi data.

Se ne impressero alcuni esemplari anche in carta turchina.

Fogli volanti.

1. Canzone di Giannantonio Volpi per il doge Luigi Pisani. f.o gr.

Comincia: *Eccelso duce, a cui ec.*
La stessa trovasi ristampata tra le rime del Volpi, edizione 1741. pag. 103.

2. Dello stesso. Canzone per la coronazione di Carlo Ruzzini doge della rep. di Venezia. f.o gr.

Comincia: *Ben tre volte lo sguardo ec.*
E' ristampata alla pag. 78. della edizione suddetta.

3. Divo Antonio Lusitano magno Patavii patrono thaumaturgo, votum solvit libens merito Jo: Antonius Vulpius etc. cum e morbo gravissimo, ejus potissimum ope, convaluisset. (Hymnus) in f.o max.

Comincia: *Salve inclytorum etc.*
E' ristampato alla pag. 93. tra le sue poesie latine edizione del 1742.
Di questo inno in foglio massimo volante, l'autore ne fece imprimere una copia sola anche in pergamena, che nel dì primo di novembre del 1734. depositò ben ornata alla cappella del Santo a compimento del voto per la ricuperata salute. Questa copia medesima in pergamena dopo di avere mutati varj possessori, passò opportunamente nelle mani del dotto e gentile signor ab. Berti bibliotecario di casa Mocenigo di Venezia, e grande estimatore della volpiana.

Fogli volanti.

4. Due sonetti di s. Filippo Neri. In-8.°

Il primo impresso in caratteri rotondi principia:
Se l'anima ha da Dio l'esser perfetto,
Il secondo impresso in corsivo principia:
Amo, e non posso non amarvi, quando

5. Il primo de' sonetti sovraccennati stampato a parte. In-8.°

6. Versetti di s. Filippo Neri. In-8.°

Il primo versetto comincia:
Fatti, fatti, e non parole.

7. Versetti profetici di s. Filippo Neri. In-12.°

Il primo versetto comincia:
Io sono un cane ec.

8. Sonetto per la solennità del Rosario. In-8.°

Comincia: *Vergine Augusta ec.*
E' di Giannantonio Volpi, ristampato tra le sue rime, edizione del 1741. alla pag. 3.

9. Sonetto per s. Caterina da Genova. In-8.°

Comincia: *L'alto possente ec.*
E' dello stesso Volpi. Ivi pag. 5.

10. Sonetto nel quale con tre comparazioni si dimostra doversi abborrir l'ozio. In-8.°

Fogli volanti.

Comincia: *Il feroce destrier ec.*
E' dello stesso. Ivi pag. 68.

11. Affetti alle piaghe del Salvatore. In-4.°

Comincia: *O chiare stelle ec.*
In versetti impressi a 3. colonne.

12. Α'ΝΑΚΡΕ'ΟΝΤΟΣ, Εἰς γυναῖκας. In-8.°

Comincia: *Φύσις κέρατα ταύροις*
E' la seconda ode di Anacreonte.

13. Inscriptio a s. Damaso divæ Agneti posita, et anno 1728. inventa, et divinitus servata. In-8.°

Comincia: *Fama. Refert. Sanctos.*

14. Hymnus sacratiss. cordi D. N. J. Christi. In-8.°

Comincia: *Cor digna sedes numine.*

15. Orazione in onore della SS. Trinità, in prosa. In-4.°

Comincia: *Vi adoro, riverisco ec.*

16. Sequenza dello Spirito Santo. In-4.°

Impressa a 2. colonne latina ed italiana.
Comincia: *Veni sancte Spiritus*, e l'italiana: *Santo divino Spirito*. La versione è del P. Zucchi olivetano.
Questa sequenza fu ristampata più volte e di differenti edizioni.

Fogli volanti.

17. Hymnus ad Jesum in honorem s. Joseph. In-4.°

In versi latini e italiani, impresso a 2. colonne.
Comincia: *Virginis pura nive purioris ec.*
L' italiano: *O d' alma Vergin più che ec.*
N' è autore Gio: Rotgero Torckio.

18. Lo stesso in mezzo foglietto.

19. Lo stesso Inno. In-8.°

Due diverse edizioni, e una a due colonne solamente latino.

20. Pianto amoroso sulla passione di nostro Signore. In-4.°

Comincia: *Non posso ora cantar ec.*

21. Della vanita' de' passatempi mondani, canzonetta. In-8.

Comincia: *Delle pene acerbe ec.*

22. Caducita' dei beni del mondo. In-4.°

Comincia: *Perchè affaticarsi ec.*
E' una parafrasi della celebre canzone del B. Giacopone da Todi che comincia: *Cur mundus militat etc.* stampata anche nel *Paradiso in terra del P. Natale* alla pag. 36. edizione 1722. e 1743.

23. Invito all' amor di Dio, canzonetta. In-4.°

Comincia: *Venite amanti ec.*
Impressa a 2. colonne.

Fogli volanti.

24. Esercizio di conformità alla volontà di Dio. In-4.° e in-8.°

Comincia: *In tutto quanto il tempo ec.*

Se ne riscontrano 4. differenti edizioni. Trovasi ristampato questo esercizio anche alla pag. 12. dell' opuscolo: *Orazione universale*, ch' è il riferito negli *annali* all' anno 1744. num. 6. prima edizione.

25. Istruzione cristiana circa il fare e pagare i debiti. In-8.°

In prosa, comincia: *L' uomo giusto ec.*

26. Gemiti delle anime cristiane, canzone. In-4.°

Comincia: *Di lieti cantici ec.*

Impressa a 3. colonne, la terza colonna ha una cantata col titolo: *Repudia del mondo*, e principia: *Spietato crudele ec.*

27. Sonetto di s. Filippo Neri a chi stupivasi che comperasse libri mal conci. In-4.°

Comincia: *Pellegrin saggio ec.*

28. S. Filippo Neri vende i libri, sonetto. In-4.°

Comincia: *Filippo, oimè! ec.*

29. Fiducial preghiera a Maria Vergine, canzone. In-4.°

Comincia: *Le orecchie tue pietose ec.*

Impressa a 2. colonne. Se ne riscontrano due diffe-

Fogli volanti.

renti edizioni, e qualche esemplare in carta turchina.

30. Un peccatore a Maria Vergine, canzone. In-4.°

Comincia: *Volgi, benigna, volgi ec.*
Impressa a 3. colonne.

31. Colloquio dell'anima con l'angelo custode. In-4.°

Comincia: *Angel mio bello ec.*
Impresso a 2. colonne. Se ne riscontrano due differenti edizioni, e qualche copia in carta turchina.

32. Sentenze di s. Bernardo. In-8.°

Cominciano: *Sunt qui scire volunt ec.*
Sono premesse anche alla *libreria de Volpi*, verso dell'antiporta che segue dopo la prefazione.

33. Invito a Betelemme. In-4.°

Comincia: *O anime ben nate ec.*
Sono versetti impressi a 2. colonne. Se ne riscontrano alcune copie anche in carta turchina.

34. Canzone per la nascita del bambino Gesù. In-4.°

Comincia: *Pargoletto mio bene ec.*
Impressa a 3. colonne. Stampata più volte con differenze.

35. Canzonetta spirituale in lode del presepio. In-4.°

Fogli volanti.

Comincia: *Capannella rozza, e bella ec.*
Impressa a 3. colonne. Se ne riscontrano alcune copie anche in carta turchina.

36. Canzonetta sopra la nascita di Gesù. In-4.º

Comincia: *A canti sonori ec.*
Viene attribuita a s. Giuseppe da Copertino.

37. Offerta del proprio cuore a Maria. In-4.º

Comincia: *Vergine amabile ec.*

38. Due sonetti sopra il tremuoto di Portogallo. In-8.º

Il primo comincia: *O della forte Europa ec.*
Il secondo: *Quando fra belle ec.*
In fine vi si legge: *Lodovico Salvi*.

39. Sentenze della divina Scrittura. In-8.º

Cominciano: *Qui malignantur etc.*

40. Atti di fede, speranza, e carità. In-12.º

41. Clemens viii. P. recitantibus orationem sequentem (*indulgenza*). In-8.º

L' orazione comincia: *Obsecro te etc. ex typ. vulpiana*.

42. Gloria in excelsis Deo etc. In-8.º

43. Introibo ad altare Dei etc. In-8.º

Fogli volanti.

44. INDULGENZA per s. Caterina da Siena. In-8.°

Con l'effigie della santa.

45. INDULGENZA. In-4.°

Comincia: *La Santità di N. S. Benedetto* XIII. *ec.* Per chi dice salutandosi: *Sia lodato G. C.* Queste due indulgenze furono ristampate dal Tommasini di Venezia nel 1729.

46. VULPII JO: ANTONII. Carmen ad Petrum Grimanum summam dignitatem ineuntem. In-f.°

Comincia: *Quem tibi venturum ec.* E' ristampato alla pag. 22. nelle sue poesie latine, edizione comin. del 1742.

47. CANZONE di Giannantonio Volpi per le nozze Morosini - Ruzzini. In-f.°

Comincia: *Muse che i forti carmi ec.* E' ristampata tra le sue rime ediz. 1741. alla pag. 172.

48. DELLO STESSO. Sonetto per le nozze Obizzo e Sala. In-f.°

Comincia: *Quante al cielo ec.* E' ristampato ivi alla pag. 179.

49. DELLO STESSO. Sonetto per monaca. In-f.°

Comincia: *Fiamma sì pura ec.*

4

Fogli volanti.

E' riportato alla pag. 56. nel *Canzoniere* dello stesso Volpi pubblicato in Venezia nel 1807. per le nozze Gozzadini e Pappafava.

50. DELLO STESSO. Altro sonetto sul medesimo argomento. In-f.o

Comincia: *Nè consiglio infedel ec.*

E' ristampato tra le sue rime del 1741. alla pag. 42.

51. COLLOQUIO di Maria col bambino Gesù: della ven. Farnese. In-4.o

Comincia: *Poichè Maria in vil ricetto ec.*

E' stampato a 2. colonne.

52. OFFERTA da farsi a Dio mattina e sera. In-8.o

In diversi caratteri.

53. EPIGRAMMA di s. Filippo Neri, latino. In-8.o

54. PRÆPARATIO ad Missam, et gratiarum actio post. In-f.o

55. REGOLE per comunicarsi spiritualmente. In-4.o

56. INDULGENZA pel nome di Gesù. In-8.o

Differente dall' altra al num. 45.

57. DUE SONETTI del Benini a Giannantonio Volpi per l' edizione del Properzio. In-4.o

Sono premessi anche allo stesso Properzio del 1755. V. la *libreria de' Volpi* pag. 426.

INDICE CRONOLOGICO

DELLE EDIZIONI

VOLPI - COMINIANE.

1717.

1718.

1719.

1720.

1721.

1722.

2. *Petrarca*, *Francesco*. Le rime. pag. 98.
3. *Celsi*, *Aur. Corn.* De medicina lib. VIII. pag. 99.
4. *Sammonici*, *Q. Sereni*. De medicina præcepta. pag. 100.
5. *Sallustii*, *C. Crispi*. Quæ exstant. pag. 101.
6. *Natale*, *Antonio*. Il Paradiso in terra. pag. 102.

1723.

1. *Volpi*, *Giannantonio*. Discorso, che le donne non debbano ammettersi allo studio delle scienze. pag. 103.
2. *Sannazaro*, *Jacopo*. Le opere volgari. pag. 104.
3. *Costanzo*, *Angelo*. Le rime. pag. 105.
4. *Tassis*, *Aurelia*. Vita di s. Grata. pag. 106.
5. *Salio*, *Giuseppe*. Elegia per Carlo VI. pag. 106.

1724.

1. *Salio Giuseppe*. La Penelope tragedia. pag. 107.
2. *Scupoli*, *Lorenzo*. Il combattimento spirituale. pag. 107.
3. *Cacciaguerra*, *Bonsignore*. Trattato della tribolazione. pag. 108.
4. *Cellarii*, *Christophori*. Orthographia latina. pag. 109.
5. *Gagliardi*, *Paolo*. Parere intorno all' antico stato de' Cenomani. pag. 109.
6. *Zondadari*, *Marcantonio*. Breve istruzione dell' ordine di Malta. pag. 109.
7. *Giustina*, *Bartolommeo*. Anno coronato. pag. 110.
8. *Beretta*, *Francesco*. Lettera ad una monaca novizia. pag. 110.

1725.

1. *Plauti*, *M. Accii*. Comœdiæ. pag. 111.

2. *Caro*, *Annibale*. Lettere. pag. 112.
3. *Ercolani*, *Giuseppe Maria*. Maria rime di Neralco P. I. pag. 113.
4. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Carmina et opuscula. Accedunt *Vulpiorum* antiquiorum carmina. pag. 114.

1726.

1. *Vulpii*, *Josephi Rocchi*. Veteris Latii prophani, T. III. pag. 116.
2. *Componimenti* dell' accademia de' Ricovrati pel ven. card. Barbarigo. pag. 121.

1727.

1. *Nepotis*, *Cornelii*. Quæ exstant. Edit. III. pag. 122.
2. *Alighieri*, *Dante*. La divina commedia, con *Aretino*, vita di Dante e Boccaccio. pag. 122. e 125.
3. *Flaminii*, *Marci Antonii*. Carmina. pag. 125.
4. *Maffeji*, *Petri*. Vita s. Ignatii Lojolæ. pag. 126.
5. *Davanzati*, *Bernardo*. Scisma d'Inghilterra. pag. 127.
6. *Vulpii*, *Josephi Rocchi*. Veteris Latii, T. IV. pag. 128.
7. *D'Avila*, *Giovanni*. I due celebri ragionamenti ai sacerdoti. pag. 128.
8. *Arrighii*, *Antonii*. Oratio habita cum ad jus pontificum profitendum aggrederetur. pag. 129.
9. —— *ejusdem*. Oratio in funere Fortunati Mauroceni. pag. 129.
10. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Oratio habita cum ad physicam tradendam aggrederetur. pag. 129.
11. *Mariani*, *Evangelista*. *Discorso alla Ferri*. pag. 129.

1728.

1. *Arrighii*, *Antonii*. Acroases IIII. de jure pontificum. pag. 130.
2. *Ercolani*, *Giuseppe Maria*. Maria rime di Neralco P. II. pag. 130.
3. *Casa*, *Giovanni della*. Galateo colla traduzione del Fierberto. pag. 130.
4. *Rucellai*, *Giovanni*. Rosmunda tragedia. pag. 131.
5. *Salio*, *Giuseppe*. La Temisto tragedia. pag. 132.
6. *Kempis*, *Thomæ a*. De imitatione Christi. pag. 132.
7. *Laudum præconia*. Maphæo Farsetto. pag. 130.
8. *Alaleonii*, *Josephi*. Prælectio. pag. 133.
9. *Poliziano*, *Angelo*. L' elegantissime stanze. pag. 133.
10. *Costanzo*, *Angelo*. Le rime. Ediz. II. pag. 133.
11. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Scholæ duæ, et syntagma. pag. 134.

1730.

1. *Faerni*, *Gabrielis*. Fabulæ centum. Edit. II. pag. 135.
2. *Altilio*, *Gabriele*. Epitalamio tradotto dal Carminati. pag. 135.
3. *Mariani*, *Evangelista*. Discorso alla Veniero. pag. 136.
4. *Raccolta* di poesie per la laurea Munari. pag. 136.
5. *Beretta*, *Francesco*. Principj di filosofia cristiana. pag. 136.

1731.

1. *Vidæ*, *Marci Hieronymi*. Poemata. pag. 137.

1734.

1. *Vulpii, Josephi Rocchi*. Veteris Latii, T. VI. pag. 149.
2. *Cacciaguerra, Bonsignore*. Trattato della comunione. pag. 149.
3. *Caro, Annibale*. Lettere. Ediz. II. pag. 149.

1735.

1. *Caro, Annibale*. Lettere. Ediz. II. T. 3. pag. 150.
2. *Lucilii, Caji*. Satyrarum quæ supersunt reliquiæ. pag. 151.
3. *Volpi, Giannantonio*. Dialogo di Zaccaria Scolastico ec. pag. 152.

1736.

1. *Macrobii, Aurelii*. Quæ exstant. pag. 153.
2. *Quinctiliani, Fabii*. De institutione oratoria, lib. XII. pag. 153.
3. *Vulpii, Josephi Rocchi*. Veteris Latii, T. VII. pag. 154.
4. *Salio, Giuseppe*. Salvio Ottone tragedia. pag. 154.

1737.

1. *Catulli, Caji Valerii*. Opera cum Vulpii commentariis. pag. 154.
2. *Vulpii, Jo. Antonii*. Oratio habita cum ad politiorem humanitatem exponendam accederet. pag. 156.
3. *Magagnotti, Pietro*. La morte santa. pag. 156.
4. *Passionei, Domenico*. Orazione in morte del principe Eugenio di Savoja. pag. 156.
5. —— *La stessa*. Ediz. II. pag. 157.

6. *Scupoli*, *Lorenzo*. Il combattimento spirituale. Ediz. II. pag. 157.

1738.

1. *Virgilii*, *Maronis*. Opera. pag. 158.
2. *Sallo*, *Giuseppe*. Esame critico. pag. 158.
3. *Fracastoro*, *Girolamo*. La Sifilide volgarizzata dal Benini. pag. 159.
4. *Beretta*, *Francesco*. Lettera. Ediz. II. pag. 160.
5. *Costanzo*, *Angelo*. Rime. Ediz. III. pag. 160.
6. *Dandini*, *Herculis Francisci*. Disceptatio facti et juris. pag. 161.
7. *Matteini*, *Valentino*. Rime per le nozze Trissino e Conti. pag. 561.

1739.

1. *Loarte*, *Gaspare*. Il conforto degli afflitti. pag. 162.
2. *Boccacci*, *Giovanni*. Novelle ventotto. pag. 162.
3. *Trivellati*, *Marci Antonii*. Dissertationes Theologicæ. pag. 163.
4. *Fracastorii*, *Fumani*, et *Archii*. Carmina. Edit. II. pag. 163.
5. *Cellarii*, *Christophori*. Orthographia latina. Edit. II. pag. 165.

1740.

1. *Trivellati*, *Marci Antonii*. Opuscula theologica. pag. 165.
2. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Acroasis de definitione tragœdiæ. pag. 166.
3. *Publii Syri Mimi*. Quæ exstant. pag. 166.
4. *Volpi*, *Gaetano*. Apologia per la vita di s. Filippo Neri. pag. 166.

9. *Doppio* catalogo di libri di Giuseppe Comino. pag. 177.

1743.

1. *Natale*, *Antonio*. Il Paradiso in terra. pag. 178.
2. *Marabotto*, *e Vernazza*. Vita di s. Caterina da Genova. pag. 178.
3. *Flaminiorum* carmina. pag. 179.
4. *Flaminii*, *Marci Antonii*. Carminum sacrorum libellus. pag. 180.
5. *Scarselli*, *Flaminio*. L'Apocalisse tradotta in versi italiani. pag. 180.
6. *Manilii*, *Marci*. Astronomicon. pag. 181.
7. *Bassani*, *Jacobi Antonii*. Carmen ad card. Rezzonicum. pag. 181.
8. *Gritti*, *Jacobi Andreæ*. Oratio ad card. Rezzonicum. pag. 182.
9. *Ferri*, *Pellegrini*. Raccolta di poesie per le sorelle da Rio. pag. 182.
10. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Liber de utilitate poetices et orationes. pag. 183.
11. —— *ejusdem*. Capita rerum etc. pag. 183.

1744.

1. *Boethii*. De consolatione philosophiæ lib. v. Edit. II. pag. 184.
2. *Varchi*, *Benedetto*. L'Ercolano. pag. 185.
4. *Valerio*, *Agostino*. La istituzione d'ogni stato ec. pag. 186.
4. *In nuptias* Miniscalchi et Capra (carmina). pag. 188.
5. *Magagnotti*, *Pietro*. Vita di s. Bernardo. pag. 188.
6. *Angelini*, *Maria Vittoria*. Orazione universale ec. pag. 189.

7. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Liber de satyra. pag. 189.
8. ——— *ejusdem*. Opuscula philosophica. pag. 190.
9. — *dello stesso*. Dialogo di Zaccaria Scolastico. Ediz. II. pag. 190.
10. *Catalogo* di libri cominiani con osservazioni. pag. 191.

1747.

1. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Capita rerum etc. pag. 191.

1748.

1. *Angelini*, *Maria Vittoria*. Orazione universale ec. Ediz. II. pag. 192.

1749.

1. *Angelini*, *Maria Vittoria*. Orazione universale ec. Ediz. III. pag. 192.
2. *Tibullus* cum Vulpii commentariis. pag. 192.
3. *Il Ciclope* di Euripide tradotto dal Zanetti. pag. 193.
4. *Poliziano*, *Angelo*. La favola di Orfeo. pag. 193.
5. *Caro*, *Annibale*. Lettere. Ediz. IV. pag. 194.
6. *Volpi*, *Gaetano*. Canzonetta per s. Martino. pag. 196.
7. *Arrighii*, *Antonii*. De vita Mauroceni, lib. IV. pag. 197.

1750.

1. *Scupoli*, *Lorenzo*. Il combattimento spirituale. Ediz. III. pag. 197.
2. *I miracoli* di s. Sereno, ottave. pag. 198.
3. *Vulpii*, *Jo. Antonii*. Divinatio in diptycum quirinianum. pag. 198.

4. —— *ejusdem*. Oratio pro facultate poetica. pag. 199.
5. *Costanzo*, *Angelo*. Le rime. Ediz. IV. pag. 199.
6. *Celsus* et *Sammonicus*. De medicina. pag. 200.
7. *Morgagni*, *Jo. Baptistæ*. Epistolæ decem in Celsum et Sammonicum. pag. 201.

1751.

1. *Lucretii*, *T. Cari*. De rerum natura lib. VI. Edit. II. pag. 201.
2. *Capicii*, *Scipionis*, et *Palearii*, *Aonii*. De principiis rerum, et de immortalitate animorum. pag. 202.
3. *Sannazarii*, *Altilii*, et *Fascitelli*. Carmina. Edit. II. pag. 203.
4. *Sannazarii*, *Jacobi*. Epigrammata quædam. pag. 204.
5. *Fiore di virtù*. pag. 204.
6. *Baldi*, *Bernardino*. Celeo e l'orto egloga. pag. 104.
7. *Poliziano*, *Angelo*. L'elegantissime stanze. Ediz. II. pag. 205.
8. *Volpi*, *Giannantonio*. Note apologetiche. pag. 205.
9. *Tasso*, *Bernardo*. Delle lettere volume terzo. pag. 206.
10. *Volpi*, *Giannantonio*. Polinnia. pag. 206.

1752.

1. *Polcastro*, *Domenico*. Apologia in difesa dell'Orsato. pag. 211.

1754.

1. *Davanzati*, *Bernardo*. Scisma d'Inghilterra. Ediz. II. pag. 212.

1755.

1. *Propertius*, *Sex. Aurel.* cum Vulpii animadversionibus. pag. 212.
2. *Soardi*, *Laurentii*. Institutio. pag. 214.
3. *Tacito*, *G. Cornelio*. Opere tradotte dal Davanzati. pag. 214.

1756.

1. *Borromeo*, *Federico*. Vita della ven. Vannini. pag. 215.
2. *Bours*, *Domenico*. Riflessioni e pensieri. Ediz. II. pag. 216.
3. *Volpi*, *Gaetano*. La Libreria de' Volpi. pag. 216.
4. *Marabotto*, e *Vernazza*. Vita di s. Caterina da Genova. Ediz. II. V. l'anno 1743. pag. 179.

Edizioni senz' anno.

Vedi il num. 1. fino al 22. dalla pag. 218. fino a tutta la 223.

Fogli volanti.

V. il num. 1. fino al 57. dalla pag. 224. fino a tutta la 232.

INDICE DEGLI AUTORI

LE OPERE DE' QUALI FURONO PUBBLICATE

NELLA

TIPOGRAFIA

VOLPI - COMINIANA.

A.

B.

C.

D.

E.

F.

G.

L.

M.

N.

P.

S.

T.

V.

4

CATALOGO

DE' LIBRI

CHE SI SONO SCOPERTI FINORA

STAMPATI

NELLA TIPOGRAFIA VOLPIANA

DOPO IL 1756.

DAGLI EREDI

DE' VOLPI E DEL COMINO.

1763.

Cacciaguerra, *Bonsignore*. Trattato della tribolazióne. in-8.

Casa, *Giovanni della*. Il Galateo colla traduzione latina a fronte di Ercole Francesco Dandini. in-8.

Caro Annibale. Lettere familiari con aggiunte. Vol. III. in-8. 1764.

Cellarii, *Christophori*. Orthographia latina. in-8.

D'Avila, *Giovanni*. I due celebri ragionamenti alli Sacerdoti. in-8.

Ossian. tradotto dall' ab. Melchior Cesarotti. T. 2. in-8. gr.

Tasso, *Torquato*. L' Aminta, con l' Alceo di *Antonio Ongaro*. *Presso Gio. Antonio Volpi*. in-8.

Volpi, *Giannantonio*. Polinnia, ovvero i frutti della solitudine, stanze. in-8. *Per l'erede de' Volpi*.

1764.

*Akenside D.*r I piaceri dell' immaginazione, poema inglese tradotto in verso sciolto italiano dall' ab. Angelo Mazza. Amsterdam. (*Padova pel Comino*) in-4.

Caro, *Annibale*. Lettera a Bernardo Spina. Amsterdam. (*Padova pel Comino*) in-8.

Columbi, *Jo. Alberti*. Acroasis (de pendulo) habita in Gymn. Patavino cum primum experimentalis physicæ tractationem aggrederetur. in-4.

Magagnotti, *Petri*. Exercitationes selectæ ex theologia dogmatica et morali de Ss. Eucharistiæ Sa-

cramento habitæ in congregationibus clericorum ann. 1761. in-4.

Leonati, Jo. Antonii. De somno et somnio tractatio. in-8. *Per l' erede de' Volpi*.

Pimbiolo de Inghelfredis. Prælectio habita in Gymn. patavino cum primum in Scholæ (theoreticæ medicinæ) possessionem veniret. in-4.

Plauti, M. Accii. Comœdiæ superstites viginti cum fragmentis deperditarum; quibus accessit Querolus comœdia antiqui auctoris. Vol. II. in-8.

Salmasii, Dominici Mauri. De comite Ludovico Manino D. Marci procuratore ad C. Aloysium senatorem procuratoris patrem, gratulatio. in-4. *Per l' erede de' Volpi*.

Stellini, Jacobi. Dissertationes (de ethica) IV. in-8.

1765.

Busiot, Carlo. Saggio di eleganze, e frasi francesi. in-8.

Caro, Annibale. Lettere scritte a nome del card. Alessandro Farnese. Vol. III. in-8.

Cheyne, Giorgio. Il metodo naturale di cura tradotto dall' Inglese da Cosimo Mei. in-4. *Per l' erede de' Volpi*.

Poliziano, Angelo. L' elegantissime stanze colla giunta dell' Orfeo, e di altre cose volgari del medesimo autore non più stampate. in-8.

Stratici, Simonis. Oratio habita in Gymn. patavino cum Mathesim et theoriam nauticam tradere aggrederetur. in-8.

1766.

Castiglione Baldassare. Il Cortegiano, colla vita di lui scritta dall'ab. Pierantonio Serassi. in-4. Intorno a questa ristampa V. negli Annali pag. 147.

Grossi, Pier-Luigi. (*da Gesù Maria*) Poesie oneste. in-4.

Sographi, Joannis. Exercitatio Anatomico-chirurgica in qua theoria lymphæ ductuum ex observationibus Hunteri, Monroi, et propriis exponitur, et ad praxim chirurgicam refertur. in-8.

1767.

Vergerii, Petri Pauli Senioris. De D. Hieronymo opuscula nunc primum edit. e MSS. Dominicus Maurus Salmaso adjecta sua de ejusdem D. Hieronymi studiis oratione. in-8. *Per l' erede de' Volpi*.

1768.

Caldani, Leopoldo Marc-Antonio. Innesto felice del vajuolo instituito e descritto. in-8.

Magagnotti, Petri. Exercitationes selectæ ex theologia dogmatica et morali de Ss. Eucharistiæ Sacramento habitæ in congregationibus clericorum an. 1762. in-4.

Raccolta di tutte le poesie volanti uscite alla partenza da Padova di S. E. Marino Cavalli in-4. *Per l' erede de' Volpi*.

1769.

Boccacci, Giovanni. Novelle ventotto. in-8.

Castiglione, Baldassare. Lettere ora per la prima vol-

ta date in luce e con annotazioni storiche illustrate dall' ab. Pierantonio Serassi. Volume primo in 4. V. il Vol. 2. al 1771.

Publii, *Syri*. Mimi aucti et correcti ex codice MS. Frisingensi; cum notis viri docti et variis lectionibus. in-8.

1770.

Bomben, *Domenico C. R. T.* La gratitudine risvegliata nella divozione del Santissimo Sacramento. in-8.

Caldani, *Leopoldo Marc-Antonio*. Esame del capitolo settimo contenuto nella XII. parte dell' ultima opera del ch. signor Antonio de Haen. in-8.

1771.

Castiglione, *Baldassare*. Lettere ec. Volume secondo. in-4. V. il Vol. 1. al 1769.

1772.

Brunacci, *Joannis*. De leprosis apud Patavinos dissertatio posthuma in-4.

Gray, *Tommaso*. Elegia sopra un cimitero di campagna, trasportata in verso italiano dall' ab. Melchior Cesarotti. in-8.

—— E trasportata in versi latini (dall' ab. Giovanni Costa) e volgari (dall' ab. Giuseppe Gennari). in-8.

Ossian, tradotto dall' ab. Melchior Cesarotti con giunte. T. 4. in-8.

1773.

Polcastro, *Giandomenico*. Notizia della scoperta fatta in Padova di un ponte antico con una romana iscrizione. in-4.

1774.

Cortesii, *Gregorii card.* Omnia quæ huc usque colligi potuerunt, sive ab eo scripta, sive ad illum spectantia. P. II. in-4.

Guerræ, *Aloysii*. Oratio habita in Gymn. Patavino cum primum ad jus publicum ecclesiasticum explicandum accederet. in-8. *Per l' erede de' Volpi*.

Lastesii, *Natalis*. Carmina. in-8.

Marinelli, *Jo. Baptistæ*. Schediasmata arithmetica, et geometrica ad studiosæ juventutis usum. in-8.

Romanarum inscriptionum fasciculus cum explicatione notarum in usum juventutis. in-8. (auctore Jo. Dominico Polcastro).

Trevisolo, *Anton-Maria*. Difesa della missione apostolica di S. Prosdocimo alla città di Padova. in-4.

1775.

Fregonese, *Pietro*. Orazione panegirica in lode di s. Francesco di Sales, *Per l' erede de' Volpi*. in-8.

1776.

Caldani, *Leopoldi Marci Antonii*. Institutiones pathologicæ. in-8.

1777.

Lucretii, *Titi Cari*. De rerum natura. in-8.

1778.

Caldani, *Leopoldi Marci Antonii*. Institutiones Physiologicæ. in-8.

Caldani, Leopoldo Marc-Antonio. Dialoghi di fisiologia e patalogia. in-8.

Stampati dal Conzatti col nome del Comino.

Nuovo Giornale istorico padovano per l'anno 1778: in-12.

Stampato dal Conzatti col nome del Comino.

1781.

Thomson, Giacomo. Inno al Creatore, ridotto in versi sciolti da Giuseppe Fossati. in-8.

(Crediti stampato dal Conzatti, sebbene col nome del Comino)

1782.

Marzari, Giambatista. Dissertazioni accademiche nelle quali si offre la teoria generale delle ipotesi, ed una compiuta confutazione di quella de' spiriti animali. in-8.

			Errori	*Correzioni*
Pag.	24.	l. 10.	*quanta*	*quantam*
	108.	8.	presente	seguente
	—	15.	Monsignore	Bonsignore



IN PADOVA

ADDI' XXVI. LUGLIO MDCCCIX.

PRESSO IL SEMINARIO

